



Comune di Campiglia Marittima
Comune di Piombino
Provincia di Livorno

piano strutturale intercomunale

Variante Generale al Piano Strutturale d'Area

quadro conoscitivo **agricoltura**

UFFICIO DI PIANO

Coordinamento politico
Sindaco Comune di Piombino
Francesco Ferrari

Assessore con deleghe all'urbanistica
Gianluigi Palombi

Sindaco Comune di Campiglia M.ma
Alberta Ticciati

Coordinamento tecnico

Responsabile Ufficio di Piano
Salvatore Sasso

Responsabile del Procedimento
Annalisa Giorgetti

Responsabile coordinamento VAS
Laura Pescini

Collaboratori

Mariarosaria Mezzacapo
Mario Ferrari
Valerio Buonaccorsi

GARANTE DELL'INFORMAZIONE E
DELLA PARTECIPAZIONE
Paola Meneganti

PROGETTO URBANISTICO

Riccardo Luca Breschi - coordinatore
Roberto Farina
Andrea Giraldi
Antonio Conticello
Diego Pellattiero
Luca Agostini

STUDI GEOLOGICI

Massimo Fanti

STUDI IDROLOGICO-IDRAULICI

Tiziano Staiano

STUDI AGRONOMICI

Gian Luca Galli
Andrea Fedi

STUDI AMBIENTALI

Maurizio Bacci
Stefano Corsi

ASPETTI SOCIOECONOMICI

Claudio Salvucci
Daniele Mirani

ASPETTI GIURIDICI

Giacomo Muraca

VAS E VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Mariagrazia Equizi
Andrea Lucioni

doc. 2b

Indice

2B.0 Premessa.....	4
2B.1 Quadro conoscitivo del sistema agroforestale - dati statistici.....	5
2B.1.1 Quadro statistico ISTAT 1960-2010.....	5
2B.1.2 Approfondimenti dal sesto censimento ISTAT 2010.....	8
Allevamenti.....	13
Aziende biologiche e biodinamiche.....	14
Boschi e selvicoltura.....	16
Indagine diretta delle aree recentemente sottoposte a utilizzazione forestale.....	18
2B.2 Quanto vale l'agricoltura dei comuni di Piombino e Campiglia.....	23
2B.2.1 Prodotto totale lordo, reddito lordo procapite.....	23
2B.2.2. Valore del Capitale Terra.....	28
B2.2.3 Dimensione economica delle aziende.....	30
2B.2.4 Contributi FEASR, domande e pagamenti ARTEA 2014-2020.....	31
2B.3 Polifunzionalità aziendale.....	33
2B.3.1 Agriturismo.....	33
2B.3.2 Agroenergie.....	34
Indagine diretta sugli impianti fotovoltaici e serre in territorio agricolo.....	35
2B.3.3 Fattorie didattiche.....	37
2B.3.4. Il potenziamento delle iniziative di filiera corta.....	37
B2. 3.5 Attività complementari connesse alla azienda agricola.....	39
2B.3.6 Cicloturismo, escursionismo.....	40
2B.4 Agrobiodiversita' - una ricchezza del territorio.....	42
2B.4.1 Normativa Biodiversità agraria.....	43
2B.5 Denominazioni di origine controllata e garantita Vini DOC DOP - Zona di produzione e storia.....	45
2B.6 Piano Faunistico Provincia Di Livorno.....	48
2B.7 Catasto Incendi Boschivi.....	53
2B.8 Strutture di trasformazione e commercializzazione.....	57
2B.8.1 Frantoi oleari.....	57
Aziende che imbottigliano Olio Toscano IGP:.....	57
2B.8.2 Mulini cereali.....	59
Cereali e granaglie.....	59
2B.8.3 Cantine vinicole.....	59
2B.8.4 Forni panificazione.....	60
2B.8.5 Caseifici.....	60
2B.8.6 Filiera canapa da industria.....	60

2B.8.7 Filiera grani antichi.....	61
2B.9 Gli strumenti di intervento sul territorio rurale i PAPMAA.....	63
2B.9.1 Sintesi dei PAPMAA presentati a Campiglia nel decennio 2008/2017.....	63
Pratiche PAPMAA presentate al comune di Piombino anni 2007- 2018.....	67
2B.9.2 Estratto Regolamento 25 agosto 2016, n. 63/R.....	70
Art. 5.....	70
Art. 6.....	71
2B 10. Albo provinciale Imprenditori Agricoli Professionali (IAP).....	73
2B 10.1 Dal sito Provincia di Livorno.....	73
2B 10.2 Dal sito ARTEA.....	73
2b 11 – Documento di riconoscimento del distretto rurale della toscana del sud.....	75
Identificazione del territorio distrettuale.....	75
.....Agricoltura e sviluppo rurale.....	75
Componenti economiche.....	78
Componenti politico-istituzionali.....	79
Individuazione degli obiettivi.....	79
Definizione della strategia.....	81
Idea forza.....	81
2B 12 Note conclusive all'analisi Agricoltura.....	82
2B 13 - LINEE DI INDIRIZZO PER IL TERRITORIO RURALE.....	86
Realtà toscane di valorizzazione della agricoltura locale.....	87
Progetto di agricoltura sociale per il territorio.....	90
Linee guida per una fattoria didattica/sociale:.....	90
Approfondimento sulla costruzione di strutture in legno e paglia.....	92
Apicoltura per il recupero del territorio agroforestale.....	94
Portale per l'agricoltura, agriturismo e GAS.....	95
Allegato 1 - Link utili ai siti di promozione agricola e associazioni di produttori.....	96
Allegato 2 – Sportello Agricoltura.....	96
Delega agricoltura.....	96
Sportelli dei Centri di assistenza agricola nel territorio CAA.....	98
Siti di servizio alla Agricoltura Biologica.....	98
Allegato 3 - Glossario dei termini statistici utilizzati da ISTAT in tema Agricoltura.....	99
Allegato 4 - Disegni di legge nn. 2383, 769, 991, 1181 e 1734 In materia di Consumo del suolo.....	102
Allegato 5 - Fotostoria del territorio rurale.....	105

2B. Agricoltura dei comuni di Piombino e Campiglia Marittima

2B.0 Premessa

Che il territorio rurale dei due comuni sia baciato dal sole, dal mare, dalle comunicazioni, dalle risorse del suolo e del sottosuolo è fatto ben noto fino dall'antichità quando popoli industriosi vi si stabilirono e prosperarono proprio grazie a queste abbondanti risorse naturali.

E questo ha lasciato tracce che noi chiamiamo archeologia, ma che in fondo è memoria connaturata con questa terra e con gli uomini che ancora la lavorano.

La forza di questa area, parte della val di Cornia, è proprio la ricchezza di variazioni in tema di alta qualità sotto tutti gli aspetti strutturali:

- la geografia: baricentrica e di transito, di incrocio fra nord e sud nella linea di costa ma anche fra est e ovest fra l'entroterra e il mare, anzi l'arcipelago quale prolungamento del continente.
- La ricchezza di paesaggi, a questo sono dedicate intere sezioni del lavoro complessivo del PS, ma in sintesi dalla costa, alta o bassa, alla piana di bonifica, al colle basso o anche più impervio, ognuno di questi ambienti ha specificità e valori che dal punto di vista agricolo significano produzioni pregiate e riconosciute.
- La ricchezza di suoli diversi, che anche significa grande variabilità di prodotti e possibilità di scelte colturali diverse e spazianti dalle produzioni legnose (vite, olivo, frutti) ai seminativi con la più ampia gamma di prodotti orticoli, dal carciofo, spinaci, pomodoro, asparago, zucchini, fragola, cereali, solo per citarne alcuni.
- La possibilità concreta da parte delle aziende agricole, cioè degli uomini che le lavorano, di integrare i propri redditi con produzioni "complementari" quali l'agriturismo in tutte le declinazioni oggi possibili.

In questa sede preme dare un quadro economico del settore produttivo agricolo per avere dei numeri su cui ragionare e confrontarsi con le altre attività produttive che dalla risorsa primaria si sono originate.

Nelle alterne vicende economiche globali odierne, pare corretto (ri)cominciare dalla Agricoltura locale, una antica e concreta forma di economia circolare.

2B.1 Quadro conoscitivo del sistema agroforestale - dati statistici.

2B.1.1 Quadro statistico ISTAT 1960-2010

Dal doc Piano Strutturale d'area dei comuni di Piombino, Campiglia e Suvereto: Analisi delle risorse del territorio rurale - Rapporto tecnico conclusivo, con gli aggiornamenti al 6° censimento Agricoltura.

Le tendenze evolutive di fondo dell'agricoltura della Val di Cornia possono essere delineate attraverso l'analisi di un cinquantennio di rilevazioni Istat, dal primo censimento del 1960 all'ultimo, il sesto, del 2010. In particolare, i due parametri rilevati in tutti e sei i censimenti generali dell'agricoltura sono quelli relativi alla superficie agricola totale delle aziende (Sat, comprendente la superficie agricola, pascolativa e forestale controllata dal sistema delle aziende agricole) e al numero delle aziende.

Con riferimento ai tre comuni di Campiglia Marittima, Piombino e Suvereto, i dati mostrano come la Sat diminuisca di 8.540 ettari (-64%). In realtà, la perdita si registra nel periodo 1960-1990 (-19%), mentre nel decennio '90/2000 è caratterizzato da un'inversione di tendenza, con un lieve incremento (+1%) ed infine nell'ultimo decennio diminuisca ancora di 4385ha pari al -23% .

Tab. .1 –Andamento della Sat e del numero di aziende nel periodo 1960-2010, nel territorio dei comuni di Campiglia Marittima, Piombino e Suvereto

	1960	1970	1980	1990	2000	2010
Sat [ha]	23.497	23.457	20.101	19.047	19.342	14957
aziende [n.]	1.960	1.879	1.794	1.852	2.230	1258

Tab. .2 –Indice dell'andamento della Sat e del numero di aziende nel periodo 1960-2000, nel territorio dei comuni di Campiglia Marittima, Piombino e Suvereto (valore 1960=100)

	1960	1970	1980	1990	2000	2010
Sat [ha]	100	100	86	81	82	64
aziende [n.]	100	96	92	94	114	64

Il numero delle aziende diminuisce nel ventennio 1960-1980 (-8%), per aumentare del 22% nel 1990-2000. In termini assoluti, l'aumento del numero di aziende è pari a 436 unità, infine nel decennio 2010 le aziende cedono 972 unità, pari al -44%.A partire dal censimento 1970, diventano disponibili i dati relativi alla superficie agricola utilizzata (aree agricole più prati e pascoli), così come quelli relativi alle superfici dei principali ordinamenti produttivi. L'indice della Sau (Sau 1970=100) diminuisce sensibilmente nel decennio 1970-1980 (-10 punti), per stabilizzarsi sostanzialmente nel ventennio successivo seppur all'interno di una tendenza alla lieve diminuzione.

Tab. .3 –Andamento della Sau e dei principali ordinamenti produttivi nel periodo 1970-2010 nel territorio dei comuni di Campiglia Marittima, Piombino e Suvereto

	1960	1970	1980	1990	2000	2010
Sau	-	16.259	14.590	14.176	14.008	12454
Prati permanenti e pascoli	-	1.409	971	2.171	687	544
Boschi	-	5.072	3.706	3.354	3.528	2023
Seminativi	-	12.155	11.269	11.154	10.888	9323
Coltivazioni permanenti	-	2.695	2.360	2.171	2.454	2587

L'ultimo decennio è quindi caratterizzato ancora da forte erosione dei suoli agricoli con diminuzione importante dei seminativi e dei pascoli e leggero aumento delle colture legnose. Anche i boschi cedono oltre 1500ha, fatto questo difficilmente spiegabile vista la tendenza generale all'aumento di questi in tutta la regione. Si tratta quindi di un dato da spiegare con le grandi trasformazioni infrastrutturali e il cambio di destinazione dei suoli.

Tab. 4 – Indice dell'andamento della Sau e dei principali ordinamenti produttivi nel periodo 1970-2010 nel territorio dei comuni di Campiglia Marittima, Piombino e Suvereto (valore 1970=100)

	1970	1980	1990	2000	2010
SAU	100	90	87	86	77
Prati perm. e pascoli	100	69	154	49	39
Boschi	100	73	66	70	40
Seminativi	100	93	92	90	77
Coture permanenti	100	88	81	91	96

L'indice relativo alle risorse foraggere permanenti cala al 39%; quello dei boschi diminuisce di sessanta punti, mentre quello dei seminativi ricalca sostanzialmente l'andamento descritto per la Sau (77%). L'indice delle coltivazioni legnose permanenti decresce nel ventennio 1970-1990 più rapidamente (-19 punti) rispetto a quello dei seminativi, per recuperare nell'ultimo decennio 2010 (+15 punti) grazie soprattutto alla ripresa olivicola.

Nelle seguenti tabelle sono riportati gli andamenti delle aziende con vite e olivo, come anche delle superfici destinate a queste due colture legnose.

Tab. 5 – Numero Aziende con vite e olivo e superfici a vite e olivo nel periodo 1980-2010 nel territorio dei comuni di Campiglia Marittima, Piombino e Suvereto

	1980 aziende	1980 Superficie	1990 aziende	1990 Superficie	2000 aziende	2000 Superficie	2010 aziende	2010 Superficie
Vite	1279	1039	1032	716	863	594	356	632
Olivo	867	1186	1023	1283	1674	1700	1091	1955

Tab. 6 – Indice dell'andamento delle aziende con vite e olivo e delle superfici a vite e olivo nel periodo 1980-2000 nel territorio dei comuni di Campiglia Marittima, Piombino e Suvereto (valori 1980=100)

	1980 aziende	1980 Superficie	1990 aziende	1990 Superficie	2000 aziende	2000 Superficie	2010 aziende	2010 Superficie
Vite	100	100	81	69	67	57	28	61
Olivo	100	100	118	108	193	143	125	165

Il trend delle aziende con vite e delle superfici viticole è declinante, anche se è possibile ritenere che proprio in questo ultimo decennio 2010 abbia avuto inizio un'inversione di tendenza, legata alla nascita dei nuovi importanti impianti di trasformazione (per esempio la cantina Petra a Suvereto della famiglia Moretti). Il trend dell'olivicoltura è invece in forte crescita con il+25% delle aziende e l'aumento del 65% della superficie olivicola.

I dati sull'andamento della Sat e del numero di aziende in Toscana nel periodo 1960-2010 evidenziano come nel territorio dei tre comuni interessati dallo studio la diminuzione della Sat rispetto al 1960 sia sensibilmente inferiore rispetto al dato regionale (-16% in Val di Cornia contro una media regionale di -22%)

Tab. 7 – Andamento della Sat e del numero di aziende in Toscana nel periodo 1960-2010

	<i>Sat</i>		<i>Aziende</i>	
	<i>ettari</i>	<i>Variazione % rispetto al 1960</i>	<i>numero</i>	<i>Variazione % rispetto al 1960</i>
1960	2.100.563		233.203	
1970	1.985.321	-5,5	178.950	-23,3
1980	1.863.632	-11,3	163.468	-29,9
1990	1.776.563	-15,4	149.637	-35,8
2000	1.627.461	-22,5	139.872	-40,0
2010	1300407	-38,9	72686	-66,2

Tab. 8 – Andamento della Sau in Toscana nel periodo 1970-2010

	<i>Sau</i>	<i>Var. % rispetto al 1970</i>
1970	1.070.199	
1980	989.934	-7,5
1990	927.568	-13,3
2000	857.698	-19,9
2010	757431	-29,9

L'andamento del numero di aziende che nei 2000 era in controtendenza rispetto alla regione, nel decennio 2010 si riallinea infatti rispetto al 1960 le aziende agricole diminuiscono del 66% a scala regionale, e nel territorio dei tre comuni interessati dallo studio del 36%.

Il confronto tra dati comprensoriali e quelli regionali evidenziano come, 1970-2010, anche la diminuzione della Sau nei comuni di Campiglia Marittima, Piombino e Suvereto, sia inferiore (-23%), a quella registrata a livello regionale (-29,9%).

2B.1.2 Approfondimenti dal sesto censimento ISTAT 2010

Viene aggiornata la base statistica e aggiunti diversi temi ricavati dal 6° censimento Agricoltura di ISTAT 2010.

Per contestualizzare vengono anche forniti i dati aggregati di Toscana e Provincia di Livorno

Tab. 9 - 2010 Utilizzazione del terreno per ubicazione delle unità agricole, superfici per comune

Territorio, superfici in Ha	superficie totale (sat)	superficie agricola utilizzata (sau)	seminativi	superficie totale (sat)					boschi annessi ad aziende agricole	superficie agricola non utilizzata e altra superficie
	superficie agricola utilizzata (sau)			vite	coltivazioni legnose agrarie, escluso vite	orti familiari	prati permanenti e pascoli	arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole		
Toscana	1300407,44	757431,01	481924,21	60202,46	117234,93	2489,13	95580,28	9428,08	427820,45	105727,9
Livorno	51529,26	34066,23	24198,61	2467,75	5492,29	179,93	1727,65	44,6	12079,88	5338,55
Campiglia Marittima	5285,12	4440,13	3483,57	91,19	777,58	13,67	74,12	6,1	235,76	603,13
Piombino	6377,05	4939,23	3990,89	144,55	521,94	20,69	261,16	0,1	1040,07	397,65
Suvereto	4163,89	3074,76	1797,52	396,15	655,76	16,74	208,59	5,75	747,09	336,29
<u>totali campiglia piombino</u>	11662,17	9379,36	7474,46	235,74	1299,52	34,36	335,28	6,2	1275,83	1000,78

Tab. 10 - 2010 Utilizzazione del terreno per ubicazione delle unità agricole Numero di unità agricole per caratteristica azienda forma giuridica centro aziendale e utilizzazione dei terreni dell'unità agricola, livello comunale

Territorio, numero aziende	superficie totale (sat)	superficie agricola utilizzata (sau)	seminativi	superficie totale (sat)					boschi annessi ad aziende agricole	superficie agricola non utilizzata e altra superficie
	superficie agricola utilizzata (sau)			vite	coltivazioni legnose agrarie, escluso vite	orti familiari	prati permanenti e pascoli	arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole		
Toscana	83001	80893	43574	27524	58643	26537	13758	1663	33856	56227
Livorno	4102	4053	2377	1171	3212	1503	336	17	827	2874
Campiglia Marittima	543	541	332	87	407	93	25	2	45	306
Piombino	514	506	382	123	374	180	15	1	71	416
Suvereto	358	355	205	146	310	130	29	3	96	280
<u>Totali Campiglia e Piombino n aziende</u>	1057	1047	714	210	781	273	40	3	116	722

Tab 11 - 2010 Utilizzazione del terreno per ubicazione delle unità agricole Superficie agricola utilizzata e superficie totale unità agricola per forma giuridica e centro aziendale livello comunale

ubicazione delle unità agricole Superficie agricola utilizzata e superficie totale unità agricola per forma giuridica e centro aziendale livello comunale	azienda individuale	società di persone		società di capitali	società cooperative	amministrazioni o enti pubblici	ente (comunanze, università, regole, ecc) o comune che gestisce le proprietà collettive	ente privato senza fini di lucro	altra forma giuridica	totale
	azienda individuale	società semplice	altra società di persone diversa dalla società semplice	società cooperative escluse società cooperative sociali	amministrazioni o enti pubblici	ente (comunanze, università, regole, ecc) o comune che gestisce le proprietà collettive	ente privato senza fini di lucro	altra forma giuridica	totale	
Toscana	508106,51	122565,35	19832,19	79552,27	9060,34	10107,23	3939,35	3551,73	716,04	757431,01
Livorno	23235,09	4889,85	1407,04	4085,12	81,89	65,95	270,17	30,22	0,9	34066,23
Campiglia Marittima	3573,22	631,73	88,49	138,72	0,78	5,82	..	1,37	0	4440,13
Piombino	3678,89	813,29	46,07	344,95	56,03	0	0	0	0	4939,23
Suvereto	2039,44	757,01	156,53	121,78	3074,76
<u>Totali Campiglia Piombino</u>	7252,11	1445,02	134,56	483,67	56,81	5,82	0	1,37	0	9379,36

Tab 12 - Utilizzazione del terreno per ubicazione delle unità agricole Superficie dell'unità agricola per caratteristica dell'azienda unilocalizzata, presenza centro aziendale e utilizzazione dei terreni dell'unità agricola - livello comunale (Ha)

Utilizzazione del terreno- livello comunale	Territorio	Campiglia					Totali Campiglia Piombino
		Toscana	Livorno	Marittima	Piombino	Suvereto	
superficie totale (sat)		846632,34	36415,87	3570,22	4935,14	2777,94	8505,36
superficie agricola utilizzata (sau)		530461,62	24307,86	3248,2	3855,69	2108,83	7103,89
superficie agricola utilizzata (sau) seminativi		327420,45	16708,69	2528,33	3038,73	1177,07	5667,06
seminativi	cereali per la produzione di granella	112844,07	5642,3	566,58	1088	257,04	1654,58
	legumi secchi	10356,39	536,61	15,4	44,5	4,16	59,9
	patata	578,9	75,05	4,45	0,3 ..		4,75
	barbabetola da zucchero	78,3 ..		0	0 ..		0
	piante sarchiate da foraggio	167,03	33,25	0,23	4 ..		4,23
	piante industriali	13292,6	1406,65	256	551,2	53,76	807,2
	ortive	6512,11	1830,15	968,9	266,54	120,72	1235,44
	fiori e piante ornamentali	1000,57	40,02	0	18,25	0,02	18,25
	piantine	374,88	18,57	0	5,68 ..		5,68
	foraggiere avvicendate	103921,26	3600,05	178,58	474,47	394,04	653,05
	sementi	902,38	48,51	0	4,94 ..		4,94
	terreni a riposo	77391,96	3477,53	538,19	580,85	347,33	1119,04
	coltivazioni legnose agrarie	134571,39	6015,89	633,94	539,93	744,11	1173,87
	coltivazioni legnose agrarie vite	40824	1569,39	73,44	92,78	239,22	166,22
	olivo per la produzione di olive da tavola e da olio	76471,08	4061,73	528,46	419,03	497,14	947,49
	agrumi	59,51	8,3	0,04	0,05	0,05	0,09
	fruttiferi	12985,39	316,8	20,82	19,8	7,7	40,62
	vivai	3458,55	55,15	11,16	7,97 ..		19,13
	altre coltivazioni legnose agrarie	713,27	2,92	0,02	0 ..		0,02
	coltivazioni legnose agrarie in serra	59,59	1,6	0	0,3 ..		0,3
	orti familiari	2170,01	162,31	11,91	18,57	15,68	30,48
	prati permanenti e pascoli	66299,77	1420,97	74,02	258,46	171,97	332,48
	arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole	5188,97	27,92	6,1	0,1	0,7	6,2
	boschi annessi ad aziende agricole	238827,93	7987,39	129,74	733,54	443,02	863,28
	superficie agricola non utilizzata	46410,51	1871,67	39,55	180,3	104,76	219,85
	altra superficie	25743,31	2221,03	146,63	165,51	120,63	312,14
	funghi in grotte, sotterranei o in appositi edifici	1326,59	37,2	0	0 ..		0
	serre	69648,67	4355,48	259,6	756	2	1015,6
	coltivazioni energetiche	336	3,5		0

Nota: le superfici totali e parziali di tabella 12 che si spinge nel dettaglio colturale, sono riferite alle sole aziende unilocalizzate (con una sola sede) che non sono tutte; dunque i totali superfici sono leggermente inferiori alle altre tabelle

Tab 13 - Utilizzazione del terreno per ubicazione delle unità agricole Superficie dell'unità agricola per caratteristica azienda, centro aziendale e utilizzazione dei terreni unità agricola livello comunale (Ha)

Territorio	superficie totale (sat)	superficie agricola utilizzata (sau)	superficie totale (sat)						superficie agricola non utilizzata e altra superficie	
			seminativi	vite	coltivazioni legnose agrarie, escluso vite	orti familiari	prati permanenti e pascoli	arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole		boschi annessi ad aziende agricole
Toscana	1300407,44	757431,01	481924,21	60202,46	117234,93	2489,13	95580,28	9428,08	427820,45	105727,9
Livorno	51529,26	34066,23	24198,61	2467,75	5492,29	179,93	1727,65	44,6	12079,88	5338,55
Campiglia Marittima	5285,12	4440,13	3483,57	91,19	777,58	13,67	74,12	6,1	235,76	603,13
Piombino	6377,05	4939,23	3990,89	144,55	521,94	20,69	261,16	0,1	1040,07	397,65
Suvereto	4163,89	3074,76	1797,52	396,15	655,76	16,74	208,59	5,75	747,09	336,29
Totali Campiglia e Piombino	11662,17	9379,36	7474,46	235,74	1299,52	34,36	335,28	6,2	1275,83	1000,78

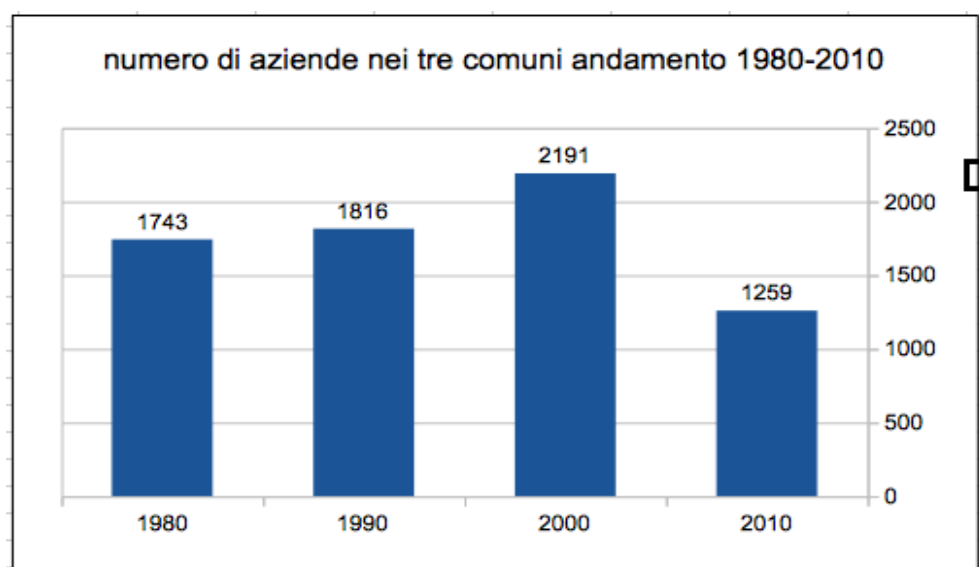
Tab 14 - Numero di aziende per Classe e superficie dettagliata tre comuni

Comune	0 ha	0,01-0,99	1-1,99 ha	2-2,99 ha	3-4,99 ha	5-9,99 ha	10-19,99 ha	20-29,99 ha	30-49,99 ha	50-99,99 ha	Oltre 100	Totale
Campiglia 2010	1	91	61	55	68	100	49	19	22	13	3	482
Piombino 2010	2	69	56	51	65	102	80	18	10	6	6	465
Suvereto 2010		52	60	27	34	61	43	13	13	8	1	312
TOTALI 2010	3	212	177	133	167	263	172	50	45	27	10	1259
		<1	<2		<5	<10	<20		<50		Oltre 51	classi riunite
2010		215	177		300	263	172		95		37	1259
2000		805	322		442	313	214		95		40	2191
1990		500	236		393	339	270		78		37	1816
1980		413	223		383	365	292		67		40	1743

Tab 15 - Serie storica numero di aziende per classi di superficie riunite

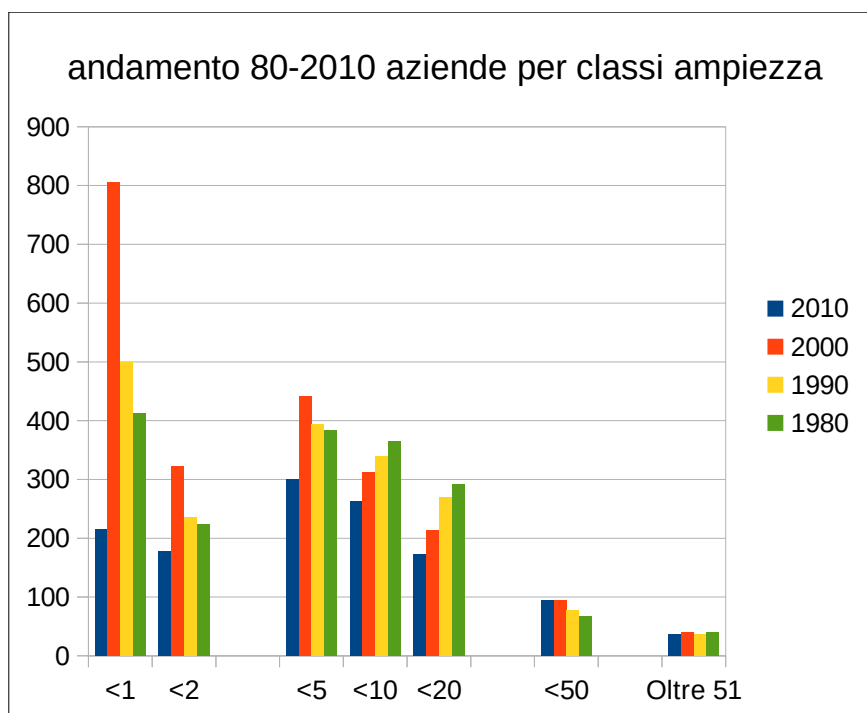
Anno _ Dimensione azienda	<1	<2	<5	<10	<20	<50	Oltre 51	classi riunite
2010	215	177	300	263	172	95	37	1259
2000	805	322	442	313	214	95	40	2191
1990	500	236	393	339	270	78	37	1816
1980	413	223	383	365	292	67	40	1743

Graf 1 - Andamento numero aziende dal 1980 al 2010 tre comuni



Nel 2010 abbiamo un andamento in deciso flesso rispetto al 2000 con la perdita del 43% delle aziende 2000; in altri termini si interrompe la serie in controtendenza rispetto a provincia e regione avuta nel '90 e 2000. Questo dato in se severo, viene meglio spiegato scendendo nelle classi di ampiezza.

Graf 2 - Andamento aziende per classi di ampiezza 1980-2010



Questo ultimo grafico evidenzia che le grandi aziende restano pressochè invariate, le medie, fino ai 5 ha hanno una diminuzione anche del 25% su base 2000, ma il vero crollo è nelle piccole e microaziende, che dopo l'impennata del 2000 (800 aziende minori di 1Ha) cedono il 50 e 75% .

Si tratta di un fenomeno locale che deve necessariamente essere spiegato in relazione alle dinamiche occupazionali di altri settori produttivi extragricoli (acciaio in particolare) e in quel minoritario 24% della popolazione intervistata che crede che il futuro del territorio sia l'Agricoltura. In altri termini le crisi occupazionali dell'acciaio dalla fine '90, probabilmente hanno portato alla creazione di molte piccole aziende agricole su terreni di proprietà familiare, con l'intento di trovare alternative di reddito, quando questi progetti si sono confrontati con il mercato, nel successivo decennio molte piccole aziende sono cessate come mostrato nel 2010.

Tab 16 – 2010 n aziende, SAT e SAU per forma di conduzione

anno	denominazione_comune	classe_sau (ettari)	forma_conduzione	aziende n	sat(ettari)	sau(ettari)
2010	Piombino	Fino a 1.99	conduzione diretta del coltivatore	127	223,33	120
2010	Piombino	Da 2 a 9.99	altra forma	4	38,95	26,68
2010	Piombino	Da 2 a 9.99	conduzione diretta del coltivatore	214	1298,14	1086,66
2010	Piombino	Oltre 10	altra forma	6	486,36	316,65
2010	Piombino	Oltre 10	conduzione diretta del coltivatore	114	3999,28	3113,91
			tot piombino	465	6046,06	4663,9
2010	Campiglia Marittima	Fino a 1.99	altra forma	1	1,60	1,37
2010	Campiglia Marittima	Fino a 1.99	conduzione diretta del coltivatore	152	161,50	139,39
2010	Campiglia Marittima	Da 2 a 9.99	altra forma	7	47,55	34,06
2010	Campiglia Marittima	Da 2 a 9.99	conduzione diretta del coltivatore	216	1090,85	1038,46
2010	Campiglia Marittima	Oltre 10	altra forma	7	321,01	232,82
2010	Campiglia Marittima	Oltre 10	conduzione diretta del coltivatore	99	3497,88	3058,6
			tot campiglia	481	5120,39	4504,7
2010	Suvereto	Fino a 1.99	conduzione diretta del coltivatore	112	176,09	113,96
2010	Suvereto	Da 2 a 9.99	altra forma	2	18,08	15,98
2010	Suvereto	Da 2 a 9.99	conduzione diretta del coltivatore	120	914,9	601,28
2010	Suvereto	Oltre 10	altra forma	3	273,81	179,71
2010	Suvereto	Oltre 10	conduzione diretta del coltivatore	75	2407,85	1925,23
			tot suvereto	312	3790,73	2836,16
			totale tre comuni	1258	14957,18	12004,76

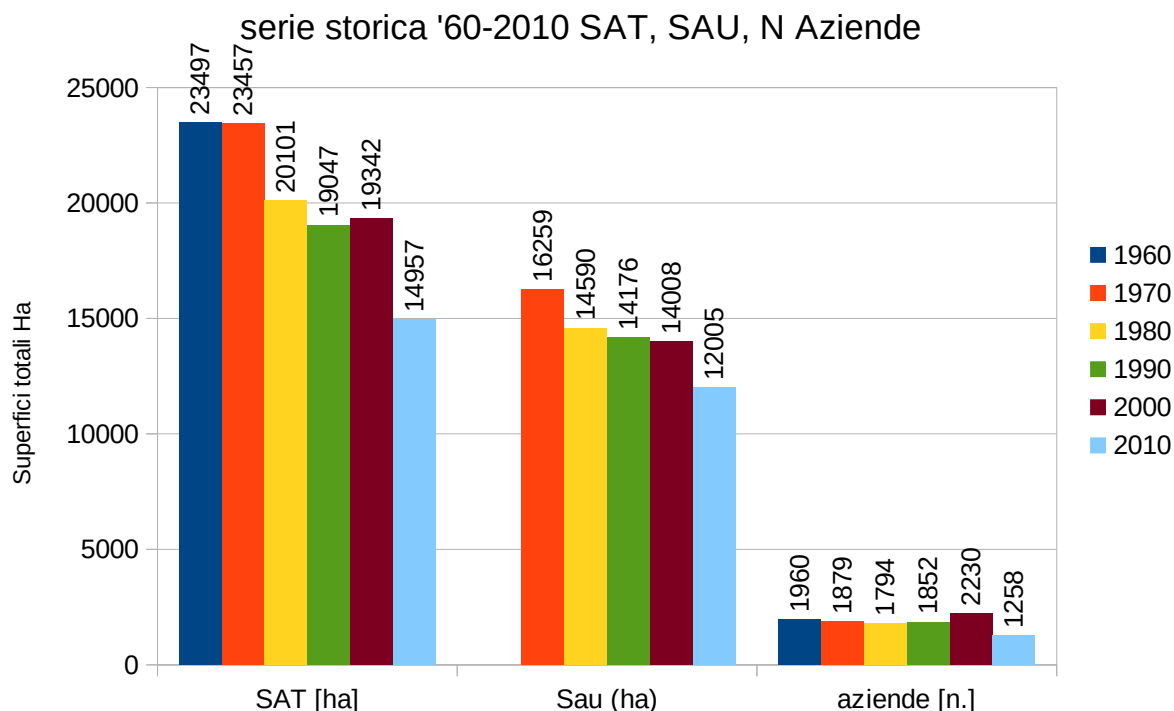
Ricostruzione serie storica N aziende, SAT e SAU nei tre comuni

Tab 17 Serie storica 1960/2010 SAT; SAU; N aziende

	1960	1970	1980	1990	2000	2010	2000/2010 %
SAT [ha]	23497	23457	20101	19047	19342	14957	77,33%
Sau (ha)	-	16259	14590	14176	14008	12005	85,70%
aziende [n.]	1960	1879	1794	1852	2230	1258	56,41%

In termini percentuali riferendosi ai dati 2000, nel 2010 si ha una perdita del -23% della SAT; la SAU diminuisce del -25% e le aziende perdono il 44% delle unità. Il grafico seguente mostra i dati.

Graf 3 serie storica SAT, SAU, N Aziende



Tab 18 - Manodopera per tipologia di impiego anno 2010

denominazione_comune	classe_sau	aziende	mano_saltuari a	mano_non assunti direttamente	mano_familiar e	mano_non fam_continuati va	Totali 2010
Campiglia Marittima	Fino a 1.99	153	3	0	279	7	289
Campiglia Marittima	Da 2 a 9.99	223	49	3	388	16	456
Campiglia Marittima	Oltre 10	106	271	1	207	44	523
Campiglia Marittima	Totali	482	323	4	874	67	1.268
Piombino	Fino a 1.99	127	4	4	229	0	237
Piombino	Da 2 a 9.99	218	37	3	398	8	446
Piombino	Oltre 10	120	91	4	225	41	361
Piombino	Totali	465	132	11	852	49	1.044
Suvereto	Fino a 1.99	112	1	0	226	0	227
Suvereto	Da 2 a 9.99	122	35	0	233	4	272
Suvereto	Oltre 10	78	120	0	157	70	347
Suvereto	Totali	312	156	0	616	74	846
TOTALE TRE COMUNI		1259	611	15	2342	190	3158

Allevamenti

Tab 19 - Istat 2010 Numero di capi bovini per azienda e classe di superficie

numero capi dell'unità agricola	1-2	3-5	6-9	10-19	20-49	50-99	100-199	totale
Territorio								
Campiglia Marittima	3	3	27	36	51	129	127	376
Piombino	4	7	13	16	110	312	..	462
Suvereto	2	25	..	20	132	121	..	300
Totale Campiglia Piombino	7	10	40	52	161	441	0	838

Tab 20 – Numero di capi per tipo e per comune

Tipo allevamento	totale bovini e	totale suini	totale ovini e caprini	totale avicoli
Territorio				
Toscana	89066	116967	479819	2105277
Livorno	3385	802	7438	14970
Campiglia Marittima	376	10	395	129
Piombino	462	76	284	115
Suvereto	300	263	2123	73

Tab 21 - Serie storica allevamenti, numero di Aziende con allevamenti tutti i tipi, serie 1980-2010

Anno	1982	1990	2000	2010
Territorio				
Campiglia Marittima	247	224	143	51
Piombino	316	240	139	37
Suvereto	154	136	83	52
totali Campiglia Piombino	563	464	282	88

Nelle tab 19-21 i numeri dell'allevamento al 2010, dimostrano una profonda crisi del settore con riduzione a soli 1138 capi bovini e la serie storica che vede l'indice del n di aziende con allevamento scendere oggi complessivamente al 19% di quello che era nel 1980; solo il comune di Suvereto mantiene un numero importante di ovini, a ragione anche delle peculiarità del suo territorio collinare. A conclusione vi è da dire che storicamente la zootecnia non ha avuto molta vocazione nella piana orticola, e si vede anche dal calo marcato delle superfici pascolative. Dispiace non ultimo per la perdita paesaggistica, perché in certi contesti ti aspetteresti di vedere una mandria di maremmane al pascolo con lo sfondo del mare o almeno un gregge sulle stoppie del grano. Ma dispiace di più per quelle nuove aziende biologiche che stanno nascendo che avranno difficoltà di approvvigionarsi del principe dei concimi, nell'ottica di ristabilire il ciclo della sostanza organica di suoli che da molto tempo non vedono un animale.

Reintrodurre l'allevamento anche per finalità agronomica, dovrebbe essere un obiettivo premiale dei PAPMAA

Aziende biologiche e biodinamiche

Tab 22 – ISTAT 2010 Aziende biologiche per comune e per classe di dimensione

Classe di superficie agricola utilizzata			0 ettari	0,01 - 0,99	1-1,99 ettari	2-2,99 ettari	3-4,99 ettari	5-9,99 ettari	10-19,99	20-29,99	30-49,99	50-99,99	100 ettari e più	totale	
Territorio															
Toscana			6	67	138	150	299	483	477	229	215	216	164	2444	
Toscana	Livorno	Livorno	..	6	11	9	15	27	20	9	13	5	6	121	
		Campiglia Marittima	1	1	2	2	..	1	9	
			Piombino	..	1	2	..	1	2	3	..	1	..	2	12
			Suvereto	2	2	3	2	6	2	4	21

Il dato statistico delle aziende Bio e Biodinamiche mostra la presenza al 2010 di 42 aziende, circa il 3,5% del n totale. Questo dato, lungi dall'essere marginale mostra la tendenza più attuale per le aziende giovani, per i produttori di qualità, per coloro che coltivano avendo a cuore il territorio, per innovatori e ricercatori di nuovi e più sostenibili modi di produrre e vendere direttamente.

Il dato statistico ISTAT può essere aggiornato alla attualità consultando l'elenco delle aziende biologiche registrate ARTEA, che, si noti, non sono necessariamente omogenee a ISTAT.

Dalla consultazione attuale (02/2019) per i comuni si ricavano i seguenti dati

	Data	Data	Data	Data	Data	Data
Ragione sociale	Sotto	Data	Data	Data	termine	Status
(Codice fiscale)	iscrizione	iscrizione	iscrizione	conversione	aggiornamento	
	produttori	preparatori	raccoglitori	apicoltura		

Comune di Campiglia n 26 aziende su 482 (istat 2010) , 5,4%.

Comune di Piombino n 39 aziende su 465 , 8,4%

Comune di Suvereto n 40 aziende su 312 , 12,8%

Rispetto al dato censuario 2010 (41 az Bio) nel 2019, dato ARTEA, abbiamo 105 aziende con un incremento del 250% in 9 anni.

Come si vede si tratta di un settore in crescita e dotato di grande vivacità anche nella presentazione del prodotto e nell'associazionismo.

Alcuni esempi di reti Bio locali:

La attraente locandina della associazione Valdicornia Bio che vede spontaneamente riunite 20 attivissime aziende Biologiche e Biodinamiche, un esempio da seguire.

Prodotti e servizi
Aromatiche e piante officinali; Il Giardino dei Semplici.

Cereali legumi e pasta; Pazzagli, Falchi, Pasquini

Miele e polline; A.

Olio; Lugudoro, Podere Contessa Beatrice, Incontri, Pazzagli, Le Piane del Milia, Macchion dei Lupi, Falchi, Pasquini, I mandorli.

Ortaggi e frutta; Pasquini, Podere Contessa Beatrice, La Cortevilla, Falchi.

Vino; Incontri, Macchion dei Lupi, Pasquini, I Mandorli

Agriturismo; Le Piane del Milia, Podere Contessa Beatrice, La Cortevilla, Incontri, Il Giardino dei Semplici.

ASSOCIAZIONE VAL DI CORNIA BIO
PRODUTTORI ASSOCIATI PER UNA AGRICOLTURA ETICA E RESPONSABILE



L'associazione ha per finalità la promozione dell'agricoltura biologica come strumento di salvaguardia ambientale e risorsa di alimenti salubri e genuini.
È costituita da aziende certificate Bio della Val di Cornia.

Attività:

- Divulgazione e promozione dell'agricoltura Bio e dei suoi prodotti attraverso incontri tematici, convegni, mostre, didattica e organizzazione di eventi.
- Promozione della commercializzazione associata e diretta.
- Collaborazione fra aziende Bio del territorio.
- Partecipazione alla politica locale.

associazionevaldicorniabio@gmail.com

















Realizzazione Grafica e Fotografica:




Un altro esempio di aziende biologiche di zona che si promuovono in rete.

CANTINE VINICOLE, OLIO, PRODOTTI BIO, KM ZERO

La sezione dedicata ai prodotti del territorio i vini, l'olio, i prodotti biologici, la vendita a km zero, la pasta e le farine, il miele e le marmellate, tutto quello che la Val di Cornia sa offrire.
A Piombino, San Vincenzo, Suvereto, Campiglia Mma, Venturina, Baratti, Sassetta puoi scoprire aziende che dedicano il loro lavoro quotidiano a produrre con passione prodotti di qualità elevata e genuini.

 PETRA WINE	 TENUTA POGGIROSSO	 TUA RITA
 BULICHELLA	 GUALDO DEL RE	 AZ. AGRICOLA GLI ETRUSCHI
 TENUTA DI VIGNALE	 AZ. AGRIC. BIO PASQUINI & RIDOLFO	 SS ANNUNZIATA II (BIOLOGICO)
 TERRADONNA'	 L'ORTO DELL'AGRITURISMO BARBADORO	 AGRITURISMO CASCINA AL COLLE
 LA BOTTEGA DI CANNETO	 LE RONDINI DI SAN BARTOLO	

Boschi e selvicoltura

Dal sito della ex Provincia di Livorno:

Gli interventi di utilizzazione dei boschi e opere connesse si suddividono in azioni liberamente esercitabili, azioni soggette a dichiarazioni, azioni soggette ad autorizzazione.

Sono **liberamente esercitabili**:

- taglio delle piante secche, divelte o stroncate (tutto l'anno)
- taglio di superfici fino a 1000 mq (considerati in ambito comunale, per ogni proprietà, per anno silvano e nel rispetto delle norme vigenti in materia) aventi le seguenti caratteristiche:
 1. boschi cedui tra il turno minimo e 36 anni (solo nel periodo di taglio)
 2. avviamento all' alto fusto nei cedui (tutto l'anno)
 3. sfollo e diradamento nelle fustaie (tutto l'anno)
- potature (seguendo le norme dell'art. 16 del Regolamento Forestale)ripuliture del sottobosco: il taglio degli arbusti e dei cespugli è consentito a condizione che nei boschi non siano danneggiate le piante arboree, compresa la rinnovazione delle stesse; l'estirpazione delle ceppaie è vietata
- manutenzione di piste temporanee di esbosco già esistenti che non comportano modificazione delle dimensioni delle opere o la risagomatura andante delle scarpate.

Sono soggetti a **dichiarazione**

- taglio dei cedui di età compresa tra il turno minimo previsto e i 36 anni
- taglio dei cedui con superficie non superiore a 5 Ha (chiedere informazioni circa i tagli limitrofi già effettuati o in corso di validità)
- sfolli e diradamenti nelle fustaie transitorie
- avviamento ad alto fusto a risagomatura delle scarpate nelle strade e piste permanenti, a condizione che non sia allargata la sede stradale.

La **dichiarazione** di taglio:

- può essere consegnata all'Ufficio Protocollo della Provincia di Livorno in Piazza del Municipio 4 a Livorno, dal lunedì al venerdì dalle 10.00 alle 13.00 ed il martedì ed il giovedì anche dalle 15.00 alle 17.00.
- può essere inviata all'indirizzo Provincia di Livorno, U.S. Sviluppo Rurale, via Galilei 62, Livorno (57122 Livorno).
- può essere inviata all'indirizzo di posta elettronica certificata

Sono soggetti ad **autorizzazione**:

- taglio dei cedui di sp. quercine, faggio, ontano, salice, nocciolo, pioppo ed altro, oltre i 36 anni
- taglio dei cedui di castagno, carpino nero e robinia, oltre i 50 anni
- taglio a raso, saltuario, a buche, a strisce o successivo
- taglio della fustaia su ceduo
- interventi per il ripristino di piste e imposti temporanei di esbosco effettuati tramite movimenti di terreno, la risagomatura delle scarpate o la rimozione del materiale franato dalla scarpata
- apertura nuove piste temporanee di esbosco.

Dal sito ARTEA (data consultazione 05/02/19) si possono vedere le pratiche di Autorizzazione e Dichiarazioni per ente di presentazione; in provincia di Livorno si hanno 122 Autorizzazioni per 1247 ha tagliati e 116 Dichiarazioni per 433 ha utilizzati.

Dichiarazioni di taglio del bosco				
Ente	Aut.		Dich.	
	Dom.	Sup	Dom.	Sup
Provincia di PISA	372	2784	1123	4567
Provincia di PISTOIA	646	1730	2990	3923
Regione Toscana	38	232	72	416
Ente non Identificato	17	12	0	0
Corpo forestale dello stato	1586	10587	2846	9489
C.M. Media valle del Serchio	56	138	600	755
C.M. Mugello	454	2087	1106	3565
C.M. del Casentino	833	3067	2917	5173
Provincia di LUCCA	550	1273	1451	2039
C.M. Colline Metallifere	98	660	227	851
C.M. Pratomagno	36	172	286	475
Provincia di AREZZO	753	4370	3237	7917
C.M. Amiata Val D'Orcia	101	369	401	952
C.M. Area lucchese	8	26	22	36
Provincia di LIVORNO	122	1247	116	433
Provincia di PRATO	43	319	112	273
C.M. della Lunigiana	105	225	1243	1491
C.M. Val di Merse	52	461	142	579
Prov.di FI - Circondario Empolese Valdelsa	85	639	307	1146
Regione Toscana - DG Politiche Territoriali Ambientali	17	30	0	0
Provincia di SIENA	298	3137	851	3833
Provincia di MASSA CARRARA	57	53	148	81
C.M. Montagna Fiorentina	157	713	157	315
C.M. Arcipelago toscano	73	161	77	68
C.M. Cetona	16	189	221	467
Provincia di FIRENZE	526	3419	926	2990
C.M. dell'Amiata Grossetano	72	428	308	780
C.M. Alta Versilia	30	24	98	67
Provincia di GROSSETO	9	66	32	503
C.M. della Garfagnana	277	725	1011	2210
C.M. della Valtiberina	588	2938	1934	5108
C.M. Appennino Pistoiese	339	595	2217	2952
C.M. Alta Val di Cecina	133	3168	457	3243
C.M. Colline del Fiora	120	913	497	1062
C.M. Val di Bisenzio	143	664	740	1784
Regione Toscana - DG Politiche formative beni ed attivit� culturali	6	31	13	30
TOTALE	8816	47653	28885	69574

Indagine diretta delle aree recentemente sottoposte a utilizzazione forestale

Al fine di completare il quadro con informazioni dirette recenti si è proceduto alla fotointerpretazione delle aree forestali, evidenziando e misurando le aree forestali che sono state recentemente utilizzate. Recentemente significa tagli eseguiti entro 3-5 anni dalla data della fotoaerea, termine entro il quale il bosco chiude la vegetazione recupera la copertura.

La fotointerpretazione è stata effettuata su GoogleEarth che mette a disposizione la copertura al 02/09/2017, oltre alle immagini storiche.

La tabella seguente mostra le superfici delle 20 aree rilevate

	area	Piombino	Campiglia	S Vincenzo
utilizzazioni	1			17
utilizzazioni	2			7,5
utilizzazioni	3			20
utilizzazioni	4			5,5
utilizzazioni	5			9,59
utilizzazioni	6			3,8
utilizzazioni	7			8,3
utilizzazioni	8			19,1
utilizzazioni	9			6,75
utilizzazioni	10		1,96	
utilizzazioni	11		1,52	
utilizzazioni	12		1	
utilizzazioni	13		1,1	
utilizzazioni	14		1	
utilizzazioni	15		10,2	
utilizzazioni	16		6,75	
utilizzazioni	17		4,5	
utilizzazioni	18		10,2	
utilizzazioni	19		17	
utilizzazioni	20		10	
Totali			109,73	53,04
ex coltivo Montioni	1		19,7	

La ricerca mostra che su Piombino e Campiglia, su 16 interventi di taglio per circa 110 ha utilizzati, 3 hanno superficie di circa 20 ha (taglio in autorizzazione), 5 hanno superficie inferiori ai 2 ha e sono probabilmente dichiarazioni, le altre 8 aree hanno superfici di 5-10 ha.

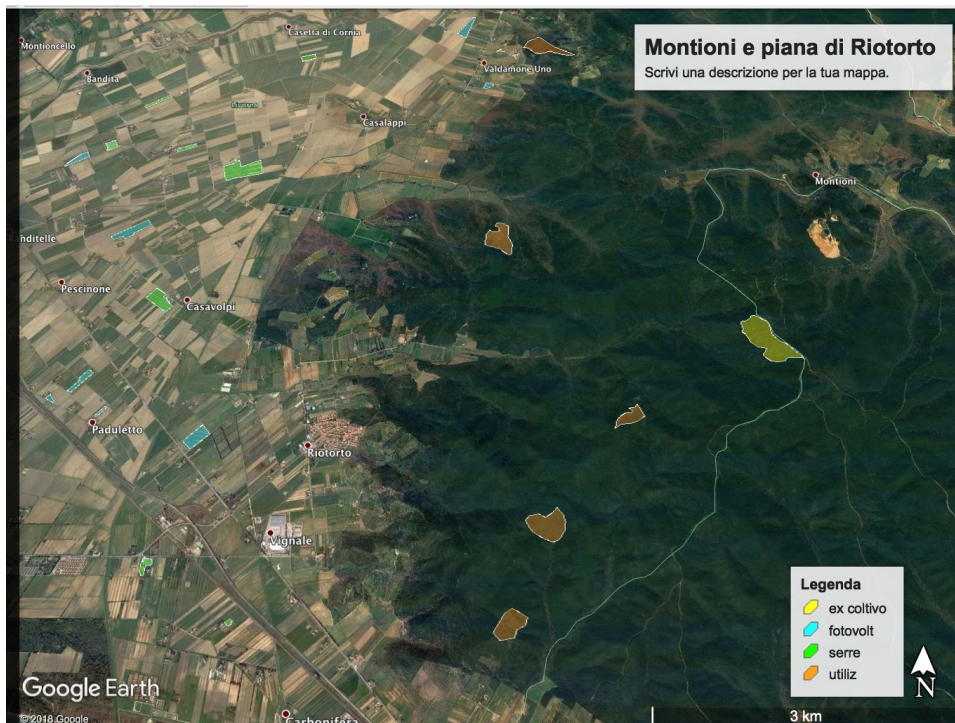
Gli screen shot che seguono mostrano dal vivo i territori forestali e le aree di taglio (base fotoaerea 09/2017).

Veduta Area utilizzazioni forestali La Fiorentina a Piombino



La Fiorentina Ci sono tre aree di taglio di dimensione circa 20 ha ciascuna.

Area parco di Montioni, Piana di Riotorto



Si notano 4 aree di taglio di media dimensione. Al limitare del confine è presente una area in fase di naturalizzazione, in effetti un ex coltivo che potrebbe eventualmente essere oggetto di programma di recupero agricolo.

Poco oltre il confine, all'interno del perimetro del Parco di Montioni, la ex cava di quarzite, esaurita e in fase di restauro ambientale, con ripristino dei profili e ricucitura vegetazionale.

A meno di 20 anni dai primi interventi la situazione è mostrata dalla foto.

In verde il primo lotto di recupero a Poggio Speranzona che risale ai primi 2000, già integrato nella foresta circostante e nei profili morfologici compatibili. (foto 09/17)

In rosso la ex cava di Poggio Bufalaia riprofilata, in alto si nota il primo lotto di recupero vegetazionale.



La situazione al 2003 Cava esaurita e inattiva, area craterizzata.



2003 – Primo lotto recupero ambientale con procedura agronomica - rivegetazione in atto.



Utilizzazioni forestali nell'area di Campiglia, Suvereto



Altri tagli più organici nell'area di S Vincenzo, probabilmente legati a una grande azienda, si notano anche tagli meno recenti, a testimonianza di una attività forestale organica.



2B.2 Quanto vale l'agricoltura dei comuni di Piombino e Campiglia

2B 2.1 Prodotto totale lordo, reddito lordo procapite

Per rendere meglio l'idea della dimensione produttiva agricola di livello comunale è possibile stimare la capacità del sistema agrario di produrre ricchezza, proiettando sulla intera SAU comunale i dati colturali desunti da ARTEA e applicando alle superfici totali i dati economici dei singoli processi forniti da ARSIA, ricavare la PLT dell'intero comune

La base economica è ricavata dalla rete RICA (rete informazione economica agricola della UE) con la metodologia di calcolo elaborata dall'A.R.S.I.A. per valutare la redditività delle aziende agricole Toscane, disponibili nella sezione di contabilità agraria dell'A.R.S.I.A. Toscana. In particolare si riferiscono alla pubblicazione: "Costi di produzione e redditività delle principali colture agricole toscane 1998-2004". Questo studio contiene i dati tecnici ed economici di oltre 5000 rilevazioni aziendali che sono consultabili secondo varie chiavi di lettura. (per processo, per tecnica produttiva, per regione agraria) Inoltre viene data la possibilità di effettuare consultazioni a livello di singola azienda agricola, a seconda delle diverse caratteristiche delle aziende (dal tipo di conduzione alla/e qualità colturali, dalle superfici alle tecniche colturali adottate).

Pertanto, ritornando alla situazione dei Comuni di Piombino e Campiglia, sono stati considerati tutti i terreni destinati all'agricoltura (SAU) dei due Comuni come facenti parte di un'unica grande azienda, e con queste superfici vengono stimate le produzioni di ogni coltura in atto.

Le superfici appartenenti ad ogni qualità colturale sono state ricavate dalla statistica di ARTEA (che in genere riguarda le aziende che accedono ai finanziamenti europei) e che quindi non possono coprire l'intera SAU comunale, tuttavia rappresentano un campione di circa il 35% delle superfici coltivate comunali. Proiettando questo dato alla SAU comunale si ottiene la probabile consistenza in ettari delle produzioni a cui vengono applicati gli indici economici forniti da ARSIA.

In definitiva si ottiene una *"Simulazione costi, prodotti e manodopera riferita all'intera SAU dei comuni"*

Come dettagliato nelle tabelle seguenti, vengono elencati tutti i processi produttivi rilevati sul territorio, i loro valori monetari per le produzioni totali e le ore di lavoro necessarie.

Il procedimento è affidabile con alcuni limiti e precisazioni importanti:

- La rilevazione economica di ARSIA è ferma all'anno 2004,
- Le superfici colturali di dettaglio sono desunte dal campione ARTEA che non corrisponde al totale delle aziende

- Non tutte le colture in atto hanno un corrispondente conto colturale analitico nello studio ARSIA, quindi alcune colture sono state attribuite per analogia produttiva alle schede disponibili. (es: Albicocco la cui scheda non è rilevata da ARSIA, viene sostituito da susino; cetriolo con zucchini; porro con cipolla).

Un altro dato importante che viene così stimato è il monte ore di lavoro totale che viene comparato con i dati di manodopera forniti da ISTAT.

Nel caso di Piombino si stimano 1.325.811 ore/anno totali. Considerate le ore di lavoro in un anno di una singola persona ULU (Unità Lavoro Uomo = 1.728 ore lavoro/anno) si ricavano gli addetti necessari per soddisfare il fabbisogno di manodopera di tutto il territorio agricolo, ovvero 767 ULU.

Ebbene questo valore di stima si discosta dagli attuali occupati in aziende a Piombino (e Campiglia), rispetto a quelle rilevate dall'ultimo censimento dell'ISTAT.

Tab. 24– Confronto tra le U.L. Aziendale (stima) e dato ISTAT occupati nelle aziende agricole

	UNITA' LAVORO AZIENDA STIMATO – A.R.S.I.A.	Occupati ISTAT (anno 2010)
Piombino	767	510
Campiglia	652	471

Una spiegazione ragionevole è che il dato Istat sia in parte sottovalutato per la nota difficoltà di rilevazione del lavoro, ovvero e in pari quota, si può dire che il settore sia in carenza di organico rispetto alla situazione di fabbisogno teorico ricavata dai conti colturali analitici.

Il numero di aziende a Piombino (465) e su Campiglia (482) indica la quantità di soggetti in grado di ricavare un profitto da tutta la S.A.U. locale. Questo reddito lordo per U.L, sempre stimato dalla simulazione sopra descritta, è valutato essere di ...29.800 € a Piombino 22.350 a Campiglia . Tali valori, sono comprensivi della sola vendita dei prodotti coltivati. Non sono infatti incluse tutte le possibili entrate delle attività aziendali complementari .

Non si considera inoltre in questa valutazione la cospicua fetta di mercato interessato dall'indotto che l'agricoltura genera. Ma nel tentativo di dare una visuale più complessiva all'argomento redditività dell'agricoltura, non può essere omesso un ragionamento **sull'indotto del settore agricolo**. Infatti l'attività agricola genera una serie di passaggi successivi che hanno importanti conseguenze sull'industria, sull'artigianato e sul terziario.

Assumendo come principio guida la sequenza temporale degli interventi che si effettuano in agricoltura per arrivare al prodotto finito, fanno parte delle attività correlate la meccanizzazione agraria, la fornitura di sementi e fertilizzanti, per passare poi alla rete di trasformazione e distribuzione dei prodotti, fatto che genera un nuovo trasferimento di denaro, arricchendo la filiera di un indispensabile elemento quale la distribuzione. La trasformazione del prodotto finito, a cavallo tra agricoltura e industria, è uno dei più importanti esempi di estensione dell'agricoltura in altri settori.

La bolletta energetica, una grande voce di costo per ognuno dei passaggi della filiera, potrebbe essere un elemento di forza per le aziende che usufruiscano dei combustibili presenti (utilizzazioni forestali delle aree boscate, sottoprodotti energetici), per dare vita ad un processo di utilizzo di biomasse per la produzione di energia che rappresenta un fattore se non innovativo, sicuramente da sviluppare per migliorare la sostenibilità e la redditività delle aziende agricole.

In sostanza, la simulazione di reddito sopra descritta, nonostante i limiti intrinseci di tutte le stime del genere, fornisce un elemento di comparazione della potenzialità economica del settore primario operante nel territorio agricolo .

Questi dati, uniti alla valutazioni dei censimenti dell'agricoltura, dei dati camerali e della fotointerpretazione, mostrano una realtà profondamente radicata, il cui sviluppo passa necessariamente dalla qualità e dalla sostenibilità dei prodotti, dal metodo Bio e Biodinamico, oltre che dalla valorizzazione delle specie tipiche dell'area.

specie,	Somma – area,	Superfici raggruppate ARSIA	coltura	SAU riferita comune mq	PLT per ha euro	RL per ha	PLT rif al comune	reddito lordo rif comune €	ore ha manodopera	ore manodopera totale	ULU per coltura
AGLIO	79	79	cipolla	237	4.792	1.109	114	26	345	8	0,005
Albicocco	332	332	susino	996	11.991	7.198	1.194	717	377	38	0,022
ARACHIDE	9.777	9.777	ASPARAGO	29.334	5.824	3.479	17.084	10.204	304	892	0,516
ARBORETO CONSOCIABILE	51.734	51.734	olivo	155.217	3.506	2.593	54.420	40.253	293	4.548	2,632
ASPARAGO	331.105	331.105	ASPARAGO	993.409	5.824	4.926	578.552	489.377	304	30.200	17,477
Avena	16.235	16.235	Avena	48.710	773	531	3.766	2.586	21	102	0,059
BIETOLA (Compresa la CHE	39.800	39.800	spinacio	119.411	9.535	4.701	113.858	56.136	562	6.711	3,884
BROCCOLETTO DI RAPA	11.467	11.467	spinacio	34.404	9.535	4.701	32.804	16.174	562	1.934	1,119
CARCIOFO	1.490.878	1.490.878	CARCIOFO	4.473.058	3.799	1.981	1.699.188	885.917	395	176.686	102,249
CARDI	31.218	31.218	CARCIOFO	93.663	3.799	1.981	35.580	18.551	395	3.700	2,141
CAROTA	1.745	1.745	spinacio	5.235	9.535	4.701	4.992	2.461	562	294	0,170
CAVOLFORE	3.270	3.270	zucchini	9.811	26.363	22.078	25.864	21.660	1940	1.903	1,101
CAVOLO	45.945	45.945	zucchini	137.848	26.363	22.078	363.405	304.338	1940	26.743	15,476
Cece	891.474	891.474	mais ibrido	2.674.676	1.571	1.028	420.097	274.930	22	5.884	3,405
CIPOLLA ANCHE DI TIPO LU	71	71	cipolla	213	4.792	3.487	102	74	345	7	0,004
COCOMERO	79.514	79.514									
	157.885										
	24.296	261.695	cocomero	785.159	3.325	957	261.105	75.125	372	29.208	16,903
COLTIVAZIONI ARBOREE P	9.388	9.388	oliveto	28.167	3.506	2.593	9.875	7.305	293	825	0,478
COLTIVAZIONI ARBOREE S	21.477	21.477	oliveto	64.437	3.506	2.593	22.592	16.711	293	1.888	1,093
ERBA MEDICA	376.942	376.942	erba medica	1.130.933	756	558	85.499	63.083	28	3.167	1,833
ERBAIO	324.352	324.352	prato avv	973.148	306	317		30.802	9	876	0,507
FAGIOLINO	5.228	5.228	zuchino	15.685	26.363	22.078	41.351	34.630	1940	3.043	1,761
Fava	230.754	230.754	cipolla	692.328	4.792	3.487	331.753	241.442	345	23.885	13,823
FRAGOLA	1.161	1.161	fragola serra	3.483	4.792	3.487	1.669	1.215	6532	2.275	1,317
Fruento duro	11.960										
	27.181	4.021.725	Fruento duro	12.066.319	1.155	820	1.393.065	989.232	19	22.926	13,267
Fruento tenero	106.913	106.913	F tenero	320.769	859	534	27.546	17.127	20	642	0,371
Girasole	1.369.764	1.369.764	girasole	4.109.682	860	592	353.557	243.310	16	6.575	3,805
GRUPPI DI ALBERI E BOSC	160	160	olivo	480	3.506	2.593	168	124	293	14	0,008
LAMPONE	2.011	2.011	fragola	6.034	33.534	14.538	20.233	8.772	1940	1.171	0,677
LATTUGA LATTUGHINO	371	371	spinacio	1.113	9.535	4.701	1.061	523	562	63	0,036
LAVANDA	1.112	1.112	spinacio	3.336	9.535	4.701	3.181	1.568	562	188	0,109
LINO	75.442	75.442	mais ibrido	226.347	1.571	1.028	35.551	23.266	22	498	0,288
Mais	13.642	13.642	mais ibrido	40.930	1.571	1.028	6.429	4.207	22	90	0,052
MELONE	856.349	856.349	melone	2.569.291	13.564	7.732	3.484.993	1.986.663	448	115.104	66,611
Noce	1.252	1.252	castagno	3.756	2.285	2.161	858	812	73	27	0,016
Oliva da trasformazione	90.458										
	36.695	1.475.075	olivo olio	4.425.645	3.506	2.593	1.551.661	1.147.729	293	129.671	75,041
ORTI FAMILIARI	11.828	11.828	modoro indust	35.487	11.137	6.574	39.521	23.328	585	2.076	1,201
ORTIVE A PIENO CAMPO	369.132	369.132	modoro indust	1.107.501	11.137	6.574	1.233.392	728.036	585	64.789	37,494
Orzo	71.756	71.756	orzo	215.288	809	545	17.427	11.729	22	474	0,274
PATATA	22.205	58.487	patata	175.478	3.375	2.128	59.229	37.340	249	4.369	2,529
	36.282			0		0					
PAULOWNIA TOMENTOSA	40.781	40.781	castagno	122.355	2.285	2.161	27.960	26.436	73	893	0,517
PEPERONE	2.823	2.823	omodoro mens	8.470	24.773	23.328	20.982	19.758	1834	1.553	0,899
Pero	621	621	pero	1.863	7.951	6.548	1.481	1.220	369	69	0,040
Pesco	21.374	21.374	pesco	64.128	7.145	5.692	45.823	36.499	371	2.379	1,377
Pomodoro	230.020	230.020	modoro indust	690.125	11.230	6.574	775.018	453.667	585	40.372	23,364
PRATO POLIFITA	11.151	11.151	prato poli	33.456	504	317	1.686	1.059	33	110	0,064
ROSMARINO	2.890	2.890	CARCIOFO	8.671	3.799	1.981	3.294	1.717	395	342	0,198
SEMINATIVI	267.455	267.455	grano tenero	802.441	859	534	68.909	42.844	20	1.605	0,929
SERRE	4.556	4.556	fragola serra	13.669	33.534	14.538	45.839	19.873	6532	8.929	5,167
SIEPI E FASCE ALBERATE	500		--	0		0					
SPINACIO	357.997	357.997	spinacio	1.074.093	9.535	4.701	1.024.140	504.936	562	60.364	34,933
SUSINO	8.558	8.558	susino	25.676	11.991	11.032	30.788	28.327	377	968	0,560
Tare	2.154		--	0		0					
Terreni ritirati dalla produzione	579.251	581.905	ni ritirati, tare, s	1.745.881		0					
TRIFOGLIO (SP. TRIFOLIUM	40.066	40.066	trifoglio	120.209	520	325	6.256	3.911	22	264	0,153
VITE	49.665										
	327.139	663.381	vite/vino docg	1.990.332	14.772	10.833	2.940.114	2.156.159	352	70.060	40,544
VIVAI - ALTRI	39.230	39.230	fragola serra	117.701	33.534	14.538	394.701	171.120	6532	76.882	44,492
Vivaio specie ornamentali	72.327	72.327	fragola serra	217.002	33.534	14.538	727.696	315.487	6532	141.745	82,029
ZAFFERANO	974	974	fragola serra	2.922	33.534	14.538	9.800	4.249	6532	1.909	1,105
ZUCCA	517	517	zuchino	1.551	26.363	22.078	4.089	3.425	1940	301	0,174
ZUCCHINO	76.471	76.471	zuchino	229.435	26.363	22.078	604.852	506.541	1940	44.510	25,758
TOTALI	15014243									1.126.750	652

Tabella 25 - simulazione colture e costi di produzione comune di Campiglia. Colonne Superficie e somma area: dati DUA ARTEA; colonna coltura è la coltura equivalente nello studio ARSIA; Sau riferita al comune è il ricalcolo proporzionale ai dati aziende ARTEA; PLT/ha, RL/ha: e manodopera/ha sono i valori ARSIA.

specie,	Somma - area	Superfici raggruppat e ARSIA	Coltura rif ARSIA	SAU comune mq	PLT per ha euro	RL/ha lire	Reddito L ha €	PLT rif al comune	RL rif comune €	manod opera ore ha	ore manodope ra totale	ULU per coltura
Albicocco	676	676	susino	2.331	11.991	13873	7.198	2.795	1.678	377	88	0,051
ARBORETO CONSOCIABILE (CON CO	29.178	29.178	olivo	100.596	3.506	4998	2.593	35.270	26.088	293	2.947	1,706
ASPARAGO	2.609	2.609	asparago	8.995	5.824	6704	3.479	5.239	3.129	304	273	0,158
Avena	199.227	199.227	avena	686.868	773	1023	531	53.104	36.460	21	1.442	0,835
Bosco	4.410.794	4.410.794	bosco									
CANAPA	7.038	7.038	canapa	24.265	34.605	44958	23.328	83.968	56.604	3023	7.335	4,245
	25.759	25.759	canapa	88.808	34.605	44958	23.328	307.323	207.170	3023	26.847	15,536
CARCIOFO	815.967	815.967	carciofo	2.813.183	3.799	3817	1.981	1.068.648	557.169	595	167.384	96,866
Cece	760.040	760.040	mais ibrido	2.620.365	1.571	1981	1.028	411.567	269.347	22	5.765	3,336
CETRIOLO	1.746	1.746	zucchina	6.020	26.363	42549	22.078	15.869	13.290	1940	1.168	0,676
Ciliegio	316	316	susino	1.089	11.991	13803	7.162	1.306	780	377	41	0,024
COCOMERO	125.079	125.079	cocomero	431.231	3.325	1844	957	143.406	41.261	372	16.042	9,283
COLTIVAZIONI ARBOREE PROMISCU	17.901	17.901	olivo	61.717	3.506	4998	2.593	21.638	16.005	293	1.808	1,046
COLTIVAZIONI ARBOREE SPECIALIZ	75.055	75.055	olivo	258.765	3.506	4998	2.593	90.725	67.107	293	7.582	4,388
ERBA MEDICA	407.654	407.654	e medica	1.405.455	756	1075	558	106.253	78.396	28	3.935	2,277
ERBAIO	777.696	777.696	prato poli tare	2.681.237	504	610	317	135.228	84.866	9	2.413	1,396
Fabbricati	287	287	tare									
Farro	138.017	138.017	grano duro	475.837	1.155	1580	820	54.936	39.010	19	904	0,523
Fava	648.980	648.980	spinacio	2.237.467	9.535	42549	9.060	2.133.409	2.027.145	572	127.983	74,064
FICO	358	358	susino	1.234	11.991	13873	7.198	1.480	888	377	47	0,027
FOSSATI E CANALI	494	494	tare									
Frumento duro	22.722	22.722										
	20.165	4.475.181	F Duro	15.428.936	1.155	1580	820	1.781.281	1.264.910	19	29.315	16,965
Frumento tenero	423.372	423.372	F tenero	1.459.646	859	1029	534	125.346	77.934	20	2.919	1,689
Girasole	1.571.139	1.571.139	girasole	5.416.765	860	1141	592	466.005	320.695	16	8.667	5,016
Hedysarum coronarium L. (Sulla)	6.402	6.402	favino	22.072	554	753	391	1.223	862	17	38	0,022
LENTICCHIE	298.363	298.363	mais ibrido	1.028.656	1.571	1981	1.028	161.566	105.736	22	2.263	1,310
LINO	4.664	4.664	mais ibrido	16.080	1.571	1981	1.028	2.526	1.653	22	35	0,020
LOIETTO LOGLIO	95.195	95.195	trifoglio	328.201	520	627	325	17.081	10.678	22	722	0,418
Mais	16.188	16.188	mais ibrido	55.811	1.571	1981	1.028	8.766	5.737	22	123	0,071
MANDORLO	410	410	susino	1.414	11.991	13803	7.162	1.695	1.012	377	53	0,031
Medicago sativa L. (Erba medica)	72.821	72.821	e. medica	251.063	756	1075	558	18.981	14.004	28	703	0,407
MELONE	321.375	321.375	melone	1.107.994	13.564	14902	7.732	1.502.886	856.739	448	49.638	28,726
Noce	536	536	castagno	1.848	2.285	4164	2.161	422	399	73	13	0,008
Oliva da trasformazione	61.676	61.676										
	1.608.853	2.181.628	olivo	7.521.528	3.506	4998	2.593	2.637.099	1.950.603	293	220.381	127,535
ORTI FAMILIARI	17.137	17.137	odore indu	59.083	11.137	12669	6.574	65.799	38.839	585	3.456	2,000
ORTIVE A PIENO CAMPO	107.282	107.282	odore indu	369.873	11.137	12669	6.574	411.916	243.143	585	21.638	12,522
Orzo	70.032	70.032	orzo	241.447	809	1050	545	19.544	13.155	22	531	0,307
PASCOLO ARBORATO - TARA 50%	5.266	5.266	rato pascol	18.155	179	301	156	325	284	9	16	0,009
PASCOLO POLIFITA	28.507	28.507	rato pascol	98.283	179	301	156	1.759	1.535	9	88	0,051
PAULOWNIA TOMENTOSA	264	264	susino	910	11.991	13873	7.198	1.091	655	377	34	0,020
PEPERONE	4.349	4.349	nodoro mer	14.994	34.605	44859	23.276	51.887	34.900	1834	2.750	1,591
	33.367	33.367	nodoro mer	115.038	34.605	44859	23.276	398.091	267.768	1834	21.098	12,210
Pero	772	772	pero	2.662	7.951	12620	6.548	2.116	1.743	369	98	0,057
Pesco	21.979	21.979	pesco	75.776	7.145	10969	5.692	54.146	43.129	371	2.811	1,627
PIANTE AROMATICHE E MEDICINALI	39.298	39.298	asparago	135.486	5.824	9494	4.926	78.906	66.744	304	4.119	2,384
PINO	7.558	7.558	castagno	26.057	2.285	4164	2.161	5.955	5.630	73	190	0,110
Pomodoro	115.680	115.680	odore indu	398.826	11.137	12669	6.574	444.161	262.176	585	23.331	13,502
PORRO	31.782	31.782	cipolla	109.574	4.792	6791	3.524	52.506	38.611	345	3.780	2,188
PRATO POLIFITA	492.139	492.139	prato poli	1.696.732	504	610	317	85.575	53.704	9	1.527	0,884
ROSMARINO	20.626	20.626	asparago	71.112	5.824	9494	4.926	41.415	35.031	304	2.162	1,251
SALVIA	12.314	12.314	asparago	42.455	5.824	9494	4.926	24.725	20.914	304	1.291	0,747
SEMINATIVI	317.402	317.402	grano t	1.094.297	859	1029	534	93.972	58.427	20	2.189	1,267
SERRE	53.005	53.005	ragola serra	182.744	33.534	28019	14.538	612.815	265.681	6532	119.368	69,079
SUSINO	468	468	susino	1.614	11.991	21662	11.240	1.935	1.814	377	61	0,035
Tare	15.843	15.843	tare									
Terreni ritirati dalla produzione	597.901	597.901	tare									
Trifoglio	54.065	54.065	ifoglio sem	186.398	520	627	325	9.701	6.064	22	410	0,237
TRIFOGLIO (SP. TRIFOLIUM ALEXAN	65.908	65.908	ifoglio sem	227.229	520	627	325	11.826	7.393	22	500	0,289
USO NON AGRICOLO - ALTRO	2.834	2.834	tare									
VITE	5.047	5.047										
	373.755	949.806	Vite	3.274.615	14.772	20878	10.833	4.837.255	3.547.445	484	158.491	91,720
VIVAI - ALTRI	7.735	7.735	ragola serra	26.668	33.534	28019	14.538	89.428	38.771	6532	17.419	10,081
Vivaio specie ornamentali	95.822	95.822	ragola serra	330.362	33.534	28019	14.538	1.107.842	480.297	6532	215.793	124,880
ZUCCHINO	50.508	50.508	zucchino	174.135	26.363	42549	22.078	459.066	384.451	1940	33.782	19,550
Totale Risultato	21.131.794			55.520.000				20.360.798	14.055.659		1.325.811	767
	ARSIA SAT	21.131.794										
	ARSIA sau	16.103.641		55.520.000				20.360.798	14.055.659			

Tabella 26 - simulazione colture e costi di produzione comune di Piombino

Tab. 27 – Simulazione Prodotto totale e reddito lordo e riferita alla intera SAU del comune di Piombino

SIMULAZIONE SUI DATI ARTEA DEL VALORE DELLE PRODUZIONI AGRARIE RAPPORTATE AL TOTALE SAU			superficie riferita SAU comune mq				PLT rif al comune	reddito lordo rif comune €		ore manodopera totale	ULU tot comune
ISTAT SAU totale Piombino 2010 ha		5.552	55.520.000				20.360.798	14.055.659		1.325.811	767
ISTAT manodopera Piombino 2010		471					43.229	29.842			
SAU Rapporto ISTATcomune/ARTEA		3,448					PLT proca	RL procapite			

Quindi la produzione lorda annua totale derivante dalla SAU di Piombino ammonta a 20.36 M€ che corrispondono a un reddito lordo totale di 14,06 M€. Il prodotto lordo per addetto al 2010 (471 ULU) è 43.200€ mentre il reddito lordo è 29.800€ anno per addetto.

Tab. 28 – Simulazione Prodotto totale e reddito lordo e riferita alla intera SAU del comune di Campiglia

VALORE PRODUZIONI AGRARIE RAPPORTATE AL TOTALE SAU -Campiglia			riferitaSAU comune mq				PLT rif al comune	reddito lordo rif comune €		ore manodopera totale	ULU per coltura
SAU ARTEA MQ	15.014.243		45.047.000				19.066.164	12.114.714		1.126.750	652
SAU COMUNALE mq	45.047.000				ULU campiglia						
SAU rapporto comune/artea	3,000				542		35.177	22.352			
							PLT procapite	RL procapite			

Quindi la stima della produzione lorda derivante dalla SAU di Campiglia ammonta a 19,07 M€ che corrispondono a un reddito lordo totale di 12,14 M€ . Il prodotto lordo per addetto al 2010 (542 ULU) è 36.177€ mentre il reddito lordo è 22.350 € anno per addetto.

Comune	Occupati totali 2001	Occupati tot agricoltura 2001	Tasso rural
Campiglia Marittima	4.743	510	10,75
Piombino	11.791	471	3,99

Tab 29 - Numero di occupati in agricoltura/occupati totali, detto grado di ruralità

2B 2.2. Valore del Capitale Terra

Una seconda stima che viene effettuata è il valore del capitale terra, quale capitale fisso delle aziende agricole (primario ma non l'unico). Si tratta di un elemento molto importante per comprendere l'entità del fenomeno produttivo agricolo nel suo complesso a livello comunale.

I dati di ingresso sono in nostro possesso: sono le superfici agrarie e forestali distinte per coltura, in macrosuddivisioni dati STAT 2010 e per il lato dei valori del suolo, si impiegano gli ultimi valori VAM della provincia di Livorno pubblicati nel BURT e in vigore per l'anno 2015. Si vedano le seguenti tabelle.

Tab 31 – Stima del valore del capitale terra agricola per i comuni di Piombino e Campiglia

Tipo coltura da tab VAM	VAM regione agraria 2	colture riunite in classi ISTAT	Media valori per classe riunita (€/ha)	Campiglia Superfici in ha da ISTAT ha	Piombino Superfici in ha da ISTAT ha	Stima capitale Terra Campiglia €	Stima del capitale Terra Piombino €
Seminativo	11835	seminativi	15.502	3.484	3.991	54.002.999	61.867.575
Seminativo irriguo	16231	seminativi					
Seminativo arborato	12088	seminativi					
Seminativo arborato irriguo	16116	seminativi					
Seminativo irriguo per colture ind.li e/o ortive di pieno campo	21241	seminativi					
Vigneto fino a 15 anni	22056	vite	28.673	91	145	2.614.691	4.144.682
Vigneto oltre 15 anni	17645	vite					
Vigneto D.O.C. fino a 15 anni	39701	vite					
Vigneto D.O.C. oltre 15 anni	35290	vite					
Frutteto	19779	olture legnose escl vite	19.338	778	522	15.036.453	10.093.015
Uliveto	18896	olture legnose escl vite					
Orto irriguo	26916	orto	28.483	14	21	389.356	589.303
Orto irriguo in serra	30049	orto					
Prato	3494	prati permanenti e pascoli	3.255	74	261	241.224	849.945
Canneto	3297	prati permanenti e pascoli					
Pascolo	3297	prati permanenti e pascoli					
Pascolo cespugliato	2930	prati permanenti e pascoli					
Bosco ceduo	4029	boschi annessi ad aziende agricole	4.487	236	1.040	1.057.855	4.666.794
Bosco alto fusto	5862	boschi annessi ad aziende agricole					
Bosco misto	3663	boschi annessi ad aziende agricole					
Castagneto	4394	boschi annessi ad aziende agricole					
Incolto produttivo	2564	superficie agricola non utilizzata e altra s	2.564	603	398	1.546.425	1.019.575
Parco giardino	25273	orto	28.483				
Vivaio	35164	orto	28.483				
Coltura di piante ornamentali	38826	orto	28.483				
Totale SAT				5.279	6.377	74.889.003	83.230.889

In sostanza, con i limiti dichiarati di questo metodo, si stima che il valore del solo capitale terra in capo alle aziende Agricole, per il comune di Campiglia ammonti a circa 75 M€, mentre per Piombino si stimano 83 M€. Si tratta di valori sicuramente sottostimati rispetto alle libere contrattazioni ma che hanno riscontro nelle stime legali e dunque possono essere un riferimento per ogni decisione riguardante l'impiego di suolo.

B2.2.3 Dimensione economica delle aziende

Infine per valutare la dimensione economica dell'agricoltura in base alla dimensione economica aziendale, un ultimo dato è fornito da ISTAT

Tab 32 ISTAT 2010 Dimensione economica delle aziende

Classe di dimensione economica	0 euro	0,01 - 1.999,99 euro	2.000,00 - 3.999,99 euro	4.000,00 - 7.999,99 euro	8.000,00 - 14.999,99 euro	15.000,00 - 24.999,99 euro	25.000,00 - 49.999,99 euro	50.000,00 - 99.999,99 euro	100.000,00 - 249.999,99 euro	250.000,00 - 499.999,99 euro	500.000,00 euro e più	totale
Territorio												
Toscana	1831	21067	11169	10863	8194	5226	5518	4056	3140	986	636	72686
Livorno	71	1090	586	589	415	259	257	215	134	43	37	3696
Campiglia Marittima	8	122	78	83	42	25	37	38	22	16	11	482
Piombino	12	115	53	93	69	29	29	39	19	4	3	465
Suvereto	4	75	52	46	41	25	24	22	14	6	3	312

Risulta che 741 aziende (59%) hanno dimensione economica inferiore a 8.000€ annui e possono dirsi prevalentemente di autoconsumo; 321 aziende (25%) da 8.000 - 50.000€ e sono aziende sul mercato, mentre 197 aziende (16%) hanno bilanci superiori a 50.000€ e fino a 500.000 , infine 17 aziende (1,5%) superano il mezzo milione . Attribuendo valori medi alle varie classi dimensionali si avrebbe una dimensione economica totale di circa **65 M€**, valore compatibile a quanto calcolato con i metodi precedenti.

2B.2.4 Contributi FEASR, domande e pagamenti ARTEA 2014-2020

Un ulteriore strumento per valutare il settore e la sua vitalità è l'analisi delle domande di finanziamento presentate alla Regione tramite ARTEA nel corso dell'ultimo bando e attualmente in fase di finanziamento. Di seguito le due tabelle comunali con l'elenco delle domande accolte, la misura e i contributi richiesti/ammessi.

A Campiglia, nel periodo, 54 aziende hanno ottenuto i finanziamenti di 132.500€ di erogazioni su un totale di 307.300€ richiesti. Di interesse le due domande sulla misura 6.1 per l'avviamento di imprese per giovani agricoltori.

Comune di campiglia marittima Descrizione Azione	IDUte	Provincia	Importo Totale	Importo UE	Data ultimo pagamento
10.1.4 (ex 214b1) - Conserv.di ris. genetiche animali x la salvaguardia biodiversità - FA 4a - C	319914	LI	600,00	258,72	2017-06-05
10.1.4 (ex 214b1) - Conserv.di ris. genetiche animali x la salvaguardia biodiversità - FA 4a - C	378494	LI	2.339,98	1.009,00	2017-06-05
11.1 e 11.2 (ex 214a1 + ZVN) - Introd. e mantenimento agricoltura biologica - Priorità 4 - O	85838	LI	1.759,30	758,61	2016-11-10
11.1 e 11.2 (ex 214a1 + ZVN) - Introd. e mantenimento agricoltura biologica - Priorità 4 - O	94837	LI	10.918,44	4.708,03	2017-10-04
11.1 e 11.2 (ex 214a1 + ZVN) - Introd. e mantenimento agricoltura biologica - Priorità 4 - O	94974	LI	8.325,93	3.590,14	2017-10-04
11.1 e 11.2 (ex 214a1 + ZVN) - Introd. e mantenimento agricoltura biologica - Priorità 4 - O	106115	LI	16.744,39	7.220,18	2017-10-04
11.1 e 11.2 (ex 214a1 + ZVN) - Introd. e mantenimento agricoltura biologica - Priorità 4 - O	302038	LI	6.364,89	2.744,54	2017-10-04
11.1 e 11.2 (ex 214a1 + ZVN) - Introd. e mantenimento agricoltura biologica - Priorità 4 - O	320381	LI	2.795,85	1.205,57	2017-11-24
11.1 e 11.2 (ex 214a1 + ZVN) - Introd. e mantenimento agricoltura biologica - Priorità 4 - O	339984	LI	1.364,42	588,34	2017-10-26
11.1 e 11.2 (ex 214a1 + ZVN) - Introd. e mantenimento agricoltura biologica - Priorità 4 - O	530346	LI	2.200,05	948,66	2017-10-04
13.1 - Indennità compensative in zone montane - Priorità 4		LI	756,38	326,15	2017-12-28
13.1 - Indennità compensative in zone montane - Priorità 4		LI	1.292,86	557,48	2016-10-27
13.1 - Indennità compensative in zone montane - Priorità 4		LI	262,06	113,00	2017-12-28
13.1 - Indennità compensative in zone montane - Priorità 4		LI	697,89	300,93	2017-12-28
13.1 - Indennità compensative in zone montane - Priorità 4		LI	761,09	328,18	2017-12-28
13.1 - Indennità compensative in zone montane - Priorità 4		LI	2.535,92	1.093,49	2017-12-28
13.1 - Indennità compensative in zone montane - Priorità 4		LI	787,60	339,61	2017-12-28
13.1 - Indennità compensative in zone montane - Priorità 4		LI	1.338,15	577,01	2017-12-28
13.1 - Indennità compensative in zone montane - Priorità 4		LI	262,08	113,01	2016-10-27
13.1 - Indennità compensative in zone montane - Priorità 4		LI	861,89	371,65	2017-12-28
13.1 - Indennità compensative in zone montane - Priorità 4		LI	1.052,71	453,93	2016-10-27
13.1 - Indennità compensative in zone montane - Priorità 4		LI	1.878,43	809,98	2017-12-28
13.1 - Indennità compensative in zone montane - Priorità 4		LI	650,16	280,35	2017-12-28
2.1 (ex PSR114) Sostegno ad avvalersi di servizi di consulenza - FA 2a	135367	LI	750,00	323,40	2016-03-30
2.1 (ex PSR114) Sostegno ad avvalersi di servizi di consulenza - FA 2a	310731	LI	1.500,00	646,80	2016-03-30
2.1 (ex PSR114) Sostegno ad avvalersi di servizi di consulenza - FA 2a	336466	LI	1.500,00	646,80	2016-03-30
2.1 (ex PSR114) Sostegno ad avvalersi di servizi di consulenza - FA 2a	488473	LI	1.500,00	646,80	2016-03-30
2.1 (ex PSR114) Sostegno ad avvalersi di servizi di consulenza - Priorità 4	36775	LI	640,00	275,97	2016-03-30
2.1 (ex PSR114) Sostegno ad avvalersi di servizi di consulenza - Priorità 4	40450	LI	1.500,00	646,80	2016-03-30
2.1 (ex PSR114) Sostegno ad avvalersi di servizi di consulenza - Priorità 4	41215	LI	750,00	323,40	2016-03-30
2.1 (ex PSR114) Sostegno ad avvalersi di servizi di consulenza - Priorità 4	41674	LI	750,00	323,40	2016-03-30
2.1 (ex PSR114) Sostegno ad avvalersi di servizi di consulenza - Priorità 4	42025	LI	640,00	275,97	2016-03-30
2.1 (ex PSR114) Sostegno ad avvalersi di servizi di consulenza - Priorità 4	42041	LI	750,00	323,40	2016-03-30
2.1 (ex PSR114) Sostegno ad avvalersi di servizi di consulenza - Priorità 4	47311	LI	750,00	323,40	2016-03-30
2.1 (ex PSR114) Sostegno ad avvalersi di servizi di consulenza - Priorità 4	50373	LI	750,00	323,40	2016-03-30
2.1 (ex PSR114) Sostegno ad avvalersi di servizi di consulenza - Priorità 4	53765	LI	750,00	323,40	2016-03-30
2.1 (ex PSR114) Sostegno ad avvalersi di servizi di consulenza - Priorità 4	55837	LI	750,00	323,40	2016-03-30
2.1 (ex PSR114) Sostegno ad avvalersi di servizi di consulenza - Priorità 4	58788	LI	750,00	323,40	2016-03-30
2.1 (ex PSR114) Sostegno ad avvalersi di servizi di consulenza - Priorità 4	60177	LI	750,00	323,40	2016-04-07
2.1 (ex PSR114) Sostegno ad avvalersi di servizi di consulenza - Priorità 4	94837	LI	640,00	275,97	2016-04-13
2.1 (ex PSR114) Sostegno ad avvalersi di servizi di consulenza - Priorità 4	129488	LI	750,00	323,40	2016-03-30
2.1 (ex PSR114) Sostegno ad avvalersi di servizi di consulenza - Priorità 4	129901	LI	1.500,00	646,80	2016-03-30
2.1 (ex PSR114) Sostegno ad avvalersi di servizi di consulenza - Priorità 4	204710	LI	750,00	323,40	2016-03-30
2.1 (ex PSR114) Sostegno ad avvalersi di servizi di consulenza - Priorità 4	232410	LI	1.500,00	646,80	2016-03-30
2.1 (ex PSR114) Sostegno ad avvalersi di servizi di consulenza - Priorità 4	236337	LI	1.500,00	646,80	2016-03-30
2.1 (ex PSR114) Sostegno ad avvalersi di servizi di consulenza - Priorità 4	241962	LI	1.500,00	646,80	2016-03-30
2.1 (ex PSR114) Sostegno ad avvalersi di servizi di consulenza - Priorità 4	276352	LI	750,00	323,40	2016-03-30
2.1 (ex PSR114) Sostegno ad avvalersi di servizi di consulenza - Priorità 4	320381	LI	750,00	323,40	2016-03-30
2.1 (ex PSR114) Sostegno ad avvalersi di servizi di consulenza - Priorità 4	342296	LI	750,00	323,40	2016-03-30
2.1 (ex PSR114) Sostegno ad avvalersi di servizi di consulenza - Priorità 4	481354	LI	750,00	323,40	2016-03-30
2.1 (ex PSR114) Sostegno ad avvalersi di servizi di consulenza - Priorità 4	511682	LI	1.500,00	646,80	2016-03-30
4.1.1 (ex 121) - Miglioramento della redditività competitività delle az.agricole - FA 2a - OLD	49742	LI	101.343,90	43.699,49	2016-02-24
6.1 - Aiuto all'avviamento di imprese per giovani agric. - Pacch_Giovani - FA 2b	555732	LI	56.000,00	24.147,20	2017-05-30
6.1 - Aiuto all'avviamento di imprese per giovani agric. - Pacch_Giovani - FA 2b	555976	LI	56.000,00	24.147,20	2017-05-30
Totali Fearsr 2014-2020			307.314,37	132.513,96	

Tab 33 - -Contributi FEASR comune Campiglia

A Piombino nel periodo sono accolte 47 domande per un totale di 196.500€ di richieste e 84.700€ di erogazioni.

Tab 34 – contributi FEASR comune Piombino

Comune di PIOMBINO Descrizione Azione	IDUte	Provincia	Importo Totale	importoUE	Dataultimo pagamento
10.1.2 (ex 214a2 + ZVN) - Miglioramento della gestione degli input chimici e idrici - FA 5d - O	41664	LI	8.956,79	3.862,17	2017-10-02
10.1.2 (ex 214a2 + ZVN) - Miglioramento della gestione degli input chimici e idrici - FA 5d - O	41665	LI	9.444,50	4.072,47	2017-10-02
10.1.2 (ex 214a2 + ZVN) - Miglioramento della gestione degli input chimici e idrici - FA 5d - O	59748	LI	4.619,13	1.991,77	2016-04-01
10.1.2 (ex 214a2 + ZVN) - Miglioramento della gestione degli input chimici e idrici - FA 5d - O	242837	LI	1.201,65	518,15	2017-02-13
10.1.2 (ex 214a2 + ZVN) - Miglioramento della gestione degli input chimici e idrici - FA 5d - O	476572	LI	5.713,78	2.463,78	2017-10-02
11.1 e 11.2 - Introduzione e mantenimento dell'agricoltura biologica - Priorità 4	94806	LI	6.841,14	2.949,90	2017-08-09
11.1 e 11.2 - Introduzione e mantenimento dell'agricoltura biologica - Priorità 4	116971	LI	22.041,01	9.504,08	2017-09-28
11.1 e 11.2 - Introduzione e mantenimento dell'agricoltura biologica - Priorità 4	368574	LI	5.149,53	2.220,48	2017-02-13
11.1 e 11.2 - Introduzione e mantenimento dell'agricoltura biologica - Priorità 4	489605	LI	8.798,84	3.794,06	2017-08-09
11.1 e 11.2 - Introduzione e mantenimento dell'agricoltura biologica - Priorità 4	555356	LI	11.388,54	4.910,74	2017-08-09
11.1 e 11.2 (ex 214a1 + ZVN) - Introduz. e mantenimento agricoltura biologica - Priorità 4 - O	46139	LI	2.735,53	1.179,56	2017-10-04
11.1 e 11.2 (ex 214a1 + ZVN) - Introduz. e mantenimento agricoltura biologica - Priorità 4 - O	50856	LI	46.148,07	19.899,05	2017-10-04
11.1 e 11.2 (ex 214a1 + ZVN) - Introduz. e mantenimento agricoltura biologica - Priorità 4 - O	228839	LI	1.963,96	846,86	2016-11-02
11.1 e 11.2 (ex 214a1 + ZVN) - Introduz. e mantenimento agricoltura biologica - Priorità 4 - O	61137	LI	877,04	378,18	2016-12-29
11.1 e 11.2 (ex 214a1 + ZVN) - Introduz. e mantenimento agricoltura biologica - Priorità 4 - O	94886	LI	9.235,74	3.982,45	2017-02-24
11.1 e 11.2 (ex 214a1 + ZVN) - Introduz. e mantenimento agricoltura biologica - Priorità 4 - O	106113	LI	4.198,82	1.810,53	2017-10-04
11.1 e 11.2 (ex 214a1 + ZVN) - Introduz. e mantenimento agricoltura biologica - Priorità 4 - O	106159	LI	4.636,97	1.999,46	2017-10-04
11.1 e 11.2 (ex 214a1 + ZVN) - Introduz. e mantenimento agricoltura biologica - Priorità 4 - O	115564	LI	3.307,03	1.425,99	2017-11-24
11.1 e 11.2 (ex 214a1 + ZVN) - Introduz. e mantenimento agricoltura biologica - Priorità 4 - O	268999	LI	2.669,99	1.151,30	2017-03-13
11.1 e 11.2 (ex 214a1 + ZVN) - Introduz. e mantenimento agricoltura biologica - Priorità 4 - O	244365	LI	3.037,45	1.309,75	2017-10-04
11.1 e 11.2 (ex 214a1 + ZVN) - Introduz. e mantenimento agricoltura biologica - Priorità 4 - O	376488	LI	1.569,41	676,73	2016-12-13
11.1 e 11.2 (ex 214a1 + ZVN) - Introduz. e mantenimento agricoltura biologica - Priorità 4 - O	381592	LI	5.125,11	2.209,95	2017-10-04
11.1 e 11.2 (ex 214a1 + ZVN) - Introduz. e mantenimento agricoltura biologica - Priorità 4 - O	497459	LI	3.859,60	1.664,26	2017-10-04
13.2 - Inden compensative zone sogg a vincoli nat diverse da zone montane - Priorità 4		LI	464,61	200,34	2016-10-27
13.2 - Inden compensative zone sogg a vincoli nat diverse da zone montane - Priorità 4		LI	687,22	296,33	2016-10-27
2.1 (ex PSR114) Sostegno ad avvalersi di servizi di consulenza - FA 2a	115662	LI	750,00	323,40	2016-03-30
2.1 (ex PSR114) Sostegno ad avvalersi di servizi di consulenza - FA 2a	57202	LI	750,00	323,40	2016-03-30
2.1 (ex PSR114) Sostegno ad avvalersi di servizi di consulenza - FA 2a	228839	LI	1.500,00	646,80	2016-03-30
2.1 (ex PSR114) Sostegno ad avvalersi di servizi di consulenza - FA 2a	60577	LI	750,00	323,40	2016-03-30
2.1 (ex PSR114) Sostegno ad avvalersi di servizi di consulenza - FA 2a	313041	LI	1.500,00	646,80	2016-03-30
2.1 (ex PSR114) Sostegno ad avvalersi di servizi di consulenza - FA 2a	366919	LI	1.500,00	646,80	2016-03-30
2.1 (ex PSR114) Sostegno ad avvalersi di servizi di consulenza - FA 2a	368574	LI	1.500,00	646,80	2016-03-30
2.1 (ex PSR114) Sostegno ad avvalersi di servizi di consulenza - FA 2a	381592	LI	1.500,00	646,80	2016-03-30
2.1 (ex PSR114) Sostegno ad avvalersi di servizi di consulenza - Priorità 4	47714	LI	640,00	275,97	2016-03-30
2.1 (ex PSR114) Sostegno ad avvalersi di servizi di consulenza - Priorità 4	49407	LI	750,00	323,40	2016-03-30
2.1 (ex PSR114) Sostegno ad avvalersi di servizi di consulenza - Priorità 4	49986	LI	750,00	323,40	2016-03-30
2.1 (ex PSR114) Sostegno ad avvalersi di servizi di consulenza - Priorità 4	51164	LI	640,00	275,97	2016-03-30
2.1 (ex PSR114) Sostegno ad avvalersi di servizi di consulenza - Priorità 4	53904	LI	750,00	323,40	2016-03-30
2.1 (ex PSR114) Sostegno ad avvalersi di servizi di consulenza - Priorità 4	57462	LI	750,00	323,40	2016-04-07
2.1 (ex PSR114) Sostegno ad avvalersi di servizi di consulenza - Priorità 4	116967	LI	640,00	275,97	2016-03-30
2.1 (ex PSR114) Sostegno ad avvalersi di servizi di consulenza - Priorità 4	120714	LI	1.500,00	646,80	2016-03-30
2.1 (ex PSR114) Sostegno ad avvalersi di servizi di consulenza - Priorità 4	119714	LI	640,00	275,97	2016-03-30
2.1 (ex PSR114) Sostegno ad avvalersi di servizi di consulenza - Priorità 4	130330	LI	640,00	275,97	2016-03-30
2.1 (ex PSR114) Sostegno ad avvalersi di servizi di consulenza - Priorità 4	225635	LI	1.500,00	646,80	2016-03-30
2.1 (ex PSR114) Sostegno ad avvalersi di servizi di consulenza - Priorità 4	244365	LI	1.500,00	646,80	2016-03-30
2.1 (ex PSR114) Sostegno ad avvalersi di servizi di consulenza - Priorità 4	254748	LI	750,00	323,40	2016-03-30
2.1 (ex PSR114) Sostegno ad avvalersi di servizi di consulenza - Priorità 4	286580	LI	640,00	275,97	2016-03-30
Totali FEASR 2014-2020			196.511,46	84.735,76	

2B.3 Polifunzionalità aziendale

Questo tema di vitale importanza per l'economia aziendale è trattato in alcuni paragrafi del documento della PROVINCIA DI LIVORNO PIANO LOCALE DI SVILUPPO RURALE 2007-13 Coordinato con il PLSR della Comunità Montana Arcipelago. (con modifiche e aggiornamenti)

2B.3.1 Agriturismo

A fronte del trend positivo della domanda, si registra una costante crescita dell'offerta agrituristica. Secondo i dati elaborati dall'ISTAT, le aziende agrituristiche hanno raggiunto a fine 2017 le 4.900 unità.

Nell'area della Val di Cornia, sempre secondo i dati ISTAT 2017, sono presenti 120 aziende agrituristiche che mettono a disposizione del territorio oltre 3.000 posti letto

	Strutture	Letti
Campiglia Marittima	24	415
Piombino	47	1.599
San Vincenzo	14	370
Sassetta	7	159
Suvereto	27	502
Totale Val di Cornia	120	3.045

Nel territorio comunale di Piombino nel corso degli ultimi dieci anni si è avuto un incremento del numero (+22) e dei posti letto (+920) relativi alle strutture agrituristiche che nel decennio sono passate da 679 a 1.599 posti letto;

Nel comune di Campiglia tra le strutture ricettive più rappresentate troviamo gli Agriturismi (24) che da soli offrono oltre 400 posti letto. Sempre nel corso degli ultimi dieci anni si è avuto un incremento intorno ai 100 posti letto nelle strutture agrituristiche.

Agriturismi	Numero Strutture		Posti Letti	
	2007	2017	2007	2017
CAMPIGLIA MARITTIMA	18	24	316	415
PIOMBINO	26	47	679	1.599

In termini di prodotto lordo, ipotizzando 60 giorni di lavoro per stagione e 35€ medi a notte si ha una PLV stimata di 4,2 M€.

Sulla base di questi dati emerge la continua espansione del settore; da ciò si può affermare che il comparto agrituristico, abbia ancora delle potenzialità di espansione; a questo proposito, però, è necessario pensare ad una maggiore qualificazione dell'offerta che riesca a soddisfare le sempre maggiori esigenze dei flussi turistici che interessano l'area.

2B.3.2 Agroenergie

In accordo con le politiche promosse dall'Unione Europea, la Regione Toscana ha rinnovato nel Piano di Indirizzo Energetico Regionale - approvato il 10 marzo 2008 – l'obiettivo di portare al 20% la percentuale di produzione di energia da fonti rinnovabili entro il 2020. Le finalità principali che tale obiettivo si propone riguardano i tre aspetti chiave della questione energetica: sostenibilità, sicurezza ed efficienza energetica. Nell'ambito delle fonti energetiche rinnovabili un ruolo di notevole rilievo è rivestito dalle cosiddette agrienergie, le energie cioè derivate da biomasse di origine agricola e forestale.

In base alle potenzialità che caratterizzano il territorio regionale, lo stesso PIER indica come obiettivo specifico relativo alla produzione di energia dalle biomasse il passaggio dagli attuali 71 MW a 171 MW prodotti al 2020. Le energie derivate dall'agricoltura offrono diverse opportunità in un'ottica di sostenibilità ambientale, economica e sociale dell'attività agricola e forestale, opportunità che riguardano in particolare:

- - produzione di energia pulita, con conseguente riduzione delle emissioni di CO₂ e altri gas a effetto serra;
- - riduzione della dipendenza energetica dalle fonti di origine fossile e quindi opportunità per il raggiungimento dell'autonomia energetica;
- - diversificazione dell'attività e del reddito agricolo, multifunzionalità dell'agricoltura e opportunità per il mantenimento della struttura sociale dei territori rurali.

Tramite le disposizioni del PSR è stato confermato in particolare l'orientamento, già frequentemente sottolineato in ambito regionale ma anche nazionale, verso la promozione della filiera corta, che vede quindi la produzione di energia dall'agricoltura destinata all'approvvigionamento di impianti di piccola o media dimensione, localizzati a distanza di poche decine di chilometri dall'azienda agricola, se non addirittura all'autoconsumo. Ciò con lo specifico obiettivo di garantire all'agricoltore un ruolo determinante all'interno della filiera e alla comunità rurale di godere dei benefici connessi a questa produzione.

A tale riguardo la provincia di Livorno presenta una filiera produttiva attualmente ancora poco strutturata, soprattutto in relazione alle potenzialità che caratterizzano il territorio. All'interno del territorio provinciale, infatti, è stata identificata un'area caratterizzata da elevata vocazionalità per l'impianto di colture dedicate a scopo energetico (ARSIA, 2004: "Le colture dedicate ad uso energetico: il progetto BioEnergy Farm"):

- - una superficie di oltre 30.000 ettari potenzialmente idonea all'impianto di colture oleaginose per la produzione di biodiesel e olio vegetale puro. In tal senso la coltura principale è rappresentata dal girasole, tradizionalmente presente nel contesto rurale livornese, nonostante la flessione registrata negli ultimi anni. Le condizioni pedoclimatiche di quest'area consentono di raggiungere rese in granella di 1,7-2 t/ha;
- - oltre 36.000 ettari di superfici utilizzabili per l'impianto di colture energetiche da biomassa, cui si aggiunge la ricca risorsa boschiva della provincia, che occupa una superficie di 22.580 ettari (ISTAT, 2000 – Censimento dell'Agricoltura);

- circa 20.000 tonnellate di residui vegetali derivati da scarti dell'attività agricola e forestale, destinabili alla produzione di bioenergia.

È opportuno sottolineare in questo ambito la presenza sul territorio provinciale di un impianto per la produzione di biodiesel con capacità di 250.000 t/anno. Un impianto di tali dimensioni, tuttavia, necessita di un approvvigionamento di materie prime che non può essere soddisfatto dalla produzione provinciale, e che quindi esula dall'obiettivo di realizzazione di una filiera agroenergetica corta.

Indagine diretta sugli impianti fotovoltaici e serre in territorio agricolo

Per rappresentare il recente fenomeno degli impianti fotovoltaici al suolo si è proceduto all'indagine aerofotogrammetrica del territorio sulla diffusione degli impianti aggiornata al 09/2017.

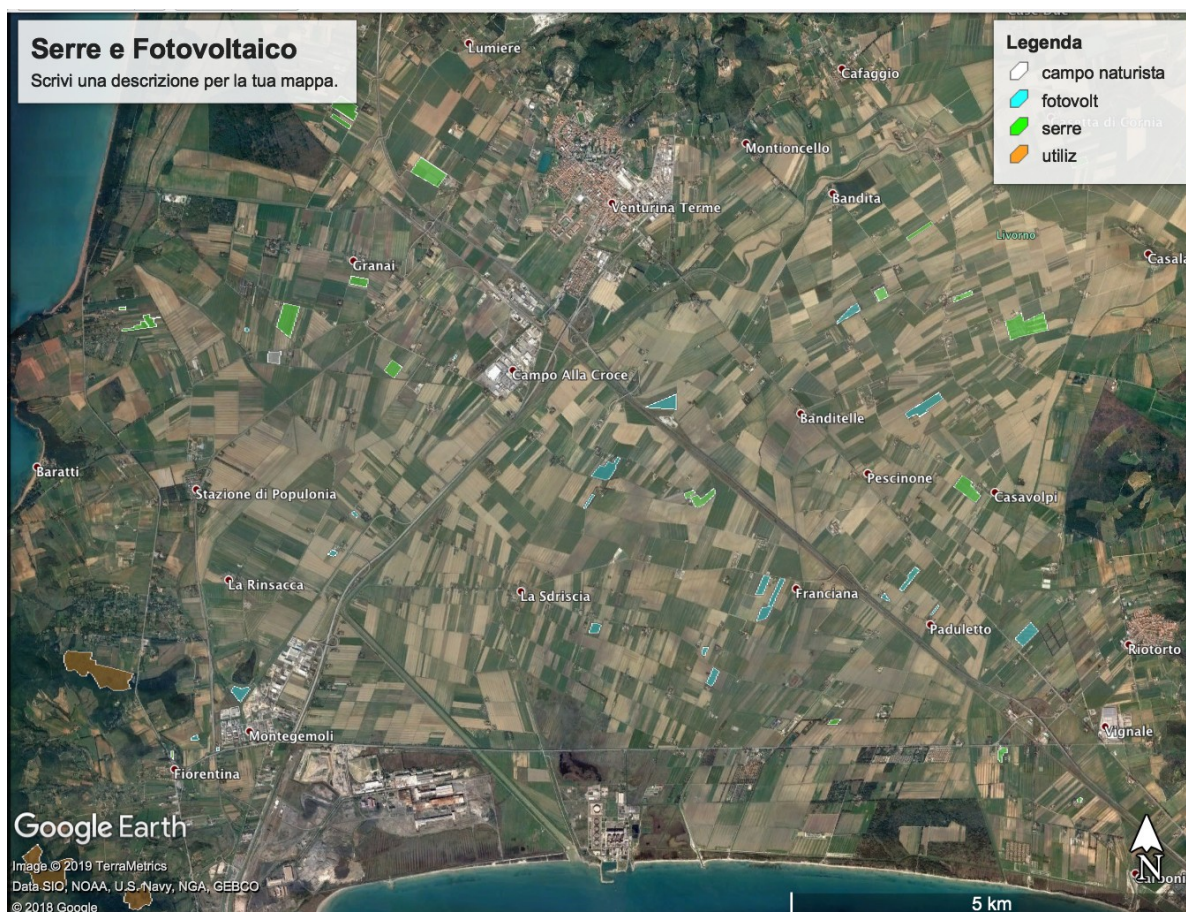
Si è cartografato gli impianti fotovoltaici a terra presenti nel territorio agricolo dei comuni.

La tabella seguente riassume le misure effettuate, Impianti fotovoltaici in area agricola.

Impianto	N	Sup ha	potenza stimata Mw
fotovolta	1	3,81	2,86
fotovolta	2	2,38	1,79
fotovolta	3	7,25	5,44
fotovolta	4	1,73	1,30
fotovolta	5	1,00	0,75
fotovolta	6	2,60	1,95
fotovolta	7	0,30	0,23
fotovolta	8	2,37	1,78
fotovolta	9	0,56	0,42
fotovolta	10	0,55	0,41
fotovolta	11	0,96	0,72
fotovolta	12	5,00	3,75
fotovolta	13	2,17	1,63
fotovolta	14	0,51	0,38
fotovolta	15	0,46	0,35
fotovolta	16	4,10	3,08
fotovolta	17	1,84	1,38
fotovolta	18	0,58	0,44
fotovolta	19	4,30	3,23
fotovolta	20	2,26	1,70
fotovolta	21	1,38	1,04
fotovolta	22	4,59	3,44
fotovolta	23	0,66	0,50
fotovolta	24	0,38	0,29
fotovolta	25	0,59	0,44
fotovolta	26	0,23	0,17
fotovolta	27	0,20	0,15
fotovolta	28	0,48	0,36
fotovolta	29	2,53	1,90
fotovolta	30	0,19	0,14
fotovolta	31	3,92	2,94
Tot		59,88	44,91

Si comprende che si tratta di un fenomeno di una certa rilevanza, emerso in pochi anni dal 2009 in poi (primo conto energia). Al 2017 la situazione si può considerare stabile dopo la chiusura dei contributi agevolati. Si leggono sul territorio 31 impianti a terra in area agricola per circa 60ha di superficie impegnata e una potenza stimata (0,75 Mw/Ha) pari a un totale stimato di 45 Mw.

Si tratta di alcuni impianti di dimensione aziendale (2000 mq) e diversi più grandi con potenze installate di vari Mw e superfici impegnate fino a 5 ha..



Una panoramica mostra la piana centrale agricola con i vari impianti fotovoltaici.

	superficie
serre 1	1,82
serre 2	1,34
serre 3	1,72
serre 4	0,94
serre 5	1
serre 6	0,21
serre 7	8,28
serre 8	5,38
serre 9	1,54
serre 10	7,3
serre 11	1,61
serre 12	0,29
serre 13	1,6
serre 14	0,31
serre 15	2,23
serre 16	2,7
serre 17	11
serre 18	5,22
serre 19	1,23
serre 20	0,14
serre 21	0,34
serre 22	0,72
serre 23	3,88
serre 24	8,65
totali	69,45

L'immagine fornisce l'occasione di censire anche le serre presenti alla data del Sett 2017. Si tratta, con poche esclusioni, di grandi serre permanenti appartenenti a aziende specialistiche della produzione in ambiente protetto per ortaggi, e vivai. Una minore superficie è rappresentata da poche grandi superfici con tunnel stagionali o minitunnel per le produzioni orticole di pieno campo. Le superfici fotointerpretate sono le seguenti:

Sono quindi presenti circa 70 ettari protetti in 24 appezzamenti, un dato rilevato notevolmente inferiore a quanto **dichiarato** nei questionari ISTAT che è riportato nella tab 12, dove vengono censiti 1000 ha di serre.

2B.3.3 Fattorie didattiche

Nell'ambito della **diversificazione produttiva**, di cui l'agriturismo fa parte, uno dei possibili percorsi è rappresentato dallo sviluppo della didattica in fattoria, rivolta a scuole e/o gruppi di persone, con l'obiettivo di offrire un servizio in tema di educazione ambientale ed alimentare ed offrire al contempo uno spaccato delle dimensioni sociali, economiche, tecniche, politiche e culturali dell'ambiente che circonda i centri urbani. L'attività didattica non costituisce solo una possibilità di integrazione e diversificazione dei redditi agricoli, ma anche una formula per educare la comunità esterna all'atto agricolo, alla natura ed all'ambiente, alle tradizioni, ai sapori della terra, stimolando un consumo alimentare consapevole da parte dei cittadini, al sociale. D'altro lato, le attività didattiche rappresentano un'opportunità economica in più per l'azienda agricola perché possono creare e incentivare altri servizi come la vendita diretta di prodotti agricoli e/o di gadget (oggetti ricordo), permettendo al contempo di utilizzare anche i familiari che spesso sono sottoccupati in azienda: anziani, donne, giovani con altre occupazioni esterne. Per chi poi ha già avviato un'azienda agrituristica questa attività consente di utilizzare al meglio le strutture di accoglienza, ed eventualmente di ristorazione, e di dare una maggiore continuità di impiego al personale familiare.

Attualmente, attraverso i siti web delle organizzazioni di categoria degli agricoltori finalizzate alla promozione dell'agriturismo, si individuano 8 fattorie didattiche in provincia di Livorno, ma è ipotizzabile anche l'esistenza di un certo numero di aziende che svolgono l'attività di fattoria didattica in modo informale o sporadico, cioè senza relativa autorizzazione o senza essere inserite in alcuna rete, ma in seguito a contatti diretti da parte di insegnanti o genitori, senza che vi sia alcuna regolarità del servizio.

2B.3.4. Il potenziamento delle iniziative di filiera corta

A livello globale, i processi di modernizzazione del sistema agroalimentare hanno favorito la crescita di "filiera lunghe" governate da imprese di grandi dimensioni e da strategie commerciali la cui attuazione implica una riduzione del legame dei processi produttivi con il territorio di origine delle risorse utilizzate. Questo sistema implica la presenza di numerosi intermediari (trasformatori, grossisti, trasportatori, GDO, dettaglianti) **che si spartiscono gran parte del valore aggiunto**, che comporta una compressione dei redditi alla produzione ed una conseguente riduzione del potere di contrattazione da parte dei produttori agricoli che incontrano sempre maggiori difficoltà nell'accesso ai canali di vendita convenzionale.

La rilocalizzazione dell'intera filiera agroalimentare all'interno degli ambiti territoriali dalla fase di produzione a quella di commercializzazione è vista quindi come un'opportunità da parte dei produttori per mantenere valore aggiunto in azienda. Queste iniziative assumono diverse configurazioni per lo più riconducibili a esperienze di "**filiera corta**", ovvero ad una dimensione locale della produzione e del consumo alimentare, basata su un **rapporto diretto tra produttore e consumatore**, senza la presenza di intermediari. In Toscana questo tipo di iniziative hanno trovato terreno fertile date le dinamiche di sviluppo del sistema agro-

alimentare e le politiche di sviluppo rurale adottate, storicamente orientate alla valorizzazione della qualità delle produzioni, al mantenimento di un'agricoltura fortemente legata al territorio, al supporto e alla promozione della multifunzionalità e della sostenibilità, considerando soprattutto il contesto di un sistema produttivo di piccole/medie dimensioni (l'80,4% delle aziende agricole ha una superficie di meno di 5 ha di SAU). Rientrano quindi nella definizione di filiera corta le esperienze in cui i prodotti locali vengono veicolati attraverso esercizi al dettaglio, la vendita diretta in azienda, le iniziative collettive nell'ambito degli spacci, i mercati dei produttori, i gruppi di acquisto.

In particolare, il sistema della vendita diretta in azienda, che fino a pochi anni fa era sostanzialmente legato alla presenza dell'agriturismo, assume oggi un ruolo di sempre maggiore rilievo, così come la partecipazione diretta a mercati, mentre la vendita tramite spacci collettivi non è ancora molto diffusa. Queste ultime due forme di vendita diretta sono state ulteriormente incentivate dai finanziamenti del progetto regionale "Filiera corta" che prevede la realizzazione della **rete regionale della distribuzione diretta**. Infatti, se, da una parte i prodotti tipici e tradizionali registrano un aumento di interesse da parte sia dei consumatori che dei produttori, che in molti casi hanno trovato nel logo comunitario non soltanto uno strumento di tutela per la propria produzione, ma anche un efficace mezzo di penetrazione di nuovi mercati esteri, nazionali ed internazionali nonché per nuovi canali commerciali (Belletti et al., 2006), i canali commerciali di tipo breve come la vendita diretta in azienda o i negozi al dettaglio di ridotte dimensioni si configurano come occasioni importanti per quelle aziende di ridotte dimensioni o che producono una massa critica di prodotto locale, tipico o no, spesso insufficiente a garantire un'adeguata offerta sul mercato. Queste strategie rappresentano un'opportunità anche per promuovere le produzioni locali ai consumatori locali.

B2. 3.5 Attività complementari connesse alla azienda agricola

Un numero crescente di aziende ricorre alla diversificazione della attività agricola integrando i redditi con attività connesse:Fonte ISTAT censimento agricoltura 2010.

Tab 36 - Numero di aziende per comune e per attività remunerativa connessa alla attività agricola.

Attività remunerativa connessa all'azienda	Toscana	Livorno	Campiglia	Piombino	Suvereto
agriturismo	3487	174	10	22	18
attività ricreative e sociali	244	10	1	1	..
artigianato	41	3
prima lavorazione dei prodotti agricoli	422	20	4	..	2
trasformazione di prodotti vegetali	683	32	3	1	5
trasformazione di prodotti animali	413	17	..	2	..
produzione di energia rinnovabile	230	20	1	5	3
lavorazione del legno (taglio, ecc)	327	7
acquacoltura	25	1
lavoro per conto terzi utilizzando mezzi di produzione dell'azienda per attività agricole	1324	70	5	7	14
lavoro per conto terzi utilizzando mezzi di produzione dell'azienda per attività non agricole	140	13	2	1	..
servizi per l'allevamento	125	11	..	1	2
sistemazione di parchi e giardini	288	19	2	..	2
silvicoltura	891	19	1	..	4
produzione di mangimi completi e complementari	66	1
altre attività remunerative connesse all'azienda agricola	388	22	1	5	3
tutte le voci	7108	332	27	40	37

Emergono 50 aziende con attività agrituristica, 6 prima lavorazione prodotti, 9 trasformazione prodotti vegetali, 2 trasformazione prodotti animali, 9 produzione energia rinnovabile, 28 lavoro per conto terzi utilizzando mezzi di produzione dell'azienda per attività agricole, 3 lavoro per conto terzi utilizzando mezzi di produzione dell'azienda per attività non agricole, 3 servizi per l'allevamento, 4 manutenzione parchi e giardini, 5 silvicoltura, 9 altre attività.

E dunque un totale di 104 aziende che fanno ricorso a attività complementari e remunerative per chiudere i bilanci.

2B.3.6 Cicloturismo, escursionismo

Come i dati confermano il territorio è fortemente vocato al turismo sportivo in molte declinazioni, a piedi, in bici e MTB, cavallo e quant'altro.

Uno dei tradizionali punti di forza di questo tipo di turismo è la ospitalità diffusa in azienda, in campagna, lungo le belle strade interne.

Quello che potrebbe essere implementato è il sistema di percorsi tematizzati con servizio di noleggio di bici, Ebycke e MTB, e guide a piedi e in bici per portare gruppi in gite di varia lunghezza e obiettivi. Gli itinerari divisi fra natura, parchi, botanica, scavi, musei, luoghi storici, terme e una pletora di posti meravigliosi già molto richiesti e anche già valorizzati, potrebbero crescere ulteriormente se legati alle aziende agricole multifunzionali che si affacciano sul mercato e che risiedono proprio su quei percorsi...

Una risorsa di cui l'area non è povera, sono le "ex aree": cave, fabbriche, architettura industriale, miniere, impianti dismessi, discariche, discariche minerarie, rosticci, ceneri, tutto storicizzabile dai giorni nostri fino agli Etruschi.

Una risorsa enorme di storia della attività umana, che varrebbe corsi di master territoriale e di ingegneria ambientale; un patrimonio che allo stato dell'arte, vale certamente il biglietto di visita: scenografie drammatiche e fotogeniche che tutti dovrebbero conoscere e dove una girata in bicicletta o a piedi potrebbe fare conoscere aspetti meno noti di questa terra.

A riprova di quanto sopra sono state consultate le prime pagine dei siti che si occupano di turismo attivo, sportivo, in Val di Cornia. Sono presenti moltissime proposte di cui molte a partire proprio dalle aziende agrituristiche che sono disseminate sul territorio, vicine a questa meravigliosa risorsa frutto della bellezza dei luoghi al pari del lavoro degli uomini.

Alcuni link a agriturismo e altri siti specializzati in cicloturismo e escursionismo in val di Cornia e dintorni.

<http://www.podere-isabella.com/cicloturismo/>

<http://www.tenutadivignale.it/itinerari-bicicletta-val-cornia/>

<http://www.bronzivalle.it/cicloturismo-val-cornia/>

<http://www.toscanacostaetrusca.it/tempo-di-bici-in-val-di-cornia-aspettando-la-99-curve/>

<http://www.cicloturismo.it/cicloturismo-nella-costa-degli-etruschi/> <https://www.bikeitalia.it/toscana-costa-degli-etruschi-in-bicicletta/>

<https://www.visittuscany.com/it/itinerari/in-bicicletta-per-la-val-di-cornia-dalla-costa-a-massa-marittima/> <https://outdoorsportsvaldicornia.it/cicloturismo/>

Un manifesto delle vie ciclabili in provincia di Livorno e Elba

COSTA DEGLI ETRUSCHI
ISOLA D'ELBA
TOSCANA
MEDITERRANEA
ITALIA

www.isoleditoscana.it



Provincia di Livorno

www.costadeglietruschi.it



inbici

**percorsi cicloturistici
della provincia di Livorno**

CYCLE TOURISM ROUTES OF
LIVORNO PROVINCE / RADTOUREN
IN DER PROVINZ LIVORNO

www.costadeglietruschi.it



- 1** La grande traversata
- 2** La città a pedali
- 3** Nei silenzi delle Colline Livornesi
- 4** Costa e Colline Toscane
- 5** Sabbia, scogli e Colline Livornesi
- 6** La costa dei collinatisti
- 7** Dal mare alle Colline Pisane
- 8** La Val di Cecina
- 9** Cipressi e borghi di pietra
- 10** La solitudine di Miemo
- 11** Nel cuore della Magona
- 12** Le Colline Metallifere e la Val di Cecina
- 13** Dalla costa verso la Val di Cornia
- 14** Le Colline tra Val di Cornia e Val di Cecina
- 15** Dalle terre dei Carducci alla Val di Cornia
- 16** Bolgheri DOC
- 17** Ciclopasseggiata al mare
- 18** Castagneto Carducci e la Via di Segalari
- 19** Full immersion nella natura
- 20** Dalla Val di Cornia a Massa Marittima
- 21** Sulle tracce degli Etruschi
- 22** Il mare degli Etruschi
- 23** Il promontorio di Piombino
- 24** Elba Ovest
- 25** Il Monte Perone
- 26** Capoliveri Bike Park
- 27** Verso il Volterraio
- 28** La costa del ferro



2B.4 Agrobiodiversità - una ricchezza del territorio

Per dare il senso dell'importanza di questo tema si riporta un sintetico estratto dalla pagina della Regione Toscana sulla tutela e valorizzazione di queste che a ben vedere sono le vere ricchezze del territorio, il senso stesso delle invariante agricole:

La tutela della biodiversità di interesse agricolo e alimentare (biodiversità agraria, agrobiodiversità) è uno dei più importanti impegni che la Regione Toscana si è assunta già dal 1997 con la prima legge regionale sulla tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agricolo, zootecnico e forestale. Attualmente la Regione Toscana opera in questo campo grazie alla LR 64/04 dal titolo "Tutela e valorizzazione del patrimonio di razze e varietà locali di interesse agrario, zootecnico e forestale".

TERRE REGIONALI TOSCANE_è l'ente pubblico della Regione Toscana che, subentrando ad ARSIA/Regione Toscana già dal 2012, gestisce le principali attività in materia di tutela e valorizzazione del patrimonio di razze e varietà locali della Toscana (LR 64/04). In questo sito nella pagina TERRE REGIONALI TOSCANE si possono consultare le principali comunicazioni relative all'attività. Le attività dell'ente sono consultabili anche dal sito: <http://open.toscana.it/web/terre-di-toscana>

L'impiego di razze e specie locali e/o a rischio di erosione, costituisce anche un elemento di grande interesse commerciale per il produttore grazie alla possibilità di valorizzare il prodotto sulla filiera locale e non solo, dotandolo di una etichettatura speciale, prevista dalla regione, il contrassegno.

IL CONTRASSEGNO CHE COS'E'

Per favorire la più ampia conoscenza e informazione dei cittadini in ordine ai prodotti ottenuti da varietà e razze locali a rischio di estinzione la Regione Toscana con la LR 64/04, istituisce un **contrassegno regionale** da apporre sui prodotti costituiti, contenenti o derivati da materiale iscritto nei Repertori regionali delle razze e varietà locali toscane.

Il contrassegno è costituito dalla scritta "Ottenuto da varietà/razza locale - Legge Regionale Toscana 64/2004" apposta nell'etichettatura del prodotto con le specifiche caratteristiche grafiche definite dalla competente struttura della Giunta regionale.

COME SI USA

L'uso del contrassegno è facoltativo ed è concesso dalla Regione Toscana ad aziende agricole che producono e trasformano direttamente in azienda, secondo il metodo di produzione biologica di cui al Regolamento (CE) 28 giugno 2007, n. 834 del Consiglio relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici, oppure secondo il metodo della produzione integrata, in conformità alla legge regionale 15 aprile 1999, n. 25.

LA REGOLAMENTAZIONE COMPLETA DELL'USO DEL CONTRASSEGNO

La procedura di rilascio e le modalità d'uso del contrassegno sono descritte più in dettaglio nel regolamento di attuazione della LR 64/04, articoli da 16 a 20.

2B.4.1 Normativa Biodiversità agraria

Legge n° 124 del 14-02-1994

Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla biodiversità, con annessi, fatta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992

Legge n° 101 del 06-04-2004

Ratifica ed esecuzione del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura con Appendici, adottato dalla trentunesima riunione della Conferenza della FAO a Roma il 3 novembre 2001

Legge Regionale n° 64 del 16 novembre 2004

Tutela e valorizzazione del patrimonio di razze e varietà locali di interesse agrario, zootecnico e forestale

Regolamento n° 12/R del 03-03-2007

Regolamento di attuazione della LR 64/04

Piano Nazionale sulla Biodiversità di interesse Agrario del 14-02-2008

approvato dalla Conferenza Stato-Regioni

D.M. del 06-07-2012

Adozione delle linee guida nazionali per la conservazione in situ, in azienda ed ex situ della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse agrario. Il presente decreto è pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana del 24 luglio 2012, n. 171.

Le linee guida nazionali sono consultabili e scaricabili dal sito della Rete Rurale Nazionale del MiPAAF.

Legge n° 194 del 1-12-2015

Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare.

Dalla consultazione della banca regionale, con la selezione geografica vengono evidenziate le principali schede delle specie locali e/o a rischio di erosione, che dovrebbero essere valorizzate sulle filiere locali.

...Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione nel settore Agricolo-forestale
Scheda identificativa

Razze e Varietà Locali
Tutela e valorizzazione | L.R. n° 64 del 16/11/2004


Specie legnose e da frutto

Albicocco Venturina
(Cultivar)

FAMIGLIA: Rosaceae Juss.;
GENERE: Prunus L.;
SPECIE: armeniaca;
N. VA_303 inserita il 28-11-2001

Sog. proponenti e Tec. ref.
Cenni Storici
Zona Tipica di Produzione
Caratteristiche agronomiche
Utilizzazione del prodotto
Carat. tecnologico-organolettiche
Descrizione Morfologica
Bibliografia e Note

SCHEDA IDENTIFICATIVA COMPLETA



Venturina - frutto

Venturina - frutti

1. **Università degli Studi di Pisa - Dipartimento di Coltivazione e Difesa delle Specie Legnose G. SCARAMUZZI**
Via del Borghetto, 80 / Facoltà d'Agraria
56124 - Pisa (PI)
Tel.: 050 571556, Fax: 050 960622
e-mail: gscalabrelli@agr.unipi.it
Attività: Unità di Ricerca e Conservazione del Germoplasma
Tecnici Referenti:
o **Guerriero Prof. Rolando**
DIPARTIMENTO COLTIVAZIONE E DIFESA DELLE SPECIE LEGNOSE
V. Borghetto, 80 - Pisa

Cenni Storici

Varietà ottenuta nell'anno 1980 presso il Dipartimento di Coltivazione e Difesa delle Specie Legnose dall'incrocio di 'Precoce d' Imola' x 'Rival', saggiato prima ICAP1 3/16/3 (Guerriero e Monteone, 1988; Guerriero e Cantarella, 1997).

Zona Tipica di Produzione

Provincia LI

Caratteristiche agronomiche

Basso fabbisogno in freddo, tende a fiorire precocemente, ed è autoincompatibile. Prende colore molto presto.

...Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione nel settore Agricolo-forestale
Scheda identificativa

Razze e Varietà Locali
Tutela e valorizzazione | L.R. n° 64 del 16/11/2004


Specie legnose e da frutto

Vitigno ad uva nera Aleatico
(Cultivar)
Liatico, Uva Liatica

FAMIGLIA: Vitaceae;
GENERE: Vitis;
SPECIE: Vitis vinifera L.;
N. VA_218 inserita il 19-09-2001

Sog. proponenti e Tec. ref.
Cenni Storici
Zona Tipica di Produzione
Area di Diffusione
Banca Reg. Germoplasma
Aziende Coltratrici
Caratteristiche agronomiche
Utilizzazione del prodotto
Carat. tecnologico-organolettiche
Descrizione Morfologica
Bibliografia e Note

SCHEDA IDENTIFICATIVA COMPLETA



Aleatico - grappolo

Aleatico - foglia

1. **CRA-VIC - Unità di Ricerca per la Viticoltura**
Via Roma, 53
52020 - Arezzo (AR)
Tel.: 0575 987069, Fax: 0575 987.069
e-mail: vic@entecra.it
Attività: Ricerca e Sperimentazione in Viticoltura
Tecnici Referenti:
o **Storchi Dott. Paolo**
Unità di Ricerca per la Viticoltura (CRA - VIC)
Via Roma, 53
52020 - Arezzo (AR)
Tel.: 0575987081, Fax: 057587069
e-mail: paolo.storchi@entecra.it

...Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione nel settore Agricolo-forestale
Scheda identificativa

Razze e Varietà Locali
Tutela e valorizzazione | L.R. n° 64 del 16/11/2004

Specie erbacee

Bietola Livornese da taglio
(Varietà)
A foglia bollosa da taglio

FAMIGLIA: Chenopodiaceae;
GENERE: Beta;
SPECIE: Beta vulgaris var. cycula;
N. VE_081 inserita il 13-05-2010

Sog. proponenti e Tec. ref.
Sog. interessati alla valorizzazione.
Erosione Genetica
Reg. Naz. delle Varietà
Cenni Storici
Zona Origine e Sito Individ.
Zona Tipica di Produzione
Area di Diffusione
Banca Reg. Germoplasma
Consistenza
Caratteristiche agronomiche
Utilizzazione del prodotto
Carat. tecnologico-organolettiche
Descrizione Morfologica

⚠ L'accezione è a rischio di erosione genetica!
Difficoltà nel reperire il seme dovuta anche al ciclo biennale della coltura. Inoltre la semina diretta comporta una elevata quantità di seme necessario. Purtroppo ormai soltanto i coltivatori più anziani provvedono alla riproduzione del seme a livello aziendale. Per ovviare quindi alla carenza di seme gli orticoltori con più ampie superfici sono ricorsi all'acquisto di seme prodotto e selezionato da una ditta sementiera che moltiplica il materiale ex situ (Emilia Romagna). Le caratteristiche riproduttive della specie (impollinazione anemofila) possono costituire un rischio di inquinamento genetico e di perdita della tipicità dell'accezione.

SCHEDA IDENTIFICATIVA COMPLETA



Bietola Livornese da taglio - foglie da sopra

Bietola Livornese da Taglio - foglie da sotto

1. **Università degli Studi di Pisa - Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Agro-ambientali**
Via San Michele degli Scalzi, 2 / Facoltà d'Agraria
56124 - Pisa (PI)
Tel.: 050 2218940, Fax: 050 2218970
e-mail: macchia@agr.unipi.it
Attività: Unità di Ricerca e Conservazione del Germoplasma
Tecnici Referenti:
o **Macchia Mario (Prof.)**
DAGA Università di Pisa
Via S. Michele degli Scalzi, 2
56124 - Pisa (PI)
Tel.: 050/2218900-2218, Fax: 050/2218970
e-mail: macchia@agr.unipi.it
Attività: Ricerca scientifica

Soggetti interessati alla valorizzazione

1. **Università degli Studi di Pisa (DAGA) - Dipartimento di Agronomia e Gestione dell'Agroecosistema**
Via S. Michele degli Scalzi, 2 / Facoltà d'Agraria

...Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione nel settore Agricolo-forestale
Scheda identificativa

Razze e Varietà Locali
Tutela e valorizzazione | L.R. n° 64 del 16/11/2004

Specie legnose e da frutto


Olivo Olivastra Popolonia
(Cultivar)

FAMIGLIA: Oleaceae;
GENERE: Olea L.;
SPECIE: Europaea sativa DC;
N. VA_060 inserita il 17-07-2000

Sog. proponenti e Tec. ref.
Cenni Storici
Zona Tipica di Produzione
Area di Diffusione
Banca Reg. Germoplasma
Caratteristiche agronomiche
Utilizzazione del prodotto
Carat. tecnologico-organolettiche
Descrizione Morfologica

⚠ L'accezione è a rischio di erosione genetica!

SCHEDA IDENTIFICATIVA COMPLETA



Fonte: "Il germoplasma dell'olivo in Toscana" - Regione Toscana, Istituto Sulla Propagazione delle Specie Legnose CNR - ARSIA

Fonte: "Il germoplasma dell'olivo in Toscana" - Regione Toscana, Istituto Sulla Propagazione delle Specie Legnose CNR - ARSIA

1. **CNR IVALSA - Istituto per la Valorizzazione del Legno e delle Specie Arboree**
Via Madonna del Piano, 10
50019 - Sesto Fiorentino (FI)
Tel.: 055 52251, Fax: 055 5225507
e-mail: direttore@ivalsa.cnr.it
Attività: Ricerca
Tecnici Referenti:
o **Cimato Antonio**
Via Madonna del Piano, 10 / CNR - IVALSA
50019 - Sesto Fiorentino (FI)
Tel.: 055 5225781, Fax: 055 5225656
e-mail: cimato@ivalsa.cnr.it
Attività: Ricercatore

Cenni Storici

Origine della zona di Popolonia (LI), è presente negli oliveti del comprensorio sud-occidentale di Livorno.

Zona Tipica di Produzione

2B.5 Denominazioni di origine controllata e garantita Vini DOC

DOP - Zona di produzione e storia

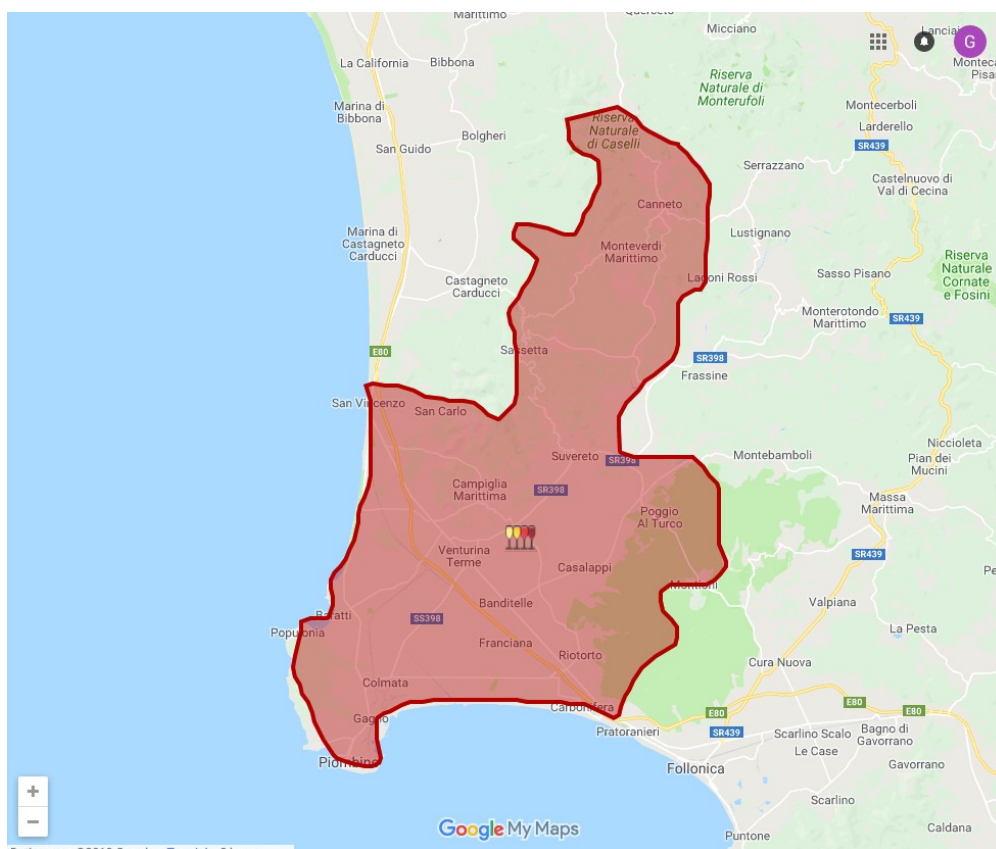
La storia della viticoltura in Val di Cornia parte da molto lontano, e si intreccia con la storia degli Etruschi, dei Romani, per poi passare dal basso ed alto medio evo ed arrivare ai giorni nostri. La DOC «Val di Cornia» è riservata ai vini che corrispondono alle condizioni e ai requisiti prescritti dal presente disciplinare di produzione per le seguenti tipologie:

bianco, rosato, Ansonica, Vermentino, Cabernet Sauvignon, Ciliegiole, Merlot, Sangiovese, Aleatico passito e Ansonica passito.

La qualifica «superiore» è riservata alle seguenti tipologie: Sangiovese, Cabernet Sauvignon e Merlot. La zona di produzione delle uve atte alla produzione dei vini a denominazione di origine controllata «Val di Cornia» ricade nelle province di Livorno e Pisa e comprende i terreni vocati alla qualità rispettivamente:

- in provincia di Livorno: tutto il territorio amministrativo dei comuni di Suvereto e Sassetta e parte del territorio amministrativo dei comuni di Piombino, San Vincenzo e Campiglia Marittima;
- in provincia di Pisa: tutto il territorio amministrativo del comune di Monteverdi Marittimo.

I vini «Val di Cornia» Sangiovese, Merlot, Cabernet Sauvignon con la menzione «superiore» devono essere sottoposti ad un periodo di invecchiamento di diciotto mesi.



Il perimetro orientativo del territorio di produzione è il seguente. (dal sito Quattrocralici)

Lista varianti per Val di Cornia Doc

Val di Cornia Bianco Doc

Zona d'origine: Toscana, nelle province di: Livorno, Pisa
 Grado alcolico: 10.5°

Abbinamenti consigliati: Timballo con melanzane, Acquacotta (zuppa di funghi porcini e pomodori), Formaggi molli, Pesci, Verdure grigliate

Vini recensiti: Centomini Banti Jacopo, Poggio Angelica Banti Jacopo

Val di Cornia Suvereto Bianco Doc

Zona d'origine: Toscana, nelle province di: Livorno, Pisa
 Grado alcolico: 10.5°

Abbinamenti consigliati: Antipasti di pesce, Aperitivo, Pesce, Timballo con melanzane

Val di Cornia Campiglia Marittima Bianco Doc

Zona d'origine: Toscana, nelle province di: Livorno, Pisa
 Grado alcolico: 10.5°

Abbinamenti consigliati: Pesce delicato

Val di Cornia Campiglia Marittima Riserva Doc

Zona d'origine: Toscana, nelle province di: Livorno, Pisa
 Grado alcolico: 12.5°

Abbinamenti consigliati: Carni bianche, Primi piatti con ragù di carne

Val di Cornia Campiglia Marittima Rosato Doc

Zona d'origine: Toscana, nelle province di: Livorno, Pisa
 Grado alcolico: 11°

Abbinamenti consigliati: Primi piatti di pesce, Antipasti toscani, Primi piatti con salse al pomodoro o salse di molluschi o cr

Val di Cornia Campiglia Marittima Rosso Doc

Zona d'origine: Toscana, nelle province di: Livorno, Pisa
 Grado alcolico: 11.5°

Abbinamenti consigliati: Carni bianche, Primi piatti con ragù di carne

Val di Cornia Piombino Bianco Doc

Zona d'origine: Toscana, nelle province di: Livorno, Pisa
 Grado alcolico: 10.5°

Abbinamenti consigliati: Pesce delicato

Val di Cornia Piombino Riserva Doc

Zona d'origine: Toscana, nelle province di: Livorno, Pisa
 Grado alcolico: 12.5°

Abbinamenti consigliati: Arrostiti di carni rosse, Cacciagione, Selvaggina

Val di Cornia Piombino Rosato Doc

Zona d'origine: Toscana, nelle province di: Livorno, Pisa
 Grado alcolico: 11°

Abbinamenti consigliati: Antipasti toscani, Primi piatti con salse al pomodoro o salse di molluschi o cr

Lista varianti per Val di Cornia Doc

Val di Cornia Suvereto Riserva Doc

Zona d'origine: Toscana, nelle province di: Livorno, Pisa
 Grado alcolico: 12.5°

Abbinamenti consigliati: Arrostiti di carni varie e selvaggina, Formaggi duri, Formaggi piccanti

Val di Cornia Rosato Doc

Zona d'origine: Toscana, nelle province di: Livorno, Pisa
 Grado alcolico: 11°

Abbinamenti consigliati: Formaggi molli, Minestre in brodo in genere, Triglie alla livornese

Val di Cornia Suvereto Rosato Doc

Zona d'origine: Toscana, nelle province di: Livorno, Pisa
 Grado alcolico: 11°

Abbinamenti consigliati: Pesci saporiti, Primi piatti con salse al pomodoro o salse di molluschi o cr, Antipasti toscani

Val di Cornia Rosso Doc

Zona d'origine: Toscana, nelle province di: Livorno, Pisa
 Grado alcolico: 11.5°

Abbinamenti consigliati: Formaggi semi-duri, Caciucco alla livornese, Crostini di fegato, Primi piatti asciutti

Val di Cornia Suvereto Rosso Doc

Zona d'origine: Toscana, nelle province di: Livorno, Pisa
 Grado alcolico: 11.5°

Abbinamenti consigliati: Carni bianche, Primi piatti con ragù di carne

Vini recensiti: L'Rennero Gualdo del Re

Val di Cornia Rosso Riserva Doc

Zona d'origine: Toscana, nelle province di: Livorno, Pisa
 Grado alcolico: 12.5°

Abbinamenti consigliati: Crostini di fegato, Formaggi a media stagionatura, Timballo di maccheroni al ragù

Val di Cornia San Vincenzo Bianco Doc

Zona d'origine: Toscana, nelle province di: Livorno, Pisa
 Grado alcolico: 10.5°

Abbinamenti consigliati: Pesce delicato

Val di Cornia San Vincenzo Riserva Doc

Zona d'origine: Toscana, nelle province di: Livorno, Pisa
 Grado alcolico: 12.5°

Abbinamenti consigliati: Arrostiti di carni rosse, Cacciagione, Selvaggina

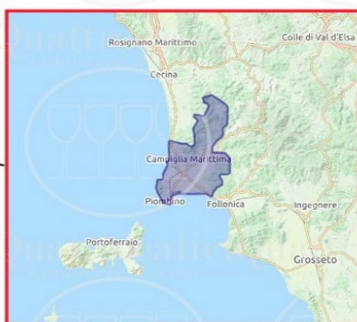
Val di Cornia San Vincenzo Rosato Doc

Zona d'origine: Toscana, nelle province di: Livorno, Pisa
 Grado alcolico: 11°

Abbinamenti consigliati: Antipasti toscani, Primi piatti con salse al pomodoro o salse di molluschi o cr

Rosso della Val di Cornia DOCG

—L'Atlante delle Denominazioni di Origine—



I Vitigni



Sangiovese min 40%



Cabernet S. max.60%



Merlot



Rosso della Val di Cornia
 Rosso della Val di Cornia Riserva



Affinamento

Riserva: 36 mesi di cui 18 in botte

I Profumi



ciliegia



mora



mirtillo



viola



pepe nero



liquirizia

A seguire i disciplinari in vigore. In allegato lista completa degli uvaggi e disciplinari.

DISCIPLINARE DI PRODUZIONE DELLA DENOMINAZIONE DI ORIGINE CONTROLLATA E GARANTITA DEI VINI “VAL DI CORNIA ROSSO” O “ROSSO DELLA VAL DI CORNIA”

Approvato con	DM 18.11. 2011	GU 284 - 06.12.2011 (Suppl.Ord. n.252)
Modificato con	DM 30.11.2011	G.U. 295 – 20.12.2011
Modificato con	DM 07.03.2014	Pubblicato sul sito ufficiale del Mipaaf Sezione Qualità e Sicurezza Vini DOP e IGP

DISCIPLINARE DI PRODUZIONE DELLA DENOMINAZIONE DI ORIGINE CONTROLLATA E GARANTITA DEI VINI “SUVERETO”

Approvato come DOCG	DM 18.11.2011	GU 284 - 06.12.2011 (Suppl.Ord. n.252)
Modificato con Modificato con	DM 30.11.2011 DM 12.07.2013	G.U. 295 – 20.12.2011 Pubblicato sul sito ufficiale del Mipaaf Sezione Qualità e Sicurezza - Vini DOP e IGP
Modificato con	DM 07.03.2014	Pubblicato sul sito ufficiale del Mipaaf Sezione Qualità e Sicurezza Vini DOP

DISCIPLINARE DI PRODUZIONE DELLA DENOMINAZIONE DI ORIGINE CONTROLLATA DEI VINI “VAL DI CORNIA”

Approvato con	DPR 25.11.1989	GU 164 - 16.07.1990
Modificato con	DM 21.02.2000	GU 52 - 03.03.2000
Modificato con	DM 18.11.2011	GU 284 06.12.2011 (Suppl. Ord. n.252)
Modificato con	DM 30.11.2011	- G.U. 295 – 20.12.2011
Modificato con	DM 12.07.2013	Pubblicato sul sito ufficiale del Mipaaf Sezione Qualità e Sicurezza - Vini DOP e IGP
Modificato con	DM 07.03.2014	Pubblicato sul sito ufficiale del Mipaaf Sezione Qualità e Sicurezza Vini DOP e IGP

2B.6 Piano Faunistico Provincia Di Livorno

PIANO FAUNISTICO VENATORIO PROVINCIALE 2012-2015

Piano Faunistico Venatorio Provinciale 2006-2010

Analisi dello Stato di Attuazione

Rinviando integralmente al documento, in questa sede vengono estratti dal testo gli istituti venatori presenti, evidenziando quelli che riguardano il territorio di Piombino e Campiglia

2.1.1- Istituti Faunistici (l.r. 3/94)

a) Zone di Protezione (Art. 14, l.r. 3/94) non presenti nei comuni

b) Oasi di Protezione (Art. 15, l.r. 3/94) non presenti nei comuni

c) Zone di Ripopolamento e Cattura (Art. 16, l.r. 3/94)

Rivestono una superficie totale di 3.372 Ha pari al 3,20% della SAF provinciale. Svolgono prevalentemente funzione di irradiazione di fauna stanziale nel territorio a caccia programmata.

Denominazione	Comune	Superficie (Ha)
Bibbona	Bibbona	620
Castello	Collesalveti	541
Gabbro	Rosignano	1.098
Montioncello	Campiglia - Suvereto	709
Montepeloso	Suvereto	404
TOTALE		3.372

d) Zone di Rispetto Venatorio (Art. 17 bis, l.r. 3/94)

Santa Trice Bronzivalle	Piombino	602
Fiorentina	Piombino	27
Poggio ai Sorbi	Campiglia	49
Val di Gori	San Vincenzo	244
Schiopparello	Portoferraio	157
Pian delle Vigne	Sassetta	372
Suvereto	Suvereto	163

f) Aziende Faunistico Venatorie (Art. 20, l.r. 3/94)

non presenti nei comuni

g) Aziende Agri Turistico Venatorie (Art. 21, l.r. 3/94)

non presenti nei comuni

h) Aree Addestramento Cani (Art. 24, l.r. 3/94)

Denominazione	Comune	Superficie (Ha)	Specie	Sparo
La Cagliana	Piombino	9,21	Cinghiale	No
La Diga	Piombino	43,21	Cinghiale	No
Montini	Piombino	38,16		Si
Ex Campo Aviazione	Campiglia M.ma	35,82		Si
La Cerreta	Sassetta	33,29	Cinghiale	No
Poggio Bansi	Suvereto	5,90		No
Casetta di Brando	Suvereto	24,35	Cinghiale	No

i) Allevamenti di fauna selvatica per fini di ripopolamento (Art. 39, l.r. 3/94)

Denominazione	Comune	Specie
La Monaca	Campiglia M.ma	Lepre
Soc. Agr. Boschiva S.a.s.	Piombino	Cinghiale

l) Allevamenti di fauna selvatica a fini ornamentali e per l'utilizzazione come richiami vivi (Art. 40, l.r. 3/94)

Comune	N° Allevatori
Piombino	2

m) Allevamenti di fauna selvatica a fini alimentari (Art. 41, l.r. 3/94)

Località	Comune	Specie Allevate
Loc. Citerna	Campiglia M.ma	Cinghiale
	Cecina	Cinghiale
	San Vincenzo	Cinghiale
Loc. Venturina	Campiglia M.ma	Cinghiale
Loc. Venturina	Campiglia M.ma	Cinghiale
Loc. Casalino	Campiglia M.ma	Cinghiale
Loc. Santa Trice	Piombino	Cinghiale
Loc. Casalpiano	Campiglia M.ma	Cinghiale

Dalla consultazione del sito dell' ATC si ricavano informazioni geografiche di interesse generale per comprendere la diffusione delle attività venatorie sul territorio.

FIG 1 Istituti venatori presenti

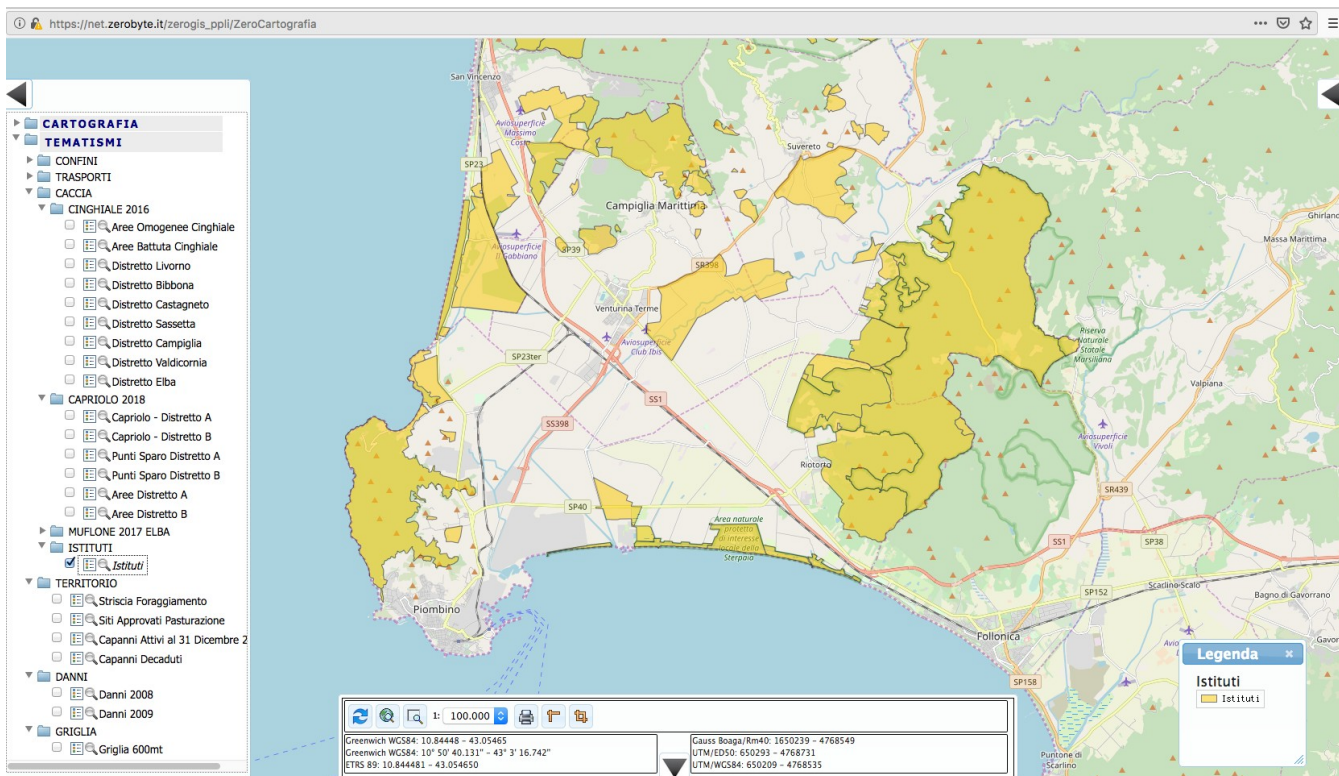


Fig 2 Aree di battuta e distretti per la caccia al cinghiale

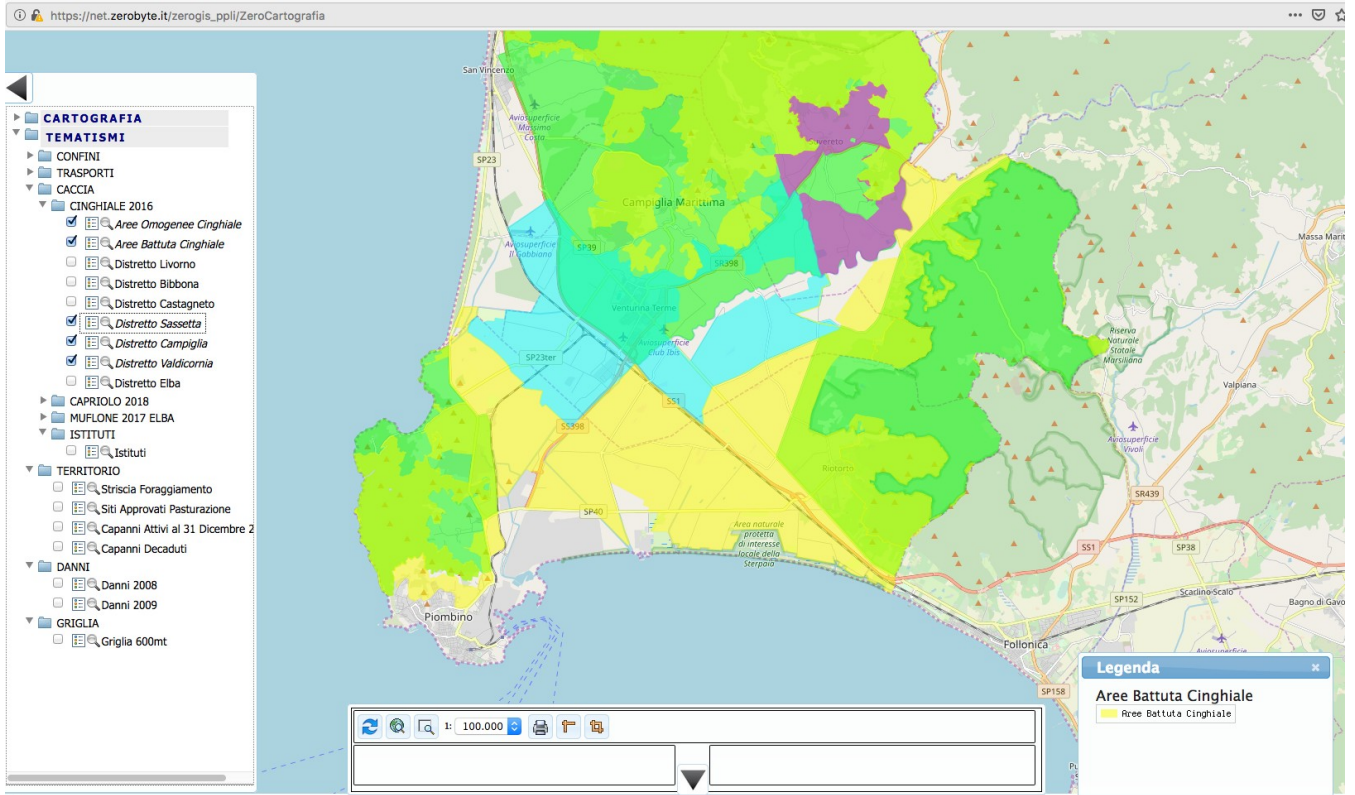


Fig 3 Distretti, punti di sparo e aree di caccia al capriolo

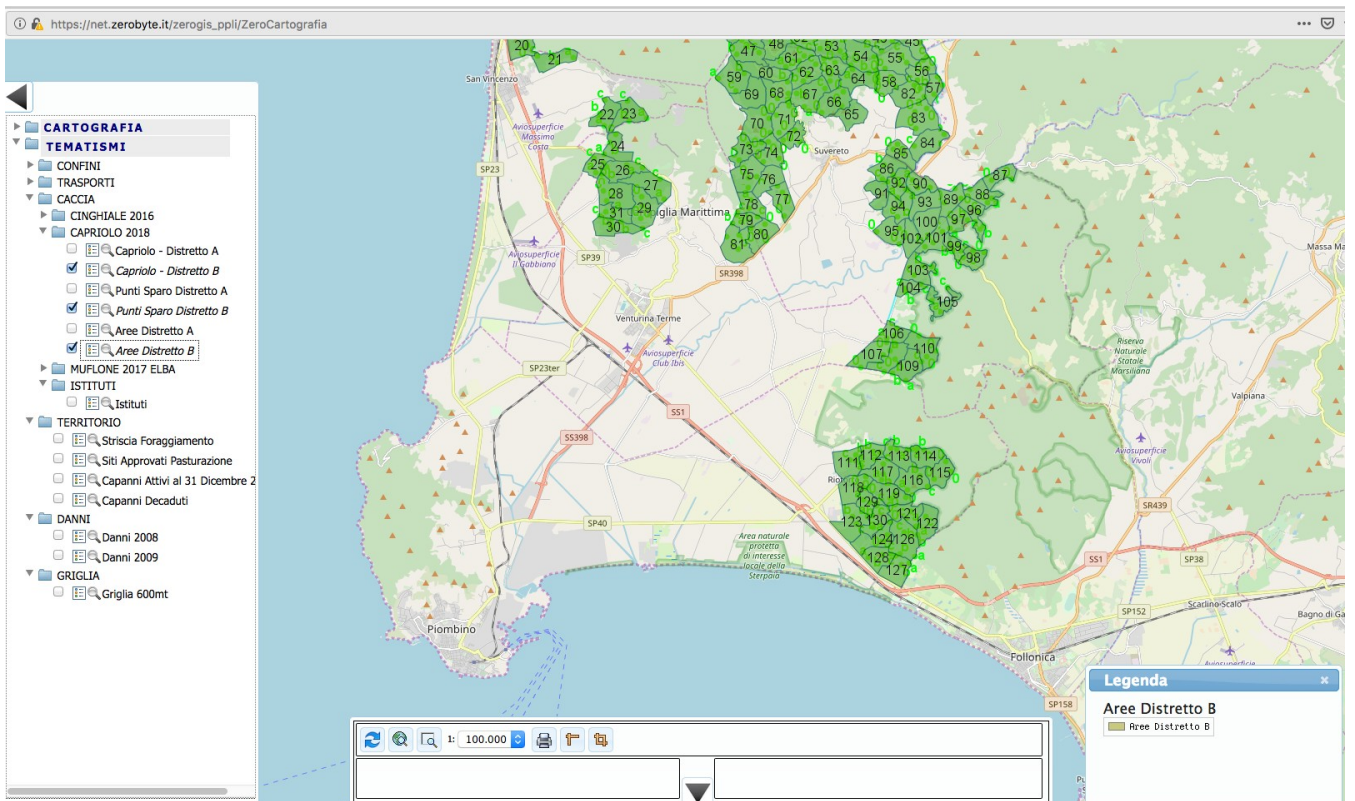


Fig 4 Capanni attivi al 2016, Danni 2008 e 2009

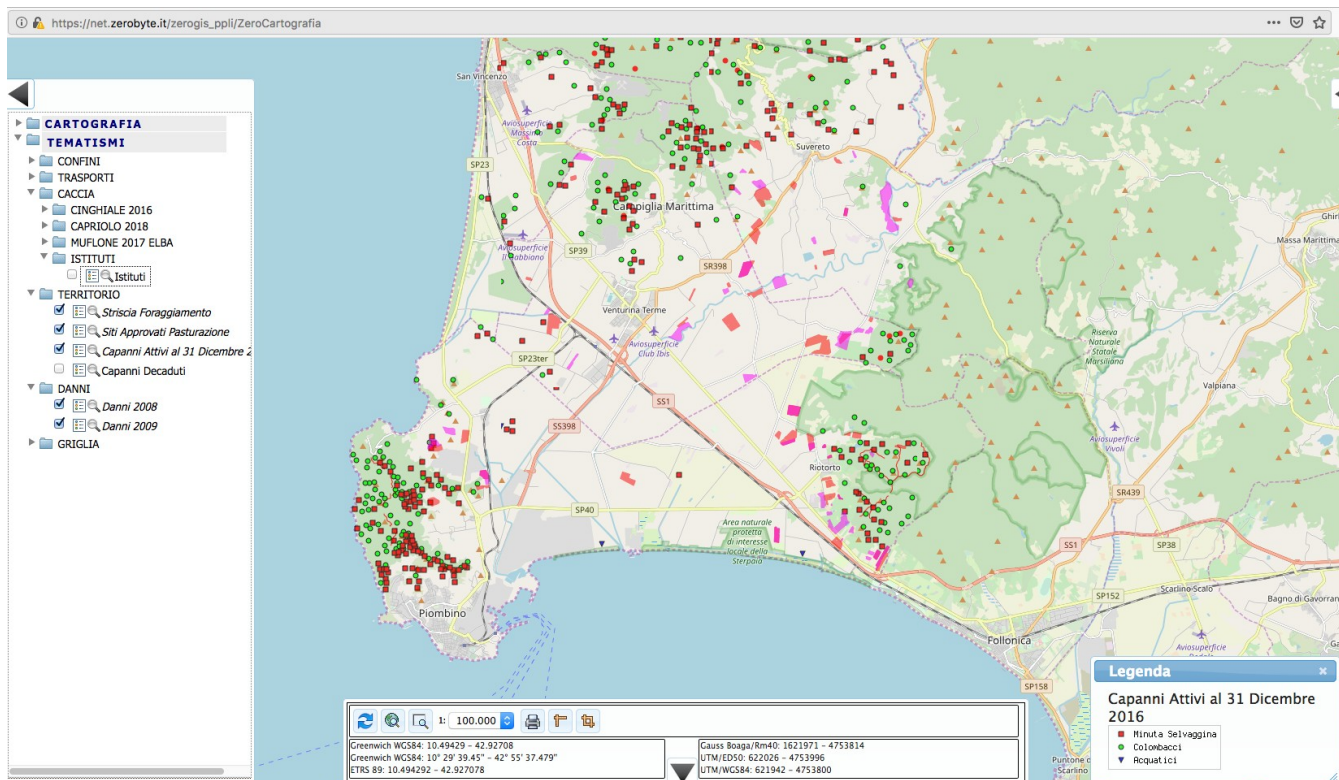
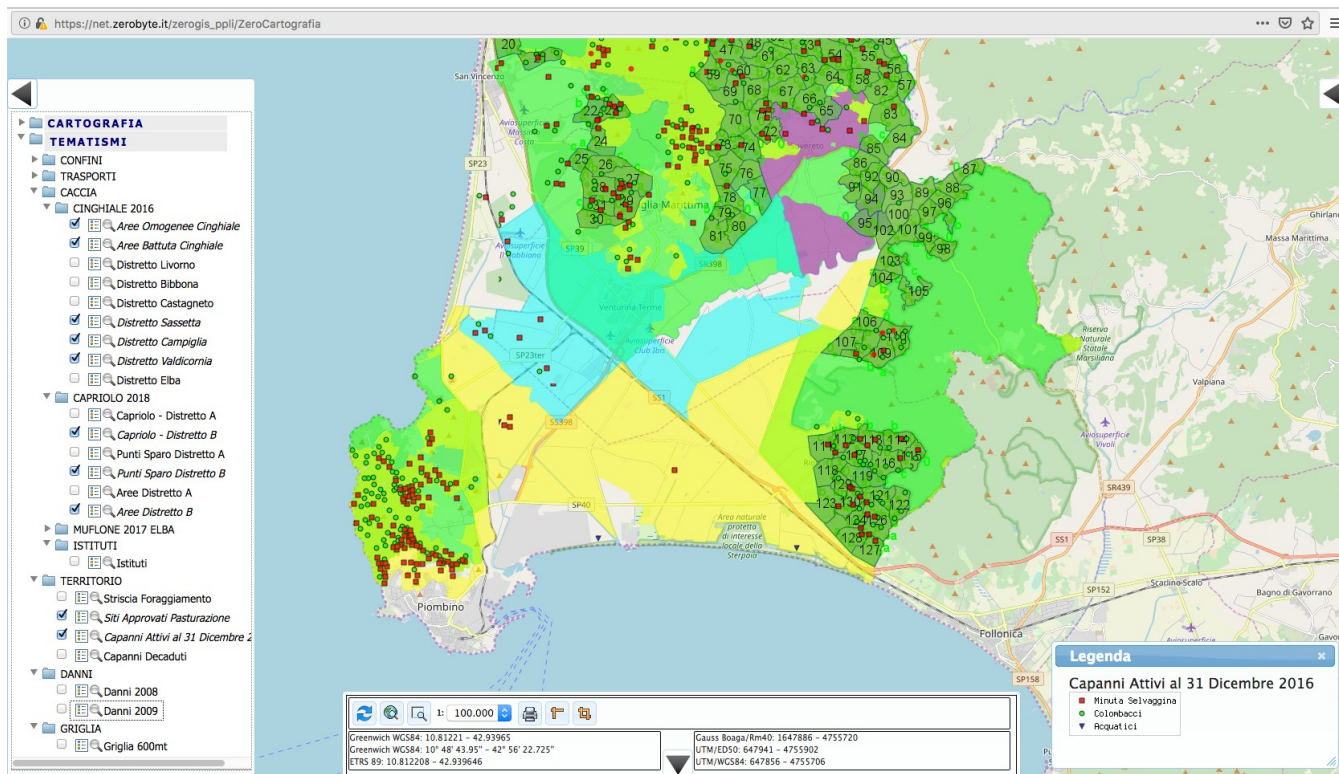


Fig 5 Caccia, sovrapposto cinghiale, capriolo, capanni attivi



2B.7 Catasto Incendi Boschivi

Il "Catasto degli incendi boschivi" è istituito ai sensi della Legge 21.11.2000 n. 353 "Legge Quadro in materia di incendi boschivi" e Legge Regionale 21 marzo 2000, n. 39 "Legge Forestale Toscana" art. 70ter.

L'istituzione del catasto prevede l'apposizione di vincoli che limitano l'uso del suolo solo per quelle aree che sono individuate come boscate o destinate a pascolo, aventi cadenze temporali differenti ovvero:

vincoli quindicennali

ai sensi dell'art. 10 comma 1 Legge 353/2000 e dell'art. 76 comma 5 L.R. 39/2000

- Le zone boscate ed i pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco non possono avere una destinazione diversa da quella preesistente all'incendio per almeno quindici anni. E' comunque consentita la costruzione di opere pubbliche necessarie alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità e dell'ambiente. In tutti gli atti di compravendita di aree e immobili situati nei boschi percorsi dal fuoco e nei pascoli situati entro 50 metri dai boschi percorsi dal fuoco deve essere espressamente richiamato il vincolo suddetto, pena la nullità dell'atto.
- Nei boschi percorsi dal fuoco e nei pascoli, situati entro 50 metri dai boschi, percorsi dal fuoco, fatte salve le opere pubbliche, le opere necessarie all'AIB e quanto previsto negli strumenti urbanistici approvati precedentemente al verificarsi dell'incendio, è vietata per un periodo di quindici anni, ogni trasformazione del bosco in altra qualità di coltura.

vincoli decennali

ai sensi dell'art. 10 comma 1 Legge 353/2000 e dell'art. 76 comma 4 L.R. 39/2000

- E' vietata la realizzazione di edifici nonché di strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività produttive, fatti salvi i casi in cui per detta realizzazione siano stati già rilasciati atti autorizzativi comunali in data precedente all'incendio sulla base degli strumenti urbanistici vigenti a tale data. In tali aree è vietato il pascolo e la caccia, limitatamente ai soprassuoli delle aree boscate percorse dal fuoco.
- Nei boschi percorsi da incendi è vietato, per dieci anni, il pascolo di qualsiasi specie di bestiame, fatte salve le deroghe previste dal regolamento forestale in caso di favorevole ricostituzione del soprassuolo boschivo.

vincoli quinquennali

ai sensi dell'art. 10 comma 1 Legge 353/2000 e dell'art. 76 comma 4 L.R. 39/2000

- Sia nei boschi percorsi dal fuoco che nei pascoli, situati entro 50 metri dai boschi percorsi dal fuoco, sono vietate le attività di rimboschimento e di ingegneria ambientale sostenute con risorse finanziarie pubbliche, salvo specifica autorizzazione concessa dal Ministro dell'ambiente, per le aree naturali protette statali, o dalla Regione negli altri casi, per accertate situazioni di dissesto idrogeologico e nelle situazioni in cui sia urgente un intervento per la tutela di particolari valori ambientali e paesaggistici.
- nei boschi percorsi da incendi è vietato l'esercizio dell'attività venatoria, qualora la superficie bruciata sia superiore ad ettari uno, in presenza della tabellazione di cui all'art.70 bis, comma 2 della L.R. 39/2000.

La Legge 21.11.2000 n. 353 "Legge quadro in materia di incendi boschivi" all'art.10 comma 2° prevede le seguenti attività:

- l'elenco dei soprassuoli interessati da incendio verrà esposto per trenta giorni all'Albo Pretorio del Comune per eventuali osservazioni.
- decorsi trenta giorni l'Ufficio competente valuterà le osservazioni presentate e approverà, entro i successivi sessanta giorni, gli elenchi definitivi e le relative perimetrazioni.

L.R.T. 39/2000

Art. 75 bis - Catasto delle aree percorse dal fuoco L.R. 39/2000

- 1. I **comuni**, con la procedura di cui al comma 2, **censiscono in un apposito catasto** i boschi percorsi da fuoco e, nella fascia entro cinquanta metri da tali boschi, i soli pascoli percorsi dal fuoco, avvalendosi anche dei rilievi effettuati dal Corpo forestale dello Stato.
- 2. I comuni, per eventuali osservazioni, espongono per trenta giorni all'albo pretorio comunale l'elenco dei terreni da inserire nel catasto. All'esposizione dell'elenco viene data tempestiva pubblicità attraverso pubbliche affissioni. Decorsi trenta giorni i comuni valutano le osservazioni presentate e approvano, entro i successivi sessanta giorni, gli elenchi definitivi e le relative perimetrazioni dandone comunicazione alla Giunta regionale con le modalità definite dal piano AIB.
- 3. I comuni tengono aggiornato il catasto provvedendo alla cancellazione delle prescrizioni relative ai divieti di cui all'articolo 76, commi 4, 5 e 7, allo scadere dei rispettivi periodi di divieto.
- 4. I rilievi di cui al comma 1, sono utilizzati dal comune per l'aggiornamento del quadro conoscitivo degli strumenti urbanistici.

- 5. I comuni entro il 31 maggio di ogni anno, censiscono gli incendi verificatisi nell'annualità precedente.
- 6. Qualora il comune non provveda entro il termine di cui al comma 5, la Regione Toscana esercita il potere sostitutivo mediante la nomina di un commissario ai sensi dell'articolo 2, comma 1, della legge regionale 31 ottobre 2001, n. 53 (Disciplina dei commissari nominati dalla Regione).
- 7. In caso di esercizio associato, le disposizioni dei commi 1, 2, 3, 5 e 6, si intendono riferite all'ente responsabile dell'esercizio associato ai sensi dell'articolo 17 della l.r. 68/2011; il comma 4 si intende riferito all'ente medesimo in caso di esercizio associato delle funzioni attinenti gli strumenti urbanistici.

Art. 76 - Disposizioni per la prevenzione degli incendi boschivi L.R. 39/2000

Il regolamento forestale definisce:

- a) le azioni che possono determinare, anche solo potenzialmente, l'innescò di incendio, i divieti, le prescrizioni e le precauzioni da adottare, nonché le eventuali deroghe;
- b) i periodi a rischio per lo sviluppo degli incendi boschivi, determinati su base statistica meteo-climatica e le modalità per la definizione di tali periodi ;
- c) Abrogata.
- 2. Abrogato.
- 3. I proprietari ed i possessori di tutte le aree definite all'articolo 69, comma 1, colpite o minacciate da incendio, per le operazioni di spegnimento garantiscono il libero accesso e mettono a disposizione la manodopera idonea e le attrezzature ed i mezzi di cui hanno la disponibilità, nel rispetto della normativa vigente in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro.
- 4. Nei boschi percorsi da incendi è vietato:
 - a) per dieci anni, il pascolo di qualsiasi specie di bestiame, fatte salve le deroghe previste dal regolamento forestale in caso di favorevole ricostituzione del soprassuolo boschivo;
 - b) per cinque anni l'esercizio dell'attività venatoria, qualora la superficie bruciata sia superiore ad ettari uno, in presenza della tabellazione di cui all'articolo 70 bis comma 2.
- 5. Sia nei boschi percorsi dal fuoco e, sia nella fascia entro cinquanta metri da tali boschi, nei soli pascoli percorsi dal fuoco, fatte salve le opere pubbliche, le opere necessarie all'AIB e quanto previsto negli strumenti urbanistici approvati precedentemente al verificarsi dell'incendio, è vietata:
 - a) per un periodo di quindici anni, ogni trasformazione del bosco in altra qualità di coltura;
 - b) per un periodo di venti anni, la realizzazione di edifici o di strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività produttive.

- 5 bis. Nei certificati di destinazione urbanistica rilasciati dal comune deve essere espressamente richiamato il divieto di cui al comma 5.
- 6. Alle aree di cui al comma 5 ed agli immobili ivi situati si applica la disposizione dell'articolo 10, comma 1, terzo periodo, della l. 353/2000 e successive modificazioni.
- 7. Sia nei boschi percorsi dal fuoco che nei pascoli, situati entro 50 metri dai boschi, percorsi dal fuoco, sono vietate, per cinque anni, le attività di rimboschimento e di ingegneria ambientale sostenute con risorse finanziarie pubbliche, salvo specifica autorizzazione concessa dal Ministro dell'ambiente, per le aree naturali protette statali, o dalla Regione negli altri casi, per accertate situazioni di dissesto idrogeologico e nelle situazioni in cui sia urgente un intervento per la tutela di particolari valori ambientali o paesaggistici.

Nella tavola V02, vincoli, sono riportate le aree aggiornate del Catasto incendi Boschivi per I territori comunali di Piombino e Campiglia .

2B.8 Strutture di trasformazione e commercializzazione

In più di un documento di analisi e programmazione ai vari livelli, si individua come essenziale per l'agricoltura locale dotarsi di impianti e attrezzature di trasformazione e commercializzazione. Impianti che possibilmente dovrebbero essere in capo alle stesse aziende agricole o loro strutture associative per l'evidente motivo che la verticalizzazione del ciclo produttivo consente di mantenere in azienda una maggiore quota di reddito se confrontato alla sola vendita del prodotto grezzo .

Si è cercato sul territorio questi impianti anche con il mero strumento della categoria merceologica e i dati raccolti sono di seguito esposti per tipologia.

2B.8.1 Frantoi oleari

Di seguito si riportano i risultati di una ricerca in rete delle aziende che imbottigliano olio presenti sul territorio, partendo da quelle associate nel consorzio Olio Toscano IGP, di cui si riportano i dati per i tre comuni:

“Il Consorzio Olio Toscano IGP è costituito dalle persone che liberamente hanno scelto di farne parte, con l'obiettivo di far crescere la propria azienda e valorizzare il proprio olio potendo contare sulla forza di una realtà in continua crescita che tuteli il loro prodotto.

Perché il Consorzio oggi conta oltre 11.000 aziende associate, tra cui 300 frantoi; numeri che aumentano costantemente a dimostrare l'efficace azione di tutela e promozione svolta fino ad oggi. I consumatori stanno imparando a conoscere, e riconoscere, sempre di più la firma del Consorzio: il bollino Toscano IGP, che etichetta l'olio di qualità e valorizza coloro che lo producono.”

Aziende che imbottigliano Olio Toscano IGP:

Provincia: LI - Comune: Piombino	CATANIA ROBERTO SALITA BELVEDERE 93/A SUVERETO 57028
POGGIO ROSSO SRL LOC.POGGIO ROSSO 1 PIOMBINO 57025	ORTOLANI CESARE LOC.COSTIA 179 SUVERETO 57028
AZIENDA AGRITURISTICA LE BETULLE S.S.A. LOC. RIORTORTO VECCHIO 9 PIOMBINO 57025	TENUTA IL LECCINO SS AGRICOLA VIA DEL MACELLO 26 CREMA 26013
Provincia Li .Comune: Campiglia M	FRANTOIO OLEARIO GIOVANI S.N.C LOC. S.LORENZO, 18 SUVERETO 57028
TENUTA ELEONORA DI TOLEDO SRL LOC BANDITA, 51 CAMPIGLIA MARITTIMA 57029	AZIENDA AGRICOLA GIOVANI SOCIETA' SEMPLICE LOC.S.LORENZO, 18 SUVERETO 57028
	Altre aziende olearie e frantoi a Campiglia e Piombino

SERRAVALLE MATTEO VIA PISANA 45 LOC. VENTURINA CAMPIGLIA MARITTIMA 57021	BANTI JACOPO DI BANTI ROSSELLA & C. SAS Via Citerna 57021 Campiglia Marittima (LIVORNO) - Frantoio e Produzione Olio
ZURCHER GABRIELLE JEANNE C/O LA BOURDETTE - VIA DI VENTURINA 15/C CAMPIGLIA MARITTIMA 57021	CAPPELLI FRANCO DI BURATTELLI CLAUDIO & C. SNC Via Dei Molini, 3 57021 Venturina (LIVORNO) - Frantoio e Produzione Oli
GUGLIELMI LUCA VIALE DEI LECCI 16 PIOMBINO 57025	BIANCHI LIDIA Via Di Ribellino, 12 57021 Campiglia Marittima (LIVORNO) - TOSCANA Frantoio e Produzione Olio
AZIENDA DONATI SOCIETA' SEMPLICE SOCIETA' AGRICOLA VIA DI BAZZANA 6 CAMPIGLIA MARITTIMA 57021	Azienda Agricola - Frantoio Bianchi Oli Alimentari e Frantoi Oleari Via Di Ribellino, 2, 57021 CAMPIGLIA MARITTIMA (LI) -
Provincia LI: Comune: Suvereto	Zannoni Marco e c. Snc Oli Alimentari e Frantoi Oleari Via della Libertà 2, 57021 CAMPIGLIA MARITTIMA (LI) -
AZ. AGR. GUALDO DEL RE VIA NOTRI 77 SUVERETO 57028	Banti Jacopo di Banti Rossella & c. Sas Oli Alimentari e Frantoi Oleari Via Citerna, 57021 CAMPIGLIA MARITTIMA (LI) - TOSCANA
PAZZAGLI ORLANDO VIA CAVOUR N.40 SUVERETO 57028	

Di seguito si riportano i risultati della ricerca presso il SUAP delle attività di frantoio in base alla autorizzazione sanitaria presentata.

REGISTRO FRANTOI E CANTINE								
NOTIFICA/AUTORIZZAZIONE SANITARIA	STATO	SESSO	DATA	INDIRIZZO	N.C.	LOCALITA'	SETTORE	REGISTRAZIONE SANITARIA
192	ATTIVA	F	30-10-96	LOCALITA' RIBELLINO	1	CAMPIGLIA M.MA	FRANTOIO	
83	ATTIVA	M	23-12-89	VIA DEI MOLINI	3	CAMPIGLIA M.MA	FRANTOIO	
19359	ATTIVA	M	12-09-06	VIA BOTRAMARMI - l'indirizzo della sede legale dell'impresa è: Via Bettolo n. 137/6 CAP 16166 Genova	41/A	CAMPIGLIA M.MA	FRANTOIO	
2011/23013	ATTIVA	M	01-12-11	VIA DI BANDITA		CAMPIGLIA M.MA	FRANTOIO	IT 09049002-00264 DEL 20/02/2012
2013/363	ATTIVA	M	21-10-13	VIA DELLA LIBERTA'	2	CAMPIGLIA M.MA	FRANTOIO	
2014/538	ATTIVA	M	20-10-14	VIA DI BAZZANA	6	CAMPIGLIA M.MA	FRANTOIO	
2015/279	ATTIVA	F	30-09-15	VIA DI CITERNA	24	VENTURINA	FRANTOIO	
2015/345	ATTIVA	M	13-11-15	VIA DI VENTURINA		VENTURINA	FRANTOIO	
2015/346	ATTIVA	F	13-11-15	VIA DI FONTANELLA	8	CAMPIGLIA M.MA	FRANTOIO	
2015/361	ATTIVA	F	30-11-15	VIA AURELIA NORD	63	VENTURINA	FRANTOIO	

A CampigliaM sono presenti attivi 8 frantoi oleari aziendali.

2B.8.2 Mulini cereali

Non risultano attività aziendali di questo tipo

Cereali e granaglie

Ricerca aziende produzione e vendita di cereali e granaglie in Campiglia, Piombino e Suvereto

Baronti Massimo

19, Via Casalpiano - 57021 Campiglia Marittima (LI)

Bartalini S.p.a. Ingrosso Cereali Fertilizzanti

7, Strada Per Campiglia Marittima - 57027 San Vincenzo (LI)

Cantina Giomi Zannoni

63, Via Aurelia Nord - 57021 Campiglia Marittima (LI)

Faenzi Fiorella

12, Via Leporatti Giovanni - 57028 Suvereto (LI)

Giomi Lidio

12, Viale Dell' Aereoporto - 57021 Campiglia Marittima (LI)

L'Imposto S.a.s. di Franchi R. & C.

47, Localita' IL Pino - 58020 Scarlino (GR)

Longhi Pellegrino & Ottavio S.S.

22, Via Citerna - 57021 Campiglia Marittima (LI)

Milli Silvano

7, Via Di Casalappi - 57021 Campiglia Marittima (LI)

Milli Vasco

7/A, Via Di Casalappi - 57021 Campiglia Marittima (LI)

Nocenti Vanna

28, Via Caporali Pilade - 57028 Suvereto (LI)

2B.8.3 Cantine vinicole

Di seguito si riportano i risultati della ricerca presso il SUAP delle attività di cantina in base alla autorizzazione sanitaria presentata.

REGISTRO FRANTOI E CANTINE								
NOTIFICA/ AUTORIZZAZIONE SANITARIA	STATO	SESSO	DATA	INDIRIZZO	N.C.	LOCALITA'	SETTORE	REGISTRAZIONE SANITARIA
159	ATTIVA	F	29-06-95	VIA CASALAPPI	68	CAMPIGLIA M.MA	CANTINA	
143	ATTIVA	M	07-03-94	LOCALITA' CASALAPPI		CAMPIGLIA M.MA	CANTINA	
311	ATTIVA	M	13-01-03	LOCALITA' CASALAPPI		VENTURINA	CANTINA	
340	ATTIVA	M	23-04-04	VIA CASALAPPI	30	VENTURINA	CANTINA	
195	ATTIVA	M	31-12-96	VIA BAZZANA	5	VENTURINA	CANTINA	
24842	ATTIVA	F	04-12-08	VIA CASALAPPI	64	VENTURINA	CANTINA	IT 09049002-00137 del 05/12/2008
344	ATTIVA	M	31-05-04	VIA CASALAPPI	62	VENTURINA	CANTINA	Ceduto in comodato a
18296	ATTIVA	F	24-08-10	VIA CASALAPPI	62	VENTURINA	CANTINA	IT 09049002 - 00172 del 10/03/2009 - Presa in comodato da
16961	ATTIVA	M	04-09-09	LOCALITA' MONTESOLAIO		CAMPIGLIA M.MA	CANTINA	N° registrazione: IT 09049002 - 00214 del 12/10/2009
168	ATTIVA	M	12-10-95	VIA CASALAPPI	12	VENTURINA	CANTINA	
132	ATTIVA	F	27-11-92	VIA DELLA MONACA		VENTURINA	CANTINA	
339	ATTIVA	M	22-04-04	VIA DI FONTECORBOLI	13	VENTURINA	CANTINA	
354	ATTIVA	M	29-09-04	VIA DEGLI ULIVI	8	CAMPIGLIA M.MA LOC. CAFAGGIO	CANTINA	
169	ATTIVA	M	28-10-95	LOCALITA' CHIUSAGRANDE	8	VENTURINA	CANTINA	
338	ATTIVA	F	06-04-04	VIA DELLA FONTINA	4/A	VENTURINA	CANTINA	
95	ATTIVA	M	20-03-90	VIA DEI MOLINI		VENTURINA	CANTINA	
166	ATTIVA	F	12-10-95	VIA CERRINI	104	VENTURINA	CANTINA	
141	ATTIVA	M	29/12/993	VIA AURELIA NORD	71	VENTURINA	CANTINA	
2015/206	ATTIVA	M	06-07-15	VIA DI VENTURINA		VENTURINA	CANTINA	
2015/245	ATTIVA	F	19-08-15	VIA DI BOTRAMARMI	11	VENTURINA	CANTINA	
2015/362	ATTIVA	F	30-11-15	VIA AURELIA NORD	63	VENTURINA	CANTINA	IT 09049002 - 00041 del 14/11/2006

A Campiglia risultano attive 21 cantine aziendali.

2B.8.4 Forni panificazione

Non risultano forni di panificazione aziendali

2B.8.5 Caseifici

Non risultano caseifici aziendali

2B.8.6 Filiera canapa da industria

Vista la legge 2 dicembre 2016, n. 242 Disposizioni per la promozione della coltivazione e della filiera agroindustriale della canapa. (GU n.304 del 30-12-2016).

La Legge, vigente al: 14-1-2017, pone fine al lungo periodo di bando della coltura in pieno campo della Cannabis sativa L. per scopi industriali, riaprendo un settore produttivo che in un recente passato vedeva Italia eccellenza mondiale e dava lavoro a migliaia di produttori e trasformatori. Giova citare le Finalità della 242/16 "Finalita'

1. La presente legge reca norme per il sostegno e la promozione della coltivazione e della filiera della canapa (Cannabis sativa L.), quale coltura in grado di contribuire alla riduzione dell'impatto ambientale in agricoltura, alla riduzione del consumo dei suoli e della desertificazione e alla perdita di biodiversità, nonché come coltura da impiegare quale possibile sostituto di colture eccedentarie e come coltura da rotazione.

2. La presente legge si applica alle coltivazioni di canapa delle varietà ammesse iscritte nel Catalogo comune delle varietà delle specie di piante agricole, ai sensi dell'articolo 17 della direttiva 2002/53/CE del Consiglio, del

13 giugno 2002, le quali non rientrano nell'ambito di applicazione del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309.

3. Il sostegno e la promozione riguardano la coltura della canapa finalizzata:

a) alla coltivazione e alla trasformazione;

b) all'incentivazione dell'impiego e del consumo finale di semilavorati di canapa provenienti da filiere prioritariamente locali

c) allo sviluppo di filiere territoriali integrate che valorizzino i risultati della ricerca e perseguano l'integrazione locale e la reale sostenibilit  economica e ambientale;

d) alla produzione di alimenti, cosmetici, materie prime biodegradabili e semilavorati innovativi per le industrie di diversi settori;

e) alla realizzazione di opere di bioingegneria, bonifica dei terreni, attivita' didattiche e di ricerca."...

Come si vede la Canapa, anche legislativamente parlando, ha molti possibili utilizzi e altrettante possibilit  di sviluppo, come in parte gi  dimostrato nei primi due anni di libera coltivazione. E gi  in questi primi due anni agronomici si   palesata l'esigenza della nascita delle citate filiere locali.

Infatti anche per la canapa   indispensabile legare il mercato pi  direttamente possibile alla agricoltura, ovvero creare le strutture di raccolta, lavorazione, confezionamento e vendita, senza le quali il produttore non ha certezze e pu  rinunciare a intraprendere un percorso solitario viste le incognite dal lato agroindustriale e commerciale.

In termini di strutture, vista la triplice attitudine delle variet  di Canapa ammesse, questo corrisponde a dotarsi di impianti di estrazione per il prodotto olio, linea di trasformazione per la fibra e per il canapulo, e impianti di cura e confezionamento per le infiorescenze.

Si   tenuto 30/11/18 a Scandicci, presso la Coop di Legnaia, un seminario Organizzato dall'Ordine provinciale dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali di Firenze, per presentare prospettive e limiti della coltura della Canapa da industria. Alla presenza di molti tecnici, produttori, associazioni di categoria e trasformatori, sono state illustrate alcune potenzialit  e limiti attuali di questa coltura, da molto tempo attesa in campo.

2B.8.7 Filiera grani antichi

Si intende con questa dicitura il recupero della coltivazione di variet  di grano tenero e duro "antiche", nel senso di antecedenti a quelle "moderne" oggi generalmente coltivate e presenti sul mercato globale. Queste variet  "moderne" che furono introdotte con la industrializzazione agricola, la pratica del diserbo chimico, le concimazioni di sintesi e molte altre "modernit " che furono chiamate "rivoluzione verde", hanno oggi mostrato il loro costo nascosto in termini di salute e di ricadute sull'ambiente.

Grani antichi e moderni non sembrano quasi parenti per altezza dello stelo, resa e qualit  del prodotto. Apparentemente coltivare oggi le variet  "Frassineto", "Gentil bianco", "Gentil rosso" "inallettabile", "Argelato", "Senatore Cappelli" e altre che furono il vanto della nostra agricoltura anteguerra   un controsenso, perch  queste rendono molto meno, hanno paglia lunga che mette in difficolt  la meccanizzazione, si allettano se chimicamente forzate e non sono pagate per la qualit .

Infatti questo   vero, se il grano   destinato a entrare nel mercato globale.

La scommessa è appunto favorire la nascita della filiera locale che veda i produttori riuniti ai mulini ai forni e ai pastifici; l'obiettivo è la qualità insuperabile di farina, pane e pasta che spuntano prezzi notevoli e ben giustificati dalla qualità. Se la filiera è completa, tutti gli attori sono remunerati giustamente e si ottiene anche un grande risultato ambientale per la riduzione di chimica sul suolo. Questa filiera è una realtà nei territori di S Casciano, Montespertoli, Tavarnelle, Scandicci, Vinci, Bagno a Ripoli ecc. dove da vari anni si è tornato a seminare i "grani antichi" e a mangiare pane e pasta di qualità incredibilmente diversa da tutto ciò che passa dal mercato globale. Si tratta di un progetto ben conosciuto che grazie all'iniziativa dell'ex assessore alla agricoltura comunale di Montespertoli vide riunire agricoltori propensi alla coltura Bio, a un mulino di cereali e a un primo forno di panificazione. La resa in granello è molto inferiore ma il valore totale, ridistribuito fra gli attori, regge la competizione con prodotti globali, in virtù della già menzionata grande differenza di qualità del prodotto finale pane e pasta. E in definitiva si tratta di un progetto di agricoltura sociale perché rafforza i legami fra produttori e consumatori locali.

Link al sito della Associazione Grani Antichi di Montespertoli, nata nel 2014

<https://graniantichitoscani.com/it/>

Dal sito, ad oggi i numeri della associazione sono:

40 produttori in 17 comuni per circa 400 ha coltivati (in crescita secondo le esigenze)

23 I punti vendita: - **Montespertoli** 3 punti fra cui la Coop Montespertoli, **Bagno a Ripoli** 1 punto, **Certaldo** Un punto, **Empoli** 4 punti, **Firenze** 7 punti, **Lastra a Signa** un punto, **Limite** Un punto, **San Casciano** un punto, **Scandicci** Due punti fra cui la Coop Legnaia, **Vinci** due punti. Partecipano al progetto un mulino cereali e due forni con sede a Montespertoli, una agronoma.

Diversificazione dei prodotti: - •farina di grani antichi tipo 2, macinata a pietra•farina di farro, monococco o dicocco, macinata a pietra•semolato di grano duro Cappelli•farina di grano duro Cappelli•pane a lievitazione naturale di grani teneri antichi•cantuccini di mandorle•pasta di semolato di grano duro Cappelli•farina di granturco per polenta•ceci e fagioli.

E' notizia del 1/02/2019 la firma di un protocollo di intesa fra il comune di Montespertoli e vari attori della filiera grani antichi, fra cui dieci aziende e una ditta sementiera per un progetto di certificazione della semente: - progetto integrato di filiera (PIF) "Se.Ce.Mont. - Semente Certificate Montespertoli", finanziato dalla Regione Toscana per un importo di 619.273,12 euro

Nel 2012 sul territorio di Piombino si è avuto l'avvio di un progetto per la coltivazione di "grani antichi"

Dal sito <https://www.pulminocontadino.it> "Progetto Sterpaia"

<https://www.pulminocontadino.it/portfolio-articoli/progetto-sterpaia/>

...Nel giugno 2012 la Parchi Val di Cornia ha sottoscritto con l'Università di Firenze, con la Provincia di Livorno, i Comuni, il coordinamento toscano Produttori biologico e l'associazione Val di Cornia bio, un protocollo d'intesa. Questo protocollo prevede l'affidamento della coltivazione tramite l'associazione Val di Cornia bio, ad un'associazione agricola composta dalle aziende che volessero perseguire il progetto. L'associazione Bio con l'università elabora il progetto e lo sottopone alla parchi, nel luglio 2013 viene fondata la società agricola "Progetto Sterpaia" con scopo di coltivare questi terreni, con la supervisione dell'università...

2019_ si ha notizia che il progetto sta proseguendo, nelle more del rinnovo della convenzione e di cambi societari.

2B.9 Gli strumenti di intervento sul territorio rurale i PAPMAA

2B.9.1 Sintesi dei PAPMAA presentati a Campiglia nel decennio 2008/2017

La tabella 37 - seguente raccoglie le domande di PAPMAA presentate a Campiglia anni 2008/2017

ELENCO PROGRAMMI AZIENDALI DAL GENNAIO 2008 AL GENNAIO 2018 COMUNE DI CAMPIGLIA M.M.A.				Nuove realizzazioni:											PRGR OG. QUESI						
Tipo	Anno	Numero	Data Pratica	Oggetto	abitazioni	annessi	agrituristi	contiene	serre fisse	agricam	ampliamenti	cambio destinazione, restritt.	frangimento aziendale	apporto terreni		denaturalizzazioni volumi	demolizioni costr. rist urb.	variante o PMAA	Annullata	TI	
	2008	1	30-01-08	SANATORIA E REALIZZAZIONE ANNESSO SANATORIA E RISTRUTTURAZIONE CON CAMBIO D'USO DI ANNESSI IN ABIT. PER AGRITURISMO. SCORPORO TERRENO		1															
	2008	2	04-02-08	REALIZZAZIONE ANNESSO AGRICOLO			1					1									
	2008	3	12-02-08	FRAZIONAMENTO E INSERITO NEL PAMA N. 6/2014										1							
	2008	4	20-02-08	NUOVA COSTRUZIONE ABITAZIONE E ANNESSI AGRICOLI		1	1														
	2008	5	25-02-08	NUOVA COSTRUZIONE ABITAZIONE RURALE N.C. ANNESSO AGRICOLO E RISTR. PER AGRITURISMO			1														
	2008	6	06-06-08	DEMOLIZIONE E RICOSTRUZIONE ANNESSO AGRICOLO									1								
	2008	7	06-06-08	NUOVA COSTRUZIONE ANNESSO AGRICOLO VARIANTE AL PROGRAMMA APPROVATO NEL 1998			1													1	
	2008	8	02-07-08	DERURALIZZAZIONE PIANO TERRA E FRAZIONAMENTO PROPRIETA'											1						
	2008	9	04-07-08	SOSTITUZIONE SUPERFICIE												1					
	2008	10	03-09-08	NUOVA COSTRUZIONE CAPANNONE AGRICOLO			1														
	2008	11	10-09-08	VARIANTE PAMA 08/2006 per variante ubicativa e ampliamento tettoia			1														
	2008	12	17-10-08	REALIZZAZIONE ABITAZIONE E ANNESSO loc. Bandita							1									1	
	2009	1	06-02-09	realizzazione cantina e annesso agricolo		1		1													
	2009	2	13-02-09	realizzazione annesso agricolo PAMA BIS		1															
	2009	3	17-04-09	realizzazione cantina, demolizione annesso, realizzazione abitazione per salariato, sostituzione oliveto con superficie vitale, frazionamento particella		1		1													1
	2009	4	17-05-09	Ampliamento capannone agricolo							1										
	2009	5	24/07/2009 15/01/2010	DERURALIZZAZIONE FABBRICATO USO ABITAZIONE E MAGAZZINI AL P.T.																	
	2009	6	04-08-09	NUOVA COSTRUZIONE CAPANNONE AMPLIAMENTO CAPANNONE ESISTENTE E CAMBIO USO DA ANNESSO AD ABITAZIONE RURALE			1				1	1									
	2009	7	28-09-09	Ristrutturazione urbanistica di fabbricati aziendali a fini agrituristici e ampliamento capannone								1	1								
	2009	8	14-12-09	Programma scvacomunale Costruzione annesso agricolo			1														
	2009	9	21-12-09	PAMA BIS: NUOVA COSTRUZIONE CAPANNONE AMPLIAMENTO CAPANNONE ESISTENTE E CAMBIO USO DA ANNESSO AD ABITAZIONE RURALE. INSTALLAZIONE CELLA FRIGORIFERA			1				1	1									
	2010	1	01-03-10	REALIZZAZIONE ABITAZIONE RURALE E SANATORIA ANNESSO		1															
	2010	2	08-03-10	NUOVA COSTRUZIONE ANNESSO AGRICOLO E REALIZZAZIONE PIAZZALE CEMENTATO E RAMPA			1														
	2010	3	27-04-10	NUOVA COSTRUZIONE DI UN' ABITAZIONE RURALE		1															
	2010	4	28-04-10	DERURALIZZAZIONE FABBRICATO USO ABITAZIONE E MAGAZZINI AL P.T. E SANATORIA ANNESSO PAMA BIS																	
	2010	5	30-04-10	VARIANTE PAMA 03/07 PER INTERVENTO DI SOSTITUZIONE EDILIZIA PER REALIZZAZIONE FABBRICATO PER AGRITURISMO E AMPLIAMENTO ANNESSO AGRICOLO																	
	2010	6	07-05-10	NUOVA COSTRUZIONE ANNESSO ART. 5 C. 1 LET. F DPGR SR			1	1			1									1	
	2010	7	14-05-10	N.C. TETTOIA E ANNESSI DI SERVIZIO																	
	2010	8	20-09-10	RISTRUTTURAZIONE PER FINI AGRITURISTICI DI ANNESSI AGRICOLI REALIZZAZIONE AGRICAMPING E N.C. TETTOIA							1		1								
	2010	9	18-11-11	NUOVA COSTRUZIONE ANNESSO AGRICOLO			1														
	2011	1	19-01-11	FRAZIONAMENTO AZIENDALE																	
	2011	2	04-02-11	N.C. STALLA, FIENILE, DUE ABITAZIONI E LOCALI USO UFFICI		2	2														
	2011	3	16-03-11	N.C. ABITAZIONE PER COADIUVANTE E MODIFICHE INTERNE AL CAPANNONE ESISTENTE (DOCUMENTI VEDERE ANCHE PAMA 05/2010)			1														
	2011	4	22-04-11	PROGETTO PER DERURALIZZAZIONE ED ACCERTAMENTO CONFORMITA' DI UN FABBRICATO NEL COMUNE DI PIOMBINO																	
	2011	5	31-08-11	REALIZZAZIONE ANNESSO AGRICOLO			1														
	2011	6	10-10-11	FRAZIONAMENTO AZIENDALE																	
	2011	7	20-10-11	MODIFICA AL PROGRAMMA AZIENDALE PLURIENNALE DI MIGLIORAMENTO AGRICOLO AMBIENTALE N. 06/2009 PER RETTIFICA CONFINI E MODIFICA CRONO-PROGRAMMA																	
T	2012	0000001	13/01/2012	PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO AGRICOLO AMBIENTALE PER LA DERURALIZZAZIONE DI UNA PORZIONE DI FABBRICATO RURALE. ATTO D'OBBLIGO STIPULATO																	1
T	2012	0000002	21/03/2012	PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO AGRICOLO AMBIENTALE PER IL FRAZIONAMENTO DI UN FONDO AGRICOLO IN DUE DISTINTI CORPI AZIENDALI																	1
T	2012	0000003	11/04/2012	VARIANTE AL PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO AGRICOLO AMBIENTALE N. 1/2011 APPROVATO CO N DELIBERA DI G.C. N. 34 DEL 15/04/2011 PER REALIZZAZIONE SERRE FISSE. NUOVA COSTRUZIONE ANNESSO REALIZZAZIONE VASCHE DI RECUPERO ACQUE PIOVANE. MODIFICA DELLA ZONA DESTINATA NEL PRECEDENTE PIANO A VIVAIO.			1		1												1
T	2012	0000004	06/07/2012	NUOVO PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO AGRICOLO AMBIENTALE PER FRAZIONAMENTO DELLA PROPRIETA'																	1
T	2012	0000005	31/07/2012	VARIANTE A PROGRAMMA AZIENDALE PLURIENNALE DI MIGLIORAMENTO AGRICOLO AMBIENTALE CHE PREVEDE NUOVE EDIFICAZIONI PER USO ABITATIVO E NUOVE EDIFICAZIONI PER USO ANNESSO AGRICOLO		1	1														1
T	2012	0000006	24/12/2012	PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO AGRICOLO AMBIENTALE PER COSTRUZIONE FABBRICATO RURALE AD USO ABITAZIONE E COSTRUZIONE ANNESSO AGRICOLO ANNULLATO DAL RICHIEDENTE IN DATA 20.03.2015 PROT. 5317 DEL 24.03.2015																	1
T	2013	0000001	25/01/2013	VARIANTE AL PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO AGRICOLO AMBIENTALE N. 01/2011 PER I SEGUENTI INTERVENTI: TRASFORMAZIONE SERRE TEMPORANEE IN SERRE FISSE. REALIZZAZIONE AREA VIVAIO. REALIZZAZIONE VASCHE RACCOLTA ACQUE. REALIZZAZIONE ANNESSO AGRICOLO USO UFFICIO, DEPOSITO, SERVIZI CON ANNESSA TETTOIA, MODIFICHE ALL'ORDINAMENTO CULTURALE			1		1												1
T	2013	0000002	14/03/2013	VARIANTE AL PROGRAMMA AZIENDALE DELL'AZIENDA AGRICOLA PHAR JULIA TRASMESSA SOLO PER CONOSCENZA IN QUANTO GLI INTERVENTI EDILIZI SARANNO REALIZZATI ESCLUSIVAMENTE NEL COMUNE DI PIOMBINO.																	1
T	2013	0000003	07/05/2013																		1

T	2016	0000002	09/03/2016	PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO PER LA REALIZZAZIONE DI: - nuova costruzione di un annesso agricolo (130 mq) per la frangitura, stoccaggio e lavorazione dell'olio ed una tettoia fotovoltaica (40 mq) per ricovero mezzi. - utilizzo del fabbricato in corso di ristrutturazione (B) come "punto vendita"; - demolizione dei fabbricati esistenti C - D - E - F (rif. tavola 18)	1															
T	2016	0000003	18/03/2016	VARIANTE AL PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO AGRICOLO PRESENTATO IN DATA 11.04.2012 N. T/2012/3 PER FRAZIONAMENTO DI FONDO AGRICOLO E TRASFERIMENTI DI VOLUMETRIA AGRICOLA														1	1	
T	2016	0000004	08/08/2016	PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO AGRICOLO AMBIENTALE PER LA REALIZZAZIONE DI UNA NUOVA CANTINA VITINICOLA E SOSTITUZIONE EDILIZIA DI ALCUNI FABBRICATI ESISTENTI				1												1
T	2017	0000001	08/02/2017	CAMBIO DI DESTINAZIONE D'USO DA ANNESSI AGRICOLI AD ABITAZIONE RURALE AL PIANO TERRA DEL FABBRICATO PRINCIPALE								1								
T	2017	0000002	06/03/2017	REALIZZAZIONE DI NUOVO ANNESSO AGRICOLO E UNITA' ABITATIVE AD USO AGRITURISTICO - ANNULLATO DAL RICHIEDENTE CON PEC PROT 08565 DEL 16/05/2017																1
T	2017	0000003	16/03/2017	PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO AGRICOLO AMBIENTALE PER LA REALIZZAZIONE DI UNA CANTINA E DI UN ANNESSO AGRICOLO USO RIMESSA ATTREZZI. RISTRUTTURAZIONE CON AMPLIAMENTO DI ANNESSI ESISTENTI. REALIZZAZIONE AGRICAMPEGGIO E ADEGUAMENTO ASSETTI COLTURALI.	1		1		1											
T	2017	0000005	12/04/2017	PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO AGRICOLO AMBIENTALE LOC. CASTAGNINO (ANNULLATO)																1
T	2017	0000004	19/04/2017	PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO AGRICOLO AMBIENTALE PER LA RIORGANIZZAZIONE FONDARIA AZIENDALE, DIVISIONE DELL'AZIENDA AGRICOLA IN TRE AZIENDE INDIPENDENTI																1
T	2017	0000006	09/06/2017	RICH. APPROVAZIONE PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO AGRICOLO PER COSTRUZIONE MAGAZZINO PER DEPOSITO DEI PRODOTTI PRIMARI, LOCALE 1 PER SPURGAMENTO DELLE LUMACHE, LOCALE 2 DA DESTINARE ALLE FASI SUCCESSIVE			2													
T	2017	0000007	09/08/2017	PROGRAMMA AZIENDALE PLURIENNALE DI MIGLIORAMENTO AGRICOLO-AMBIENTALE PER LA REALIZZAZIONE DI N.2 FABBRICATI AD USO AGRITURISTICO E N.1 RIMESSA MEZZI AGRICOLI			1		2											
T	2017	0000008	23/10/2017	PROGRAMMA AZIENDALE PLURIENNALE DI MIGLIORAMENTO AGRICOLO AMBIENTALE PER LA DERURALIZZAZIONE E CAMBIO D'USO DI PORZIONE DI FABBRICATO RURALE (FABBRICATO "A")																1
NUMERO TOTALE DELLE EVENIENZE 2008/2017				11	40	4	4	2	2	6	11	11	2	7	5	13	4	2		
Tipo	Anno	Numero	Data Pratica	Oggetto	abitazioni	annessi	agrituristi / cantine / frantoi	serre	frangitura	agricam	ampliamenti	cambio destinazione, ristruttur	frazionamento aziendale	scorporo terreni	deruralizzazione volumi	demolizione, ricostr. urb	variante PMAA	Annullati	pre prog. prepare	

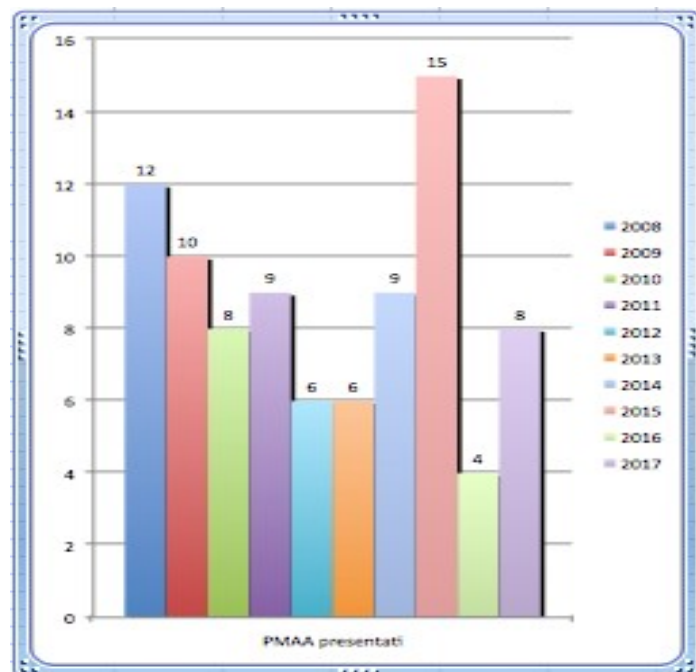
I dati forniti dal comune di Campiglia sono rielaborati e sintetizzati nella seguente tabella.

piani presentati, per anno	PMAA presentati
2008	12
2009	10
2010	8
2011	9
2012	6
2013	6
2014	9
2015	15
2016	4
2017	8
Totale decennio	87

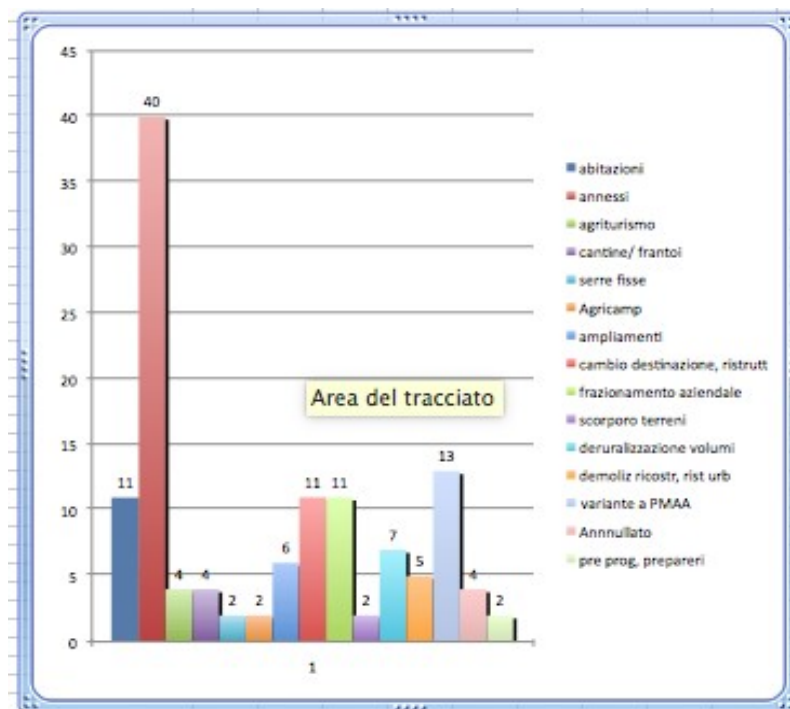
Il numero di papmaa presentati a Campiglia nell'ultimo decennio, sono 87 con la media di 8,7 piani per anno.

A grandi numeri, considerando le sole aziende di oltre 5 ha di superficie, dunque probabilmente in condizione di presentare Papmaa, (minima unità colturale) che nel 2010 a Campiglia erano 206 Aziende, abbiamo una frequenza di presentazione di circa 4,3 piani anno ogni 100 aziende che è un indice di vitalità e ricerca di nuove iniziative.

Grafico andamento della presentazione di PAPMAA in comune di Campiglia nel decennio 2008/2017. Dati i numeri limitati, l'andamento è discontinuo, ma non pare essere influenzato dalla Grande Crisi del 2007.



Analizzando l'oggetto dei PAPMAA si è ricavato il Grafico dei contenuti dei PAPMAA



Nei dieci anni si sono avute 11 richieste per nuova abitazione rurale, 40 nuovi annessi, 4 edifici agrituristici, 4 cantine, 2 serre fisse, 2 agricampeggi.

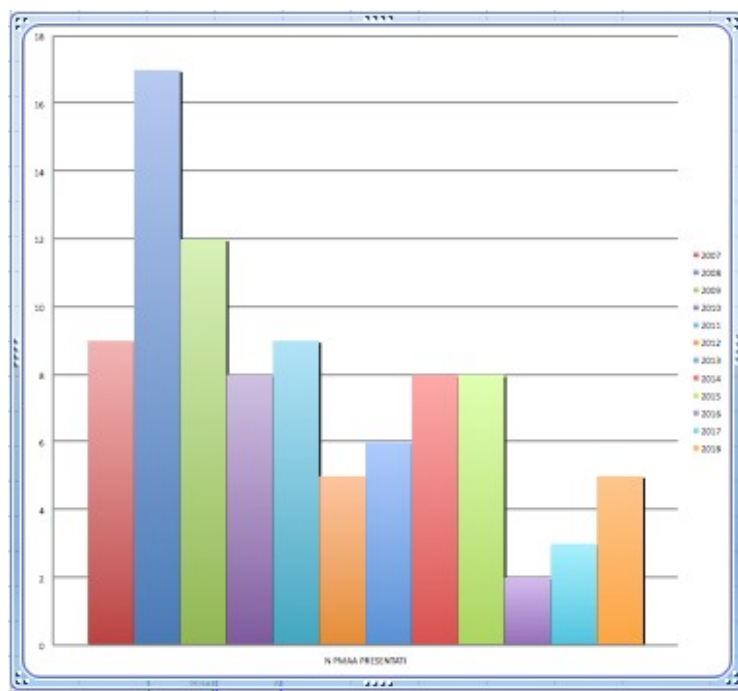
Poi ampliamenti dell'esistente, 6 richieste; 11 cambio di destinazione e ristrutturazione; 11 frazionamenti aziendali in più corpi; scorporo terreni 2; 7 deruralizzazioni di volumi agricoli; 5 demolizioni e ricostruzione.

Delle 87 domande presentate 13 erano varianti a PAPMAA già in essere, 4 sono state annullate dal richiedente, 2 erano pareri preventivi.

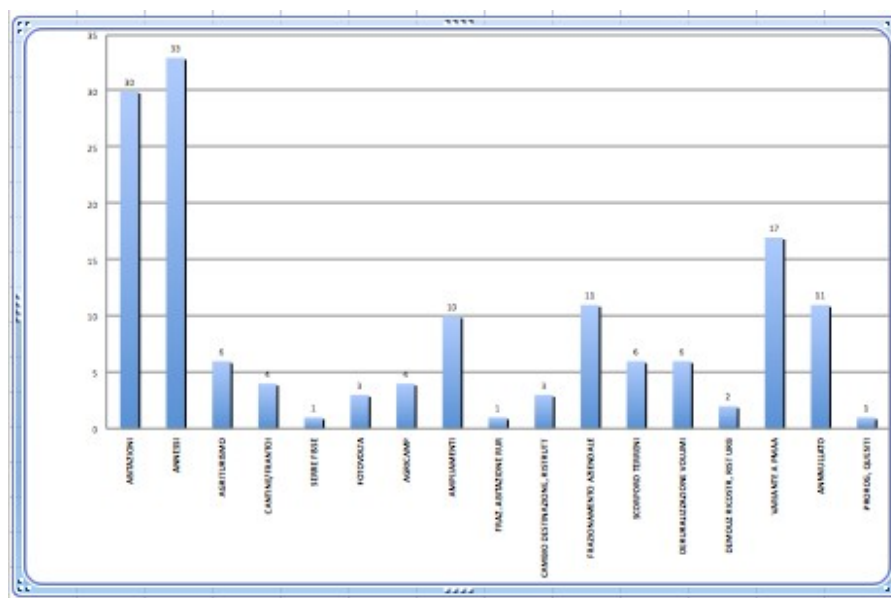
Considerata la oggettiva complessità della presentazione di un PAPMAA, si capisce che le aziende vi fanno ricorso solo in caso di richieste strutturali a supporto della attività e delle nuove iniziative che la Azienda Agricola deve mettere in campo per mantenere il reddito.

A Piombino con le dovute proporzioni per maggiore superficie e n di aziende, la situazione è simile.

In dodici anni sono stati presentate n 92 Piani Aziendali, con un picco di 17 nel 2008 e una certa decrescita negli anni successivi, la media si attesta su 7,5 piani per anno.



L'oggetto delle domande è in qualche modo simile con la particolarità di tre domande per impianti fotovoltaici e 4 agricampeggi.



Per le nuove realizzazioni abbiamo 30 abitazioni rurali, 33 annessi, 4 nuove cantine, 1 serra fissa, 3 fotovoltaici, 4 agricampeggio. Poi 10 ampliamenti 1 frazionamento dell'abitazione rurale, 3 cambi di destinazione, 11 frazionamenti dell'azienda, 6 scorpori di terreno.

Delle 92 pratiche 17 sono state varianti a piani già presentati, 11 annullati o respinti, 1 proroga.

2B.9.2 Estratto Regolamento 25 agosto 2016, n. 63/R

Vista la forte dinamica della normativa agricola che dalle leggi di settore (LR 10/79; LR 64/95) in successivi passaggi legislativi dagli anni 2000 è confluita nel Governo del Territorio, giova fornire lo stato attuale dell'arte per quanto attiene il focus delle nuove edificazioni agricole, che sono oggetto di molti dei PAPMAA presentati.

Viene fornito un estratto degli art 5 e 6 del Reg 25/08/2016, n 63r oggi in vigore, relativo alle superfici fondiarie minime per la realizzazione di nuove strutture di servizio alla Attività Agricola.

In particolare l'art 5 riguarda le Aziende che mantengono in coltura la superficie fondiaria minima e con lo strumento del PAPMAA, che è il documento di programmazione territoriale di iniziativa della Azienda Agricola, sostanziano i loro fabbisogni di case, annessi o ciò che a queste necessita. A proposito della tabella delle superfici, preme notare che i numeri di riferimento sono rimasti sostanzialmente immutati dall'originario art 3 della LR 64/95 e smi.

L'art 6 riguarda invece quelle Aziende che non raggiungono tali minimi e che, limitatamente ai soli annessi agricoli e non alle abitazioni, possono, qualora previsto dagli strumenti urbanistici comunali, presentare direttamente il permesso a costruire senza necessità di PAPMAA (Non necessitano del preventivo strumento di programmazione).

Si tratta in effetti di due ambiti molto diversi per procedura e significato economico.

Regolamento di attuazione dell'articolo 84 della legge regionale 10 novembre 2014 n. 65 (Norme per il governo del territorio) contenente disposizioni per la qualità del territorio rurale. (Bollettino Ufficiale n. 38, parte prima, del 31.08.2016)

Art. 5

Superfici fondiarie minime (art. 73, commi 2 e 4 e art. 82, c. 1 della l.r. 65/2014)

1. Le superfici fondiarie minime da mantenere in produzione necessarie per consentire la realizzazione di nuovi edifici rurali ad uso abitativo o di nuovi annessi agricoli di cui all'articolo 73 della l.r. 65/2014, oppure da mantenere in produzione in caso di mutamento della destinazione d'uso agricola degli edifici aziendali, di cui all'articolo 82, in assenza di tali definizioni nel PTC o nel PTCM sono le seguenti:

- a) 0,8 ettari per colture ortoflorovivaistiche specializzate, riducibili a 0,6 ettari quando almeno il 50 per cento delle colture è protetto in serra;
- b) 3 ettari per vigneti e frutteti in coltura specializzata;
- c) 4 ettari per oliveto in coltura specializzata e seminativo irriguo;
- d) 6 ettari per colture seminate, seminativo arborato, prato, prato irriguo;
- e) 10 ettari per i castagneti da frutto, l'arboricoltura da legno e le tartufaie coltivate come definite dalla normativa regionale;
- f) 30 ettari per altre superfici boscate ed assimilate come definite all'articolo 3 della legge regionale 21 marzo 2000, n. 39 (Legge Forestale della Toscana), pa scolo, pascolo arborato e pascolo cespugliato.

2. Per le aziende biologiche iscritte nell'elenco regionale operatori biologici di cui all'articolo 3 della legge regionale 16 luglio 1997, n. 49 (Disposizioni in materia di controlli per le produzioni agricole ottenute mediante metodi biologici), le superfici fondiarie minime di cui al comma 1 sono ridotte del 30 per cento.

3. Per i fondi agricoli con terreni di diverso ordinamento colturale, qualora non sia diversamente disposto nel PTC o PTCM, la superficie fondiaria minima si intende raggiunta quando risulti maggiore o uguale ad uno e la somma dei quozienti ottenuti dividendo le superfici dei terreni di ciascuna qualità colturale per le relative superfici fondiarie minime previste dal comma 1.

Art. 6

Costruzione di annessi agricoli da parte di aziende agricole che non raggiungono i requisiti per la presentazione del Programma Aziendale (art. 73, c. 5 della l.r. 65/2014)

1. La costruzione di annessi da parte di aziende che non raggiungono i requisiti minimi per presentazione del programma aziendale o la costruzione di annessi non collegabili alle superfici minime fondiarie di cui all'articolo 5 è ammessa solo se prevista e disciplinata dagli strumenti della pianificazione urbanistica comunale e nel rispetto di quanto previsto dal presente articolo.

La costruzione di tali annessi è soggetta a permesso di costruire ai sensi dell'articolo 134 della l.r. 65/2014, non richiede la presentazione del programma aziendale e deve comunque essere commisurata alle reali esigenze dell'attività dell'azienda nel rispetto delle vigenti normative.

2. La costruzione degli annessi agricoli da parte di aziende agricole che non raggiungono le superfici fondiarie minime di cui all'articolo 5 è consentita per fondi sprovvisti di annessi agricoli o con annessi agricoli di dimensioni inferiori a quelle stabilite per classi di superficie dalla disciplina degli strumenti della pianificazione urbanistica comunali.

3. Per gli annessi di cui al comma 2, gli strumenti della pianificazione urbanistica comunale attraverso la disciplina del territorio rurale definiscono in particolare:

- a) le parti del territorio rurale in cui escludere la costruzione di tali annessi;
- b) la dimensione massima degli annessi da correlare alle superfici coltivate in ragione degli ordinamenti colturali;
- c) le tipologie costruttive anche in relazione ai caratteri paesaggistici del territorio rurale.

4. La costruzione di annessi agricoli non collegabili alle superfici fondiarie minime di cui all'articolo 5 è consentita nel caso di imprenditori agricoli la cui impresa risulta in attività ed iscritta alla Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura (CCIAA) e che esercitano in via prevalente una delle seguenti attività:

- a) allevamento intensivo di bestiame;
- b) trasformazione/lavorazione e vendita diretta dei prodotti ottenuti prevalentemente dalla coltivazione del fondo, del bosco o dall'allevamento;
- c) acquacoltura;
- d) allevamento di fauna selvatica;
- e) cinotecnica;
- f) allevamenti zootecnici di specie zootecniche minori;
- g) allevamento di equidi.

5. Per gli annessi di cui al comma 4, gli strumenti della pianificazione urbanistica comunale attraverso la disciplina del territorio rurale definiscono in particolare:

- a) le parti del territorio rurale in cui escludere la costruzione di tali annessi;
 - b) le superfici fondiarie minime comunque necessarie per la costruzione degli annessi;
 - c) le caratteristiche tipologiche, costruttive e dimensionali degli annessi in rapporto alle attività previste.
6. Per il conseguimento del titolo abilitativo per la costruzione degli annessi di cui al presente articolo sono dichiarate:
- a) la necessità della realizzazione dell'annesso in relazione alle esigenze dell'attività svolta;
 - b) le caratteristiche e le dimensioni dell'annesso;
 - c) la conformità dell'intervento alla l.r. 65/2014, al presente regolamento, nonché alle disposizioni contenute nella disciplina comunale del territorio rurale

2B 10. Albo provinciale Imprenditori Agricoli Professionali (IAP)

2B 10.1 Dal sito Provincia di Livorno

La Regione Toscana, con la legge regionale n. 45 del 25 luglio 2007 ha emanato le norme in materia che regolano la qualifica imprenditore e imprenditrice agricoli professionali e di impresa agricola.

La normativa disciplina il procedimento di riconoscimento della qualifica di Imprenditore agricolo professionale, prevedendo un meccanismo semplificato basato sull'autocertificazione e modellato sui principi della dichiarazione di inizio attività. Il soggetto presenta la richiesta di riconoscimento ad Artea, dichiarando il possesso dei requisiti o l'impegno ad acquisirli entro due anni. Alla Provincia è affidato il ruolo di controllo sulle domande. La qualifica di I.A.P. fa riferimento ai D.Lgs. n. 99/2004 D.Lgs. n. 101/2005 e L.R. n. 45/2007. Possono essere IAP persone fisiche, società di persone, cooperative e società di capitali. Il riconoscimento della qualifica è rilasciato da Artea, (Agenzia regionale della Toscana per l'erogazione in Agricoltura) la domanda è effettuata tramite i CAA (Centri Assistenza Amministrativa) convenzionati con Artea e dislocati nel territorio.

Elenco IAP:

Gli elenchi IAP sono resi pubblici periodicamente da Artea tramite il BURT (Bollettino Unico Regione Toscana). Non vengono rilasciati attestati....

2B 10.2 Dal sito ARTEA

...La legge regionale disciplina il procedimento di riconoscimento dello IAP, prevedendo un meccanismo semplificato basato sull'autocertificazione e modellato sui principi della dichiarazione di inizio attività. Il soggetto presenta la richiesta di riconoscimento ad Artea, dichiarando il possesso dei requisiti o l'impegno ad acquisirli entro due anni. Alle Province e Comunità Montane è affidato il ruolo di controllo sui requisiti. La legge introduce inoltre ulteriori novità riguardanti:

- a) redditività aziendale;
- b) conservazione dell'integrità aziendale;
- c) Dichiarazione Unica Aziendale (DUA);
- d) coordinamento sistematico degli aiuti di stato;
- **e) l'Anagrafe regionale delle aziende agricole.**

ARTEA ALBO IMPRENDITORI AGRICOLI A TITOLO PRINCIPALE, PROVINCIA DI LIVORNO, COMUNE PIOMBINO Campiglia M Suvereto

Ragione sociale (Codice fiscale)	Rilascio	Scadenza	IAP di riferimento	Origine	Ricezione	Provvisoria
----------------------------------	----------	----------	--------------------	---------	-----------	-------------

Comune di Piombino Dati estratti il 25/01/2019 n 147 Iscritti su 465 aziende 2010, 31,6%

Comune di Campiglia Dati estratti il 25/01/2019 n 169 Iscritti su 482 aziende 2010, 35,1%

Comune di Suvereto Dati estratti il 25/01/2019 n 108 Iscritti su 312 aziende 2010, 34,3%

Dalla consultazione diretta dell'Albo provinciale, presso il sito ARTEA alla data del 25/01/2019, **424** imprenditori agricoli risultano avere conseguito la qualifica IAP, nei tre comuni in esame.

2b 11 – Documento di riconoscimento del distretto rurale della toscana del sud

Ai sensi della LRT n.12 del 28/3/2017 e DGR 1158 del 22/11/2016

Presentato dal Presidente del Soggetto Referente: Camera di Commercio Maremma e Tirreno, Grosseto, 28 dicembre 2017

Il documento, cui si rimanda per la lettura integrale, contiene analisi e linee guida per la caratterizzazione e sviluppo della agricoltura di 65 comuni della Toscana del sud che hanno caratteri comuni e la dimensione territoriale sufficiente per impostare politiche attuative.

Di seguito si riporta un estratto del doc di programmazione economica di riconoscimento del distretto rurale, con riferimenti specifici ai tre comuni in esame.

Identificazione del territorio distrettuale

Il Distretto Rurale della Toscana del Sud interessa quasi integralmente la porzione meridionale della Toscana, integrando 65 Comuni delle Province di Livorno, Siena, Arezzo e Grosseto.

La provincia di Grosseto - già identificata come Distretto Rurale della Maremma nel 2004 dalla Regione Toscana - è ricompresa per intero.

Della Provincia di Livorno sono ricompresi i 6 territori comunali della Val di Cornia, confinanti con i territori comunali costieri a Nord della provincia di Grosseto: Campiglia, Marittima, Castagneto Carducci, Piombino, San Vincenzo, Sassetta, Suvereto.

Della provincia di Siena sono ricompresi 24 Territori comunali dell'area a Sud del capoluogo, dell'area amiatina e di quella prossima al sud della provincia di Arezzo: Abbadia San Salvatore, Asciano, Buonconvento, Castiglione d'Orcia, Cetona, Chianciano terme, Chiusdino, Chiusi, Montepulciano, Monteroni d'Arbia, Monticiano, Murlo, Piancastagnaio, Pienza, Radicofani, Radicondoli, Rapolano Terme, San Casciano dei Bagni, San Quirico d'Orcia, Sarteano, Sinalunga, Sovicille, Torrita di Siena, Trequanda.

Della provincia di Arezzo sono ricompresi i territori comunali a sud del capoluogo, confinanti con la provincia di Siena ad est e con la Regione Umbria ad ovest.

.....Agricoltura e sviluppo rurale

Il Distretto Rurale della Toscana del Sud si caratterizza ancora per il peso rilevante del settore agricolo e della pesca il cui valore aggiunto, intorno al 6% e il livello degli attivi superiore al 10% sono il triplo di quelli della Toscana. Si registrano comunque marcate differenze tra le diverse aree territoriali, raggiungendo punte più elevate nella fascia della montagna e delle colline interne di Grosseto e Siena e livelli più bassi nella fascia litoranea di Grosseto, Livorno e della Val di Chiana aretina e senese. Inoltre ben il 35% delle imprese operano in agricoltura rispetto al 14% regionale.

Le peculiarità dell'agricoltura del Distretto Rurale della Toscana del Sud è determinata anche, pur se con dualismi evidenti all'interno di un territorio così complesso, da un apprezzabile livello di imprenditorialità, di un crescente ricambio generazionale e di presenza di donne, sia imprenditrici agricole a titolo principale che coadiuvanti nell'ambito specialmente delle aziende familiari.

In talune aree del territorio distrettuale la **maggiore dinamicità delle imprese agricole** è determinata dall'espansione recente della viticoltura e dell'olivicoltura che ha determinato l'affermarsi di produzioni di alta qualità e ha inciso su una maggiore specializzazione produttiva (fascia litoranea e media e bassa collina di Livorno e Grosseto) In altre aree tali colture arboree si sono ulteriormente consolidate e ammodernate (fascia collinare di Siena e di Arezzo). A questa evoluzione ha contribuito nel tempo anche l'apporto di imprenditorialità proveniente da altri territori che ha contribuito sia ad elevare la quantità e la qualità degli investimenti nel settore con particolare riferimento al comparto vitivinicolo, sia a stimolare, per l'effetto dimostrazione, le imprese locali.

Più problematiche dal punto di vista della tenuta sono la **cerealicoltura e l'allevamento ovino**. Nel primo comparto influisce l'andamento di mercato dei cereali, sottoposto ad una spinta concorrenza internazionale e del ritardo di una sua qualificazione, Nel secondo comparto per la contrazione degli allevamenti ovini legata ad uno scarso ricambio generazionale, nonostante il riconoscimento della qualità dei formaggi prodotti e quindi di una maggiore remunerazione.

Anche l'acquacoltura e la pesca rappresentano due attività importanti per l'economia costiera del Distretto, non solo per il loro contributo in termini occupazionali e reddituali degli addetti, ma anche per la costante attenzione verso la qualificazione ulteriore delle produzioni ittiche, il loro inserimento nei circuiti della gastronomia, dell'ittiturismo e pescaturismo e nei circuiti locali delle strade del vino, consentendo una diversificazione delle imprese e favorendo l'integrazione con il turismo tradizionale. Da non trascurare anche l'impegno costante delle imprese di acquacoltura e di pesca e della pubblica amministrazione per la difesa della risorsa acqua in un contesto che presenta non poche emergenze e criticità ambientali.

Nel complesso l'agricoltura del Distretto risulta estremamente **diversificata** con evidenti specializzazioni produttive nelle varie aree che lo compongono. Gli orientamenti produttivi riguardano pertanto la zootecnia, la **cerealicoltura, l'ortofrutticoltura**, produzioni per le quali il Distretto detiene una quota della produzione regionale che supera il 60%, nonché verso le colture arboree che hanno avuto negli ultimi anni un forte consolidamento ed espansione e l'acquacoltura e la pesca. Rispetto al resto della Toscana l'agricoltura del Distretto si caratterizza per il permanere di una **molteplicità di vocazioni produttive che riguardano sia le filiere agricole e agroindustriali** sia le altre attività economiche, comunque inquadrabili nel contesto della ruralità.

Quella che potremmo chiamare la "cornucopia" dei prodotti agroalimentari del Distretto Rurale della Toscana del Sud rappresenta pertanto un patrimonio fortemente ancorato alle tradizioni alle **specificità ambientali e biologiche del territorio**. In esso convivono commodities, quali i **cereali e il pomodoro da industria**, e prodotti di nicchia, come i prodotti a denominazione di origine e tradizionali. Ciascuno di essi è funzionale al mantenimento di un tessuto imprenditoriale e di presenza umana sul territorio quale condizione necessaria per lo sviluppo e la crescita del territorio stesso.

Più nel dettaglio è significativa la presenza diffusa di prodotti a denominazione di origine e di prodotti tradizionali. I **prodotti a denominazione di origine** discendono da provvedimenti comunitari previsti dal Reg 1151/2012 che ne riconoscono l'origine con l'adozione di disciplinari specifici. Un mero elenco spiega la ricchezza di tali prodotti.

Tra i prodotti **IGP** si ricorda: Agnello del Centro Italia, Vitello bianco dell'Appennino centrale, Finocchiona, olio extravergine toscano, castagna del Monte Amiata, vino Toscano, **vino della Costa Toscana**.

Ancor più nutrita la famiglia dei prodotti **DOP**: carne di Cinta senese, prosciutto toscano, salamini italiani alla cacciatora, pecorino toscano, pecorino romano, olio Seggiano, olio Terre di Siena, pane toscano, Chianti, Bianco di Pitigliano, Morellino di Scansano, Parrina, Monteregio di Massa Marittima, Montecucco, Sovana, Ansonica Costa dell'Argentario, Capalbio, Maremma Toscana, Bolgheri, Bolgheri Sassicaia, **Suvereto, Val di Cornia**, Val di Chiana Toscana, Nobile di Montepulciano, Cortona.

I **prodotti tradizionali, censiti** ufficialmente dalla Regione Toscana, rappresentano invece un patrimonio di tradizione e di cultura che si sono consolidati nella gastronomia e nel consumo locale, tutti orientati a coniugare il prodotto al territorio e al consumatore. Si tratta di prodotti che generalmente esauriscono il proprio percorso nell'ambito locale e, quando la produzione supera certe soglie quantitative, puntano ad andare oltre fino al loro riconoscimento europeo. Alcuni esempi possono rappresentare il vasto universo di tali prodotti: carne di razza maremmana, carne di razza Chianina, bottarga di Orbetello, carciofo di Pian di Rocca e del litorale livornese, fungo dell'Amiata, riso di Maremma, agnello appenninico, salame toscano, pecorino di latte crudo, **cocomero della Val di Cornia** e della Val di Chiana, fagiolo zolfino, mela rugginosa della Val di Chiana, **spinacio della Val di Cornia**, zafferano, tartufo, biscotto salato di Roccalbegna, pane azzimo e vino kosher, tortello Maremmano, miele di varie fioriture.

La componente agricola del Distretto Rurale della Toscana del Sud si presenta quindi ricca di opportunità anche se **permangono vincoli di carattere strutturale e organizzativo** che riguardano pressoché tutte le filiere e **condizionano negativamente le relazioni con il mercato**. Infatti rispetto ad un tessuto aziendale che permane frammentato, pur se la dimensione media aziendale tende a crescere a tassi superiori a quelli medi regionali come segnale di dinamicità del settore, sono ancora deboli gli assetti organizzativi e di integrazione orizzontale, verticale e territoriale delle imprese attraverso le diverse forme di cooperazione che sono previste e sostenute dalla PAC. Se si passa da una visione settoriale dell'agricoltura a una visione in termini di sviluppo rurale, la situazione del Distretto Rurale della Toscana del Sud **presenta elementi di prospettiva** che meritano di essere evidenziati.

In primo luogo occorre prendere maggiore consapevolezza della possibilità di **consolidare** un percorso di **sviluppo ENDOGENO** mettendo **in rete tutte e risorse** che sono presenti sul territorio. Quindi **non solo i prodotti dell'agricoltura e dell'agroindustria, ma anche le risorse naturali, i beni storico-culturali, le biodiversità vegetali e animali**. Insieme delle attività e delle risorse che concorre a disegnare un **mosaico di paesaggi quale fattore di attrazione** e quindi di valorizzazione complessiva del territorio.

In secondo maggiore attenzione a tutti quei processi di integrazione tra l'attività agricola e le altre attività economiche. La **grande diffusione dell'agriturismo** degli ultimi anni in tutte le parti del territorio del Distretto Rurale della Toscana del Sud ha consentito, oltre che

perseguire efficacemente il suo **ruolo di diversificazione dell'attività agricola**, di integrazione del reddito e di migliore utilizzazione del lavoro familiare e fonte di occupazione, anche di favorire l'ospitalità a supporto della **molteplicità dei turismi tematici** che sono volti alla fruizione delle risorse che il territorio offre. In questa logica è fondamentale la presenza su tutto il territorio del Distretto Rurale della Toscana del Sud delle **Strade del vino e dei sapori, mettendo in rete le imprese agricole**, dell'artigianato locale, della ristorazione, della ricettività tradizionale alberghiera, del bed&breakfast nei piccoli centri, ma soprattutto di quella **agrituristica**. Infine è maturato il convincimento che **l'attività agricola è il vettore principale** per garantire la **sostenibilità dello sviluppo** di tutto il territorio distrettuale. La dimostrazione più evidente è il riconoscimento generale del **ruolo multifunzionale che l'agricoltura svolge** e che è alla **base della politica europea di sostegno al reddito**. Così come la **crescente diffusione del metodo biologico** rappresenta un altro dato di grande evidenza nella ricerca di un **equilibrio tra sviluppo rurale e tutela degli equilibri ambientali**.

Nella prospettiva che lo sviluppo rurale resterà uno dei capisaldi della futura PAC, il Distretto Rurale della Toscana del Sud dovrà farsi carico, da una parte, di migliorare il sistema delle relazioni tra le diverse aree che lo costituiscono, dall'altra parte, far nascere una propria capacità di progettazione dello sviluppo e razionalizzare l'utilizzo delle risorse che si renderanno disponibili nel tempo.

Componenti economiche

Composizione settoriale dell'economia locale e livello di integrazione

Composizione settoriale dell'economia locale distretto agricolo Toscana Sud (dati CCIAA 2016)

SETTORE	SEDI DI IMPRESA	INCIDENZA % SUL TOTALE
A AGRICOLTURA, SILVICOLTURA PESCA	16199	28,00%
G COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO	11637	20,10%
F COSTRUZIONI	7402	12,80%
I ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	5097	8,80%
C ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	4313	7,50%
L ATTIVITÀ IMMOBILIARI	2412	4,20%
X IMPRESE NON CLASSIFICATE	2208	3,80%
S ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	2121	3,70%
N NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALL	1461	2,50%
H TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	1084	1,90%
M ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	992	1,70%
K ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE	877	1,50%
R ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DI	845	1,50%
J SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	574	1,00%
Q SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE	185	0,30%
P ISTRUZIONE	158	0,30%
E FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ECC.	99	0,20%
D FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA C	67	0,10%
B ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	57	0,10%
O AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SC	2	0,00%
TOTALE	57790	100,00%

Tabella 38 - Composizione settoriale dell'economia locale (dati CCIAA 2016)

Di interesse specifico i dati locali

Composizione settoriale dell'economia locale, dati comunali (dati CCIAA 2016)

Attività	Imprese per comune					
	Campiglia	% sul totale	Piombino	% sul totale	Suvereto	% sul totale
A Agricoltura, silvicoltura pesca	351	24,46%	363	12,29%	227	49,35%
B Estrazione di minerali da cave e miniere	1	0,07%	0	0,00%	0	0,00%
C Attività manifatturiere	104	7,25%	207	7,01%	26	5,65%
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	5	0,35%	11	0,37%	0	0,00%
E Fornitura di acqua; reti fognarie.	4	0,28%	8	0,27%	0	0,00%
F Costruzioni	182	12,68%	385	13,03%	50	10,87%
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	359	25,02%	867	29,35%	77	16,74%
H Trasporto e magazzinaggio	63	4,39%	103	3,49%	1	0,22%
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	97	6,76%	291	9,85%	43	9,35%
J Servizi di informazione e comunicazione	17	1,18%	46	1,56%	1	0,22%
K Attività finanziarie e assicurative	24	1,67%	62	2,10%	1	0,22%
L Attività immobiliari	45	3,14%	112	3,79%	4	0,87%
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	23	1,60%	68	2,30%	1	0,22%
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	31	2,16%	96	3,25%	6	1,30%
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale	0	0,00%	1	0,03%	0	0,00%
P Istruzione	3	0,21%	19	0,64%	0	0,00%
Q Sanità e assistenza sociale	5	0,35%	15	0,51%	0	0,00%
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	11	0,77%	46	1,56%	0	0,00%
S Altre attività di servizi	60	4,18%	125	4,23%	9	1,96%
X Imprese non classificate	50	3,48%	129	4,37%	14	3,04%
Totali	1435	100	2954	100	460	100

Tabella 39 - Imprese registrate, per settore, per comune. Anno 2016. (dati CCIAA)

Componenti politico-istituzionali

Anzitutto occorre ricordare che il territorio distrettuale interessa un terzo della Toscana e gran parte della sua superficie rurale. La politica di sviluppo rurale, dunque, interessa massimamente il territorio cui si applica anche la misura LEADER, attraverso l'attuazione della Strategia di sviluppo locale di quattro GAL: GAL LEADER SIENA, GAL ETRURIA, GAL F.A.R. MAREMMA E GAL CONSORZIO APPENNINO ARETINO.

Tabella 40- GAL operanti nel Distretto. estratto GAL ETRURIA

COMUNI	Classificazione rurale PSR (C1 intermedie in transizione, C2 intermedie in declino, D con problemi di sviluppo)	Aree Interne (SI/NO)
Castagneto Carducci	C1	NO
Sassetta	C2	NO
Suvereto	C2	NO

...

Individuazione degli obiettivi

In corrispondenza dei più importanti elementi emersi dalla diagnosi territoriale, sono di seguito proposti gli obiettivi conseguenti, per il cui perseguimento è poi definita la strategia e l'idea forza del progetto economico-territoriale.

Elementi emersi dalla diagnosi	Obiettivi conseguenti
<p>Punti di forza</p> <p>La specializzazione produttiva in agricoltura rispetto al resto della regione, l'alto potenziale produttivo agricolo, la qualità delle produzioni - molte delle quali a denominazione, indicazione geografica o tradizionali e tipiche -, la varietà delle filiere attive, fa del costituendo Distretto Rurale della Toscana del Sud un'area capace di interpretare al meglio il "Brand Toscano" nel campo agroalimentare.</p>	<p>OBIETTIVO PRIORITARIO: sviluppare il settore agroindustriale nei territori rurali della Toscana del Sud.</p>
<p>Punti di forza</p> <p>Le imprese agricole del distretto sono da tempo impegnate nei percorsi di diversificazione tipicamente collegati al ruolo multifunzionale che l'agricoltura svolge anche in questo territorio. Rafforzare tale punto di forza è funzionale a obiettivi occupazionali e reddituali, accanto al proseguire l'azione di salvaguardia dell'ambiente e supporto alla coesione sociale ed economica. Tale obiettivo riveste perciò un'alta valenza strategica nell'interesse di tutto il territorio distrettuale e non meramente delle imprese agricole.</p>	<p>Rafforzamento della pluri- attività delle aziende agricole singole e associate (agriturismo, fattorie didattiche, agricoltura sociale, trasformazione e vendita diretta, filiera corta...)</p>
<p>Punti di debolezza</p> <p>Data la struttura di mercato, il cambiamento della PAC e le asimmetrie informative, nelle filiere agroalimentari la posizione dei produttori primari non consente loro di trattenere una quota consistente del valore aggiunto creato.</p> <p>Inoltre, le asimmetrie informative tra le fasi a monte e a valle della filiera espongono gli operatori alle forti fluttuazione dei prezzi, che possono erodere in maniera anche drastica i risultati attesi dal monte di investimenti (pubblici e privati) che si sono realizzati.</p>	<p>Il sostegno allo sviluppo del settore verrà perseguito attraverso una ridefinizione dell'organizzazione produttiva delle filiere interessate, con particolare attenzione al riequilibrio reddituale fra produttori di base, trasformatori e strutture commerciali ricomprese all'interno delle filiere territoriali.</p> <p>L'introduzione di innovazioni organizzative portate a livello di ciascuna filiera, così da utilizzare appieno tutti gli strumenti messi a disposizione dal Reg. 1308/2014 (e dalle nuove regole che lo sostituiranno nel prossimo periodo di programmazione) permetterà di contrastare tale punto di debolezza in modo strutturale.</p>
<p>Opportunità</p> <p>Promuovere lo sviluppo rurale e la coesione sociale e territoriale di un'area vasta di nuova aggregazione, attraverso politiche di integrazione orientate secondo più direttrici.</p>	<p>-Dal punto di vista dello sviluppo rurale si intenderà perseguire il processo di integrazione economica inter- settoriale, in modo da fare leva sull'insieme delle risorse disponibili e su tutte le potenzialità di sviluppo del territorio.</p> <p>-Favorire, da un lato, la più ampia diffusione di economie "da contatto" tra l'agricoltura e le altre attività economiche, le risorse naturali, culturali e paesaggistiche, e, dall'altro lato, dare concretezza alla capacità collettiva di progettazione dello sviluppo. -Fondare l'integrazione inter- soggettuale sul dialogo costante tra le componenti istituzionali, il sistema delle imprese e il contesto sociale che da concretizzarsi nei rapporti tra Assemblea di Distretto e Soggetto Referente, come previsti dalla legge regionale 12/2017 della Toscana.</p>
<p>Minacce</p> <p>Spolpamento e progressiva perdita di tenuta delle comunità rurali nelle aree più periferiche.</p>	<p>Rafforzare la tenuta economica dei territori permetterà di sostenere la vitalità dello spazio rurale e delle sue comunità,</p>

anzitutto dal punto di vista demografico e, sociale.

Perdita di qualità territoriale conseguente sia agli effetti del cambiamento climatico, sia alla perdita di presidio umano in determinate aree.

Assicurare all'ambiente naturale e al territorio con tutta la sua ricchezza di giacimenti antropici variamente espressi, quel presidio umano che ne assicuri in modo equilibrato custodia e valorizzazione

....

Definizione della strategia

La strategia indica in modo sintetico l'idea forza intorno a cui si intende costruire il distretto e da cui conseguono gli obiettivi prioritari di sviluppo e la tipologia di azioni.

Considerate le novità introdotte dalla LR12/2017 in merito agli organi di governance del distretto e alle rispettive funzioni, in questa sede non possono che darsi **indicazioni di massima circa gli obiettivi da intraprendere**. Il Soggetto Referente predisporrà in forma dettagliata il **piano di azione** sulla base delle indicazioni dell'Assemblea di Distretto, cui spetterà anche il compito di approvarlo.

Idea forza

L'idea forza del Distretto Rurale della Toscana del Sud è di **potenziare e sostenere la struttura produttiva agroalimentare**. Lo strumento principe per il perseguimento di tale obiettivo è il **"contratto di distretto" cofinanziato dal MIPAAF**. Questo è inteso come lo strumento attraverso cui valorizzare le produzioni del territorio avvantaggiandosi del "brand Toscano" adeguatamente supportato dalla definizione di processi di caratterizzazione delle produzioni "toscano", anche attraverso la condivisione e strutturazione di un territorio che si organizzi per andare verso la sua qualificazione come **"Distretto del Cibo"**. Questo implica anche l'avvio di **processi di innovazione** organizzativa che consentano alle **filiera di ridurre la loro asimmetria e debolezza rispetto al mercato** ed essere meno esposte a quelle fluttuazioni di prezzi che sono capaci di erodere e vanificare la redditività conseguente agli investimenti pubblici e privati che si andranno a fare. Lo strumento per attuare tale intento sta nell'apprendere il buon uso di tutta la strumentazione messa a disposizione dal reg. 1308/2014 e – senza mutamento di intenti politici da parte del legislatore europeo - dai suoi futuri sviluppi per il periodo di programmazione post 2021-2027.

Dal punto di vista dello sviluppo rurale si intenderà perseguire il **processo di integrazione economica inter-settoriale**, in modo da fare leva sull'insieme delle risorse disponibili e **su tutte le potenzialità di sviluppo del territorio**. Inoltre si intende favorire, da un lato, la più ampia diffusione di economie "da contatto" tra l'agricoltura e le altre attività economiche, le risorse naturali, culturali e paesaggistiche, e, dall'altro lato, dare concretezza alla capacità collettiva di progettazione dello sviluppo. Infine, **l'integrazione inter-soggettiva dovrà fondarsi sul dialogo costante tra le componenti istituzionali, il sistema delle imprese e il contesto sociale** da concretizzarsi nei rapporti tra Assemblea di Distretto e Soggetto Referente, come previsti dalla legge regionale 12/2017 della Toscana. Non ultimo, la valorizzazione del "brand toscano" dal punto di vista delle produzioni agroalimentari si dovrà accompagnare al quella in termini di marketing territoriale, intesa a promuovere nel suo insieme l'area Distretto Rurale della Toscana del Sud...

2B 12 Note conclusive all'analisi Agricoltura

L'intento di questa analisi del settore è fornire un panorama della complessità di questo sistema produttivo, della struttura di base terra, azienda e territorio agrario, delle molteplici connessioni fra le aziende, gli operatori, i servizi e il mercato; in una parola della economia agricola di un comprensorio molto vocato, proprio perché molto articolato.

Biodiversità fa rima con Complessità.

Il supporto di dati statistici fornisce basi di comprensione quantitativa, che si sono incrociate, nei limiti delle oggettive differenze delle fonti. In primo luogo ISTAT, che somministra un censimento delle dichiarazioni degli agricoltori, ARTEA che ha i dati di circa un terzo delle aziende, quelle che usufruiscono dei molti servizi, CCIAA che ha parimenti dati parziali rispetto a tutte le possibili aziende. Queste differenze di rilevazione rendono i valori non sempre sovrapponibili.

In queste conclusioni si cerca di riepilogare degli elementi di maggiore rilievo come emersi dalla analisi e dalla conoscenza diretta, che è il fondamento di ogni sintesi. In aiuto diretto alla statistica, lo strumento della fotointerpretazione ha permesso di rilevare e visualizzare alcuni elementi di dettaglio dell'uso del territorio, quali le utilizzazioni forestali, le serre e gli impianti fotovoltaici che compaiono recentemente.

Per dare una misura del settore aggiornata al 2016, si citano i dati della CCIAA,

Attività	Campiglia	% sul totale	Piombino	% sul totale	Suvereto	% sul totale
A Agricoltura, silvicoltura pesca	351	24,46%	363	12,29%	227	49,35%

Ex Tabella 39 - Imprese registrate, per settore, per comune. Anno 2016. (dati CCIAA)

Le aziende agricole iscritte alla CCIAA sono il 12,3% di tutte le imprese a Piombino, il 24,5 a Campiglia e il 49,4% a Suvereto. Le aziende agricole del territorio, ci sono, sono prevalentemente attive e in cerca dei loro spazi di crescita; la dinamica dei numeri, anche nella apertura e poi chiusura di molte piccole e piccolissime, dimostra che gli Imprenditori sono attenti a questa risorsa e sono in cerca di soluzioni per rimanere sul mercato. Che poi la Toscana abbia perso il 40% delle aziende è un fatto conclamato. Nel par 1.2 emerge la nuova consistenza delle aziende biologiche, realtà in crescita con oltre 100 unità che sono le più attive e polifunzionali, mentre cerealicoltura, allevamenti e forestazione hanno maggiori difficoltà.

Nel Cap B2 per consentire raffronti con altri settori si è prodotta una stima parametrica del valore monetario dell'Agricoltura dei due comuni, utilizzando tre diversi metodi: - Valutazione colturale analitica con i dati ARTEA e gli indici economici ARSIA: - Prodotto Lordo Totale annuo 39,5M€, pari a circa 40.000€ per addetto ; - Valore del capitale terra calcolato con i VAM: 158M€; - dimensione economica totale delle aziende, dati ISTAT: 65M€.

A fronte di questi numeri i contributi FEASR per il periodo 2014/2020 ammontano a 217.000€, pari a 36.200€ per anno ma è un fatto che gran parte dei contributi negli ultimi bandi, sia stata riservata alle aree svantaggiate e montane.

La polifunzionalità aziendale, uno degli obiettivi del PSR, è la vera nuova linfa del settore: - agriturismo, agroenergie (fotovoltaico in particolare) e attività complementari sono in netta crescita. La risorsa della Agrobiodiversità descritta è abbondante e fonda le sue radici nella storia agricola di queste campagne.

Nel Cap 8 si è cercato di quantificare la consistenza delle strutture agroindustriali aziendali e sovrazionali, attrezzature che molte analisi ritengono strategico potenziare.

Nel Cap 10, riguardante i PAPMAA presentati, si fornisce uno spaccato della volontà degli imprenditori di investire e dotarsi di strutture per seguire il mercato. E' un impegno non da poco anche in termini di investimenti, ciononostante ci sono richieste anche in questi anni di vacche magre. Ci vuole coraggio imprenditoriale con vari mercati al momento in perdita.

Mercati in crisi in particolare per quelle aziende che non hanno potuto già autonomamente incamminarsi in un percorso di integrazione, di sostenibilità, di multifunzionalità, di presenza sul web, per quelle che non riescono a costruire la propria filiera corta.

Infatti i settori "tradizionali" della cerealicoltura, zootecnia e conseguenti pascoli, sono in crisi. Non è possibile competere con i mercati globali della cerealicoltura, né con quelli della carne e del latte, prodotti che oggi si avvalgono di numeri enormi in territori uniformi; come non è (fortunatamente) il nostro caso. Non è un piccolo guaio, perché cereali, zootecnia e pascoli sono il vero fondamento delle **rotazioni agrarie**, senza le quali non ha senso parlare di sostenibilità e senza zootecnia con più difficoltà si può intraprendere la strada del Bio.

La circolarità della economia agraria deve essere ripristinata riducendo gli apporti chimici esterni e valorizzando ogni fonte di sostanza organica e di antico/nuovo sapere di buona pratica.

Questo vale anche per i limiti di dotazione e qualità idrica di cui il territorio ha iniziato a soffrire con l'affermazione delle monoculture e l'industrializzazione agricola.

In un programma di sostenibilità integrale dovrebbero essere tenute sotto controllo le tecniche irrigue (uso e di riuso della risorsa) al pari di contrastare la ridotta capacità idrica dei suoli che è conseguenza della perdita di sostanza organica di terre trattate chimicamente.

Limitare la coltivazione di colture idroesigenti, che sono quelle che danno maggiore reddito, non dovrebbe essere la priorità.

E' per questi fattori incrociati che il 10,7 % della Superficie Agricola Utilizzata, **non** è utilizzata, non a riposo, ma incolta come specifica ISTAT; in termini assoluti sono 1000 ha di questo bene prezioso che non sono a frutto (ISTAT 2010 Tab 9). Non può confortare il dato regionale dove le superfici agricole non utilizzate sono il 13,9% (106.000 Ha) e quello provinciale con il

15,7% e 5.350Ha. (tab 9) . In termini aziendali il non produttivo riguarda 722 aziende su 1057 (ISTAT 2010 tab10). Solo circa un terzo delle aziende non ha incolti, e si tratterà delle aziende vocate alla ortofrutticoltura, alle colture legnose, aziende piccole o medie, già orientate a mercati più vicini e alle produzioni complementari, agriturismo in particolare. In altri termini se non si reintroducono nei grandi numeri la cerealicoltura, foraggi e zootecnia, il fenomeno dell'abbandono della terra è probabilmente destinato a aggravarsi. (All 5 - Progetti di legge in materia di consumo di suolo)

Ma appunto il fenomeno è complesso e il tessuto produttivo e sociale reagisce con propria capacità di “sviluppo endogeno” (Cap 2B 11) ovvero dal basso, ricollocandosi in produzioni che sono meno dipendenti dal mercato globale, riconosciute dai consumatori, IGP, DOP, Bio, e crea proprie associazioni locali di promozione e comunicazione.

I prodotti locali, frutto di secoli di lavoro e censiti ufficialmente dalla Regione Toscana, sono un patrimonio da non disperdere (Cap. 2B.4) . Ricordiamoci che queste campagne sono chiamate la “Cornucopia della Val di Cornia”, parte integrante del “Distretto del cibo”, che è il carattere statutario dell'intero Distretto Agricolo Toscana Sud (Cap 2B.11).

I fattori limitanti interni, dato atto del mercato, sono da ricercare nella limitata integrazione dei sistemi organizzativi, nella scarsità di impianti agroindustriali, fluttuazione dei prezzi globali e in definitiva limitata capacità di trattenere presso l'azienda la quota di reddito necessaria.

Dal “Distretto Rurale Toscana sud”: - “... permangono vincoli di carattere strutturale e organizzativo che riguardano pressoché tutte le filiere e condizionano negativamente le relazioni con il mercato. Infatti rispetto ad un tessuto aziendale che permane frammentato, pur se la dimensione media aziendale tende a crescere a tassi superiori a quelli medi regionali come segnale di dinamicità del settore, sono ancora deboli gli assetti organizzativi e di integrazione orizzontale, verticale e territoriale delle imprese attraverso le diverse forme di cooperazione che sono previste e sostenute dalla PAC...”

Non che il territorio sia privo di queste strutture organizzative e agroindustriali di grandi dimensioni come il conservificio Petti a Campiglia, la Coop Terre dell'Etruria con la linea olio e il centro frutta a Venturina, la COOP Toscana Lazio. Sono strutture importanti anche per l'occupazione, che hanno grandi sbocchi sul mercato globale ma che non possono soddisfare tutta la complessità anzidetta.

E' necessaria anche una diversa strategia, più flessibile e orientata alla filiera corta, che non vuol dire prodotti di nicchia, ma avvicinare il consumatore con strategie dirette come i GAS (gruppi acquisto solidali), il commercio in rete, i mercati contadini, gli spacci aziendali, i punti di vendita in città. Servono prodotti e servizi innovativi, coltivare la rete delle conoscenze, continuare a mettere a frutto anche i valori estetici del territorio, incoraggiare “la **crescente diffusione del metodo biologico** che rappresenta un altro dato di grande evidenza nella ricerca di un

equilibrio tra sviluppo rurale e tutela degli equilibri ambientali”...“E' necessario che tutta la comunità si faccia carico di questi passaggi, favorendo un processo di integrazione economica inter-settoriale, in modo da fare leva sull'insieme delle risorse disponibili e su tutte le potenzialità di sviluppo del territorio perchè il territorio **presenta elementi di prospettiva**” Questi elementi di prospettiva documentati nel cap 2B3, 2B4 (polifunzionalità aziendale e Agrobiodiversità) sono gli stessi contenuti nel documento di programmazione del Distretto Agricolo Toscana Sud e sono i punti di forza su cui fare leva. In questi elementi di prospettiva e cura territoriale non potranno mancare le parole servizi alle aziende, innovazione tecnologica, e agroecologia. (Agrobioecologia, per dirla con la FAO)

Infine dal lato produttivo le due “novità agronomiche” che stanno crescendo con forza in Toscana, i “Grani Antichi” e la Canapa da industria, sono agronomicamente idonee a questo territorio e potrebbero contribuire a rimettere in moto gli incolti, le rotazioni, la zootecnia, le tecnologie innovative e quegli Imprenditori che riusciranno ad associarsi per la crescita di nuove filiere forti perché con le radici in terra.

2B 13 - LINEE DI INDIRIZZO PER IL TERRITORIO RURALE

Dal Quadro Conoscitivo del settore Agricoltura si sintetizzano alcuni elementi caratterizzanti:

- Condizioni geomorfopedologiche e climatiche favorevoli e idonee a una grande biodiversità colturale che caratterizza le riconosciute produzioni della Val di Cornia
- Infrastrutture territoriali di commercio e trasporto verso tutto il mercato globale
- Base viaria e di trasporto intra e extra aziendale generalmente al livello della richiesta.
- Dimensione aziendale mediamente congrua alla produzione per il mercato, con per contro anche molte aziende che per dimensione sono destinate alla agricoltura amatoriale. Molte di queste piccole aziende sono riunite in “territori agricoli complessi”, frutto di parcellizzazioni avvenute decenni or sono, che oggi difficilmente conservano la loro destinazione produttiva agricola. Dall'altro capo le grandi aziende sono spesso le destinatarie principali dei contratti di coltivazione monocolturali che riforniscono l'agroindustria e il mercato globale ma richiedono forti prelievi ambientali.
- Contrazione della SAU per erosione terreni urbanizzati, nei limiti ma spesso a carico dei terreni migliori
- Contrazione della SAU per abbandono, inferiore alle medie regionali e provinciali ma di elevato valore assoluto (c.a 1000 ha secondo ISTAT 2010)
- Strutture cooperative : Terre degli Etruschi; Unicoop Toscana Lazio a Venturina, Consorzio agrario a Riotorto, frantoio sociale a Riotorto.
- Strutture di trasformazione agroalimentari: ditta Petti a Venturina per il pomodoro toscano.
- Dopo la espansione di campeggi, villaggi e resort, che appartengono alla storia meno recente, ora sul territorio c'è grande vivacità delle attività agrituristiche in senso stretto. Agriturismo e agricampeggio, somministrazioni, vengono praticate anche da molte piccole e medie aziende che forniscono offerta diversificata, qualità verace e filiera corta.
- Sul lato della (auto)organizzazione del mercato dei prodotti Biologici e Biodinamici si segnala l'iniziativa del Associazione BioValdiCornia che è una associazione privata fra produttori biologici.

Tutti questi elementi sono in evidente dinamica fra loro e possono essere indirizzati verso un cammino organizzativo di maggiore interdisciplinarietà e trasformazione agroindustriale anche alla piccola media scala con maggiori ricadute locali. Se ne avrà beneficio diretto per tutto il tema della cura del

territorio che è funzionale al turismo, e la lotta all'abbandono che anche in queste terre di qualità è una tara, che stona.

Realtà toscane di valorizzazione della agricoltura locale

Per avere alcuni riferimenti è utile fare rimando a esperienze in territori toscani per la valorizzazione di prodotti e nuove iniziative di socializzazione agricola:

- **La Associazione Grani Antichi di Montespertoli;** nata a Montespertoli, alcuni anni fa grazie alla intuizione dell'assessore all'Agricoltura del comune che diede inizio al recupero della coltivazione dei grani antichi da produrre con metodo BIO, per farina, pane e pasta.
- La storia è forse conosciuta, ma il suo successo è legato alla presenza sul territorio di un mulino a pietra e di forni in grado di valorizzare con lievitazione naturale la grande qualità di queste tradizionali varietà di grano tenero e duro (verna, sieve, frassineto, gentil rosso, andriolo, inallettabile, gentil bianco, senatore cappelli, timilia ecc). Il punto di forza è che il mulino può riconoscere all'agricoltore un prezzo del grano remunerativo, a ragione del valore aggiunto di pane e pasta che ricadono su tutta la filiera. Filiera vera, perchè la farina di tipo 2 viene macinata dal grano via via che viene usata per il pane senza affatto ricorrere a conservanti o alla pratica della degerminazione. Infatti chi degermina, per rendere durevole la farina e per l'olio di germe venduto a caro prezzo, non ottiene lo stesso pane, la filiera si è spezzata e il prodotto finale non sfama né il consumatore né il contadino.
- Nella filiera grani antichi di Montespertoli, il grano è conservato a bassa temperatura, senza addizioni, viene macinato di volta in volta e la farina è completa di germe. E questo, unito alla coltivazione Bio, alla lievitazione naturale, fa la differenza dei prodotti e i consumatori se ne accorgono.
- **LA COOPERATIVA AGRICOLA di LEGNAIA,** dal 1907 a Legnaia una cooperativa agricola si occupa di fornire beni e servizi ai propri soci produttori e consumatori. Un esempi classico di cooperativa agricola locale che ancora svolge una importante funzione economica di avvicinamento della città al proprio intorno produttivo agricolo e in definitiva di riconoscimento di valore. Fattore non trascurabile per la stessa vita delle aziende agricole. Anche la Coop Legnaia soffre di crisi di mercato nel confronto commerciale con la GDO, ma mantiene il ruolo quando accorcia la filiera e porta ai propri punti vendita il prodotto locale dei soci.
- **La Coop IL Forteto,** non prescindendo dai gravissimi fatti giudiziari a carico del fondatore e altri, IL Forteto raccoglie circa 2000 soci produttori di latte e a questi garantisce redditi di filiera, superiori a quanto il mercato farebbe, contribuendo a mantenere in coltura terre a rischio di abbandono.

- **Mondeggi bene comune**, fattoria occupata. Alle porte di Bagno a Ripoli, Firenze, un bene agricolo di proprietà della ex provincia, ora Città metropolitana; circa 200 ha di terreno non più coltivato da anni per fallimento. Nel 2014 la Fattoria venne liberata dall'abbandono da un gruppo di cittadini, in cerca di terra da coltivare e posto dove risiedere. Al quinto anno dal loro insediamento la fattoria conta molti residenti, lavoratori e cooperanti al progetto che oramai fornisce produzioni stimate di olio, vino, frutta, ortaggi, miele, pane. Al fianco di questi residenti (occupanti abusivi), altre 250 famiglie del vicinato hanno preso in consegna parte delle olivete, adottato ognuna un lotto di 30 olivi che curano e raccolgono. Il centro di Mondeggi è diventato un punto di riferimento anche per veglie estive sull'aia e quando si vedono 6/700 persone che mangiano, ballano e sono solidali, si capisce che c'è molto altro oltre al buon vino. Un esempio di agricoltura sociale che è illegale a causa dell'occupazione dei suoli, che per contro si legittima (diritto di natura) nelle filiere corte e nel rinnovato esempio di rapporto città-campagna. Mondeggi fattoria occupata è un caso sintomatico di quanto sia sentita l'esigenza di andare verso la terra, uscendo dalla città.
- **A veglia sulle aie di Montespertoli** (dal sito programma 2018): *“Siamo ormai all'ottava edizione delle "Veglie" e lo spirito non è cambiato dalla prima volta. Ora come allora il progetto "A veglia sulle aie" nasce dalla volontà del Comune di Montespertoli di valorizzare le **aziende agricole**, che sono uno dei capisaldi di questo territorio e ancora oggi possono essere dei propulsori di cultura e socialità. I poderi e le fattorie sono sempre stati lo scenario delle **veglie sulle aie**, un rituale antico della terra toscana, che oggi è di nuovo al centro dell'estate montespertolese. Grazie alle "veglie", da Giugno a Settembre, a Montespertoli ogni giorno c'è un'azienda agricola aperta al pubblico. In molte di queste si mangia **il pane di Montespertoli**, un pane fatto con cereali antichi...”*
- Anche questa ormai consolidata e frequentatissima iniziativa estiva, ha origine dal progetto del citato Assessore per l'Agricoltura, a riprova che le aziende agricole se opportunamente sollecitate/ascoltate sono ben felici di essere parte attiva. Senza dimenticare la portata di invitare i cittadini a veglia nei poderi, perché una volta conosciute le aziende, spesso si creano nuovi contatti e si possono fare clienti di filiera corta.

A queste realtà si deve aggiungere una nuova coltura che può avere prospettive durature, quella della Canapa da industria, recentemente riammessa alla libera coltivazione e già molto interessante per i redditi che può fornire all'agricoltore. Questa filiera vedrà consolidarsi distretti di coltivazione forti, solo dove si saprà rapidamente far nascere nuclei organizzativi dei produttori che si dotino delle linee di trattamento agroindustriali per olio, fibra e fiore. Queste filiere corte devono essere saldamente in

mano a chi coltiva se si crede che questa antica risorsa che vedeva l'eccellenza italiana, possa tornare nei campi, a ristabilite rotazioni e cicli biologici.

Raccogliendo varie indicazioni dalla programmazione d'area ed in particolare dal Distretto Rurale Toscana sud, si prospettano alcuni possibili programmi di valorizzazione dell'agricoltura locale, finalizzati ad ampliare qualità e offerta di lavoro e prodotti.

- Favorire la nascita dal basso di un nuove attività agroindustriali di aziende associate, per trovare sbocco a prodotti locali trasformati, per creare nuove filiere agroalimentari e riservare più valore per i coltivatori.
- La filiera dei “grani antichi” con produzione di pane e pasta di qualità vincente, potrebbe essere un motore importante per molti cerealicoltori in difficoltà. Le aziende potrebbero associarsi con un mulino e forni di panificazione per dare vita alla filiera corta.
- La filiera della canapa da industria, con investimenti in crescita, necessita di linee per il trattamento del prodotto (olio, fibra, fiore) e anche questa potrebbe essere una nuova forte filiera locale che consentirebbe anche il recupero della pratica delle rotazioni con grandi vantaggi per il ciclo biologico del suolo.
- Il settore zootecnico, gli allevamenti oggi in crisi, potrebbero avere sviluppo se supportate da impianti di trasformazione locali e recupero dei pascoli, riuso di scarti di coltivazione e sottoprodotti orticoli.
- valorizzazione dei sottoprodotti, in particolare, paglia di cereali e scarti di canapa (canapulo) da utilizzare nella filiera della autocostruzione di strutture.
- Valorizzare ulteriormente l'agriturismo favorendo una rete di aziende ospitanti che potrebbero essere anche il nucleo per riproporre in Val di Cornia l'esperienza di “a veglia sulle aie”.
- Valorizzare il cicloturismo e declinarlo in agro-cicloturismo. con la rete di percorsi a tema (le cave, archeologia industriale, costa, scavi, Montioni, ciclobotanica ecc) e aziende ospitanti. (agriturismo sportivo)
- Riconnettere la filiera bosco al territorio, valorizzare assortimenti di pregio e legno da costruzione nella filiera locale; anche questo indirizzo avrebbe necessità di un proprio polo di lavorazione in zona.
- Percorsi per la nascita di nuove aziende agricole, sostegno alla imprenditoria giovanile, ai subentri aziendali, al recupero di terre marginali o incolte, al recupero delle strutture e alla autocostruzione .
- Progetti partecipati di rivitalizzazione delle piccole aziende situate nelle “aree agricole complesse”, da riunire in “fattorie diffuse” con vendita diretta del prodotto.

- Creazione di un portale web condiviso per la agricoltura locale con contenuti tipo: scambio lavoro, scambio terra, scambio materiali e attrezzi, gruppo autocostruzione, gruppo grani antichi, gruppo canapa, sezione woofers, escursionismo, cicloturismo, gruppo agroenergie. Gruppo di progettazione e valutazione partecipata ai PAPMAA. Commercio elettronico, rete GAS, Mercati contadini, Semi rurali, A veglia sulle aie....

Progetto di agricoltura sociale per il territorio

Da quanto sopra si possono declinare proposte di valorizzazione della ruralità di questo territorio che necessita del riavvicinamento fra aziende e consumatori, con filiere corte dove il coltivatore abbia la capacità di trasformare i prodotti e presentarsi direttamente sul mercato. Questo implica anche il ricorso a tecniche di sostenibilità, il Bio in primo luogo, che favoriranno la riconversione delle aziende. Transizione al Bio che è indicata anche dalla FAO quale percorso per uscire dal fallimento della “rivoluzione verde” che ha mancato l'obiettivo di sfamare il mondo, creando danni all'Ambiente e ai coltivatori (Fao 2018: “Il modello della rivoluzione verde è esaurito, è ora dell’agroecologia”).

Per dare supporto a queste proposte sarebbe strategico creare di un punto di aggregazione fra gli attori per la progettazione dei percorsi intersettoriali e per la loro comunicazione.

Molte delle realtà di “presenza rurale” illustrate hanno avuto origine autonomamente dalle aziende, ma in altri casi il “punto di aggregazione” è stato fornito dalla Amministrazione Comunale. Un'attività di servizio alle aziende, mettendo a loro disposizione in comune un ufficio per l'Agricoltura, dove si possono avere i mezzi organizzativi per aggregare idee e costruire i percorsi, riducendo i tempi di incubazione di nuove iniziative, in modo naturale.

Infatti gli elementi determinanti nelle realizzazioni di Montespertoli sono stati il riconoscimento di valore all'Agricoltura del territorio con la nomina di un assessore competente nella materia (agronoma), e la messa a disposizione di supporto tecnico.

Linee guida per una fattoria didattica/sociale:

In agricoltura, come in altri settori, conta avere un esempio concreto e vicino da seguire, al limite imitare, questo il senso più ampio di impegnarsi a tracciare una via di recupero della ruralità locale, di riscrivere un modo di coltivare sostenibile e instaurare un rapporto forte con la città.

Un territorio come Piombino e Campiglia, viste le considerazioni sulle dinamiche socioeconomiche, e la ricerca di nuovi sbocchi occupazionali, si presterebbe a impostare un progetto per la fondazione di una fattoria didattica, autonoma e completa che sia in grado di produrre e trasformare in proprio tutti i

prodotti della filiera locale di: - grani antichi prevalentemente trasformati in pane e pasta, verdure, canapa, olio, birra, conserve pomodoro, passate, fresco e quant'altro. Prodotti da vendere in azienda in un grande spaccio o alla distribuzione cittadina, nei GAS, in rete, a prezzi remunerativi per l'agricoltore e valorizzando ogni sottoprodotto come la paglia dei cereali e il canapulo per impieghi edili; le buccette di pomodoro e gli scarti orticoli per alimentazione animale.

Una suggestione: - 100 ha accorpati. Possono dare luogo a 15-20 aziende consorziate in fattoria e a circa 40-50 posti di lavoro. I poderi che compongono la fattoria sono riuniti per servizi locali di urbanizzazione (strade interne, acqua e fitodepurazione, riscaldamento). La struttura edilizia dei poderi, molto semplice è riunita in gruppi di 2-4 edifici. Ogni unità ha la residenza al primo piano e locali rimessa, stalla e servizi al piano terreno, il classico "podere"; condivide con i vicini la strada, fitodepurazione, e caldaia a biomassa. Tutti gli edifici sono costruiti in telaio di legno e paglia locale, intonaco a calce. Tutte le altre costruzioni necessarie saranno centralizzate nella fattoria.

I poderi gravitano tutti sul centro aziendale dove sono riunite tutte le attrezzature di coltivazione di maggiori dimensioni, la stalla e locali di stoccaggio dei prodotti grezzi e in fase di trasformazione. La fattoria è dotata degli impianti di trasformazione secondo l'ordinamento colturale, il mulino, il forno, il trattamento per la canapa, il confezionamento per il negozio aziendale e per il consumo interno. Ogni azienda ha la propria completa autonomia gestionale ma vengono programmati comunitariamente obiettivi e quantità che i soci possono conferire e far trasformare al centro aziendale, contribuendo alla lavorazione e partecipando agli utili; non una comune ma una comunità locale con capacità artigianali e commerciali.

Una delle colonne di questa iniziativa potrebbe essere rappresentata dalla filiera di recupero della paglia lunga dei cereali per creare balle standard con cui realizzare praticamente tutti gli edifici di cui la fattoria avrà bisogno. Un altro prodotto locale e un sapere comunitario che potrebbe certamente anche essere venduto all'esterno una volta che i fabbisogni interni saranno soddisfatti.

Il centro aziendale sarà quindi il vero cuore della fattoria dove molta manodopera interna verrà utilizzata nelle molte lavorazioni agroindustriali che si possono immaginare, con gli impianti razionalmente ospitati in un capannone in paglia. Tutti i poderi e la fattoria faranno ricorso quanto più ampio possibile a energie rinnovabili, in primo il solare termico, fotovoltaico e microeolico vista la risorsa abbondante; ogni forma di riscaldamento di processo e per il confort abitativo sarà prodotta da biomasse locali e sottoprodotti agricoli.

Un programma così ampio potrà essere oggetto di un PAPMAA con valore di piano e accedere a finanziamenti per la creazione di filiere locali di eccellenza; una volta definito e approvato, il piano potrà eventualmente essere oggetto di meccanismi premiali di semplificazione amministrativa .

Approfondimento sulla costruzione di strutture in legno e paglia

Un elemento importante nella creazione e sviluppo della azienda agraria è la realizzazione di strutture strumentali alla coltivazione del fondo. Case, magazzini, cantine, rimesse, locali degustazione, locali vendita, locali trasformazione, celle, impianti, stalle, fienili ecc. Sono i cosiddetti capitali fissi o beni strumentali che assorbono anche il 50% delle risorse necessarie all'azienda, sia che questa già esista o che venga costruita a partire dal solo capitale terra.

Partire dalla "sola" terra è una possibilità interessante per la nascita di una nuova azienda dotata di capitali limitati, come sempre accade. In questo caso le strutture necessarie devono essere realizzate ad hoc e questo è un vantaggio competitivo perchè potranno essere attinenti alle esigenze del Programma, e il costo contenuto può essere un elemento decisivo. Dato corso alle procedure amministrative necessarie alla concessione di strutture edili in area agricola, che sono sostanziate dal Piano Pluriennale Aziendale di Miglioramento Agricolo Ambientale, il nuovo imprenditore agricolo può ricorrere alla autocostruzione, economizzando e riducendo il capitale iniziale.

In autocostruzione possono essere realizzati edifici in paglia di cereali, di cui qui non serve elencare pregi e difetti, ma che certamente hanno costi di realizzazione contenuti e possono rispondere alle esigenze funzionali del settore Agricolo.

Ma anche costruire case in paglia non è semplice e non pochi sono gli ostacoli reali alla loro realizzazione. Uno degli aspetti critici della costruzione di strutture in paglia autoportante o intelaiata in legno, è proprio la caratteristica della balla (pressa) usata e la qualità della paglia che la compone. La qualità dello stelo e il suo stato di maturazione, conservazione e pulizia sono elementi importanti che quasi mai vengono menzionati nella specifica letteratura. Il punto è la durata della paglia che dipende dalle sue caratteristiche agronomiche (lunghezza, lignificazione dello stelo) e dalla presenza di impurità organiche, amilacee e di insetti, uova e semi. Queste sgradite impurità se non opportunamente controllate possono ridurre drasticamente la durata della paglia e della casa di conseguenza.

Il secondo elemento tecnico è che la balla di paglia, per quanto ben fatta in campo, non è un elemento stabile dimensionalmente, un vero mattone da impilare, da incollare con malta specifica e quindi da intonacare... Ne consegue che fare una casa di paglia sia una impresa molto artigianale, manca la standardizzazione costruttiva.

La proposta di crescita di una **filiera locale di autocostruzione in paglia** potrebbe coinvolgere varie figure, legate a una linea di processo agroindustriale, atta a superare le problematiche sopra dette e fornire ai costruttori una balla standard alta densità. Un vero mattone sterile, legato con reggette in acciaio inox e idoneo al montaggio anche a colla come un grande blocchetto di dimensioni stabili. In

questo passaggio di imballatura e legatura ad alta pressione, la paglia viene anche trattata termicamente in modo da mineralizzare i residui organici citati. La paglia così trattata assume un colore ambrato, si bruciano semi e residui amilacei e quindi perde definitivamente ogni interesse per i temibili insetti. Inoltre la paglia utilizzata sarà prioritariamente quella delle coltivazioni del “grani antichi” che sono tutte varietà a paglia lunga, come era un tempo per garantire che il grano “rinettasse” ovvero fosse in grado di soffocare le infestanti senza uso di diserbanti chimici..(non a caso dopo la diffusione degli erbicidi si fecero grani a paglia corta con rese molto più elevate e qualità sempre più bassa.)

Dunque il connubio di paglie molto adatte e di una innovazione nel trattamento delle presse a punto fisso, potrebbe agevolare la disseminazione della tecnica costruttiva standard, assimilandola a una tamponatura in blocchi di buona dimensione e rapido montaggio.

Possibile mercato locale per il blocchi in paglia da edilizia

Saltando ragionamenti sul significato di costruire in paglia, tali strutture potrebbero essere idonee proprio per aree fragili e protette dove siano comunque necessarie strutture di servizio. Sono le aree costiere con i bar di spiaggia o i punti visita e ristoro nei parchi, quando non esistano altre risorse. Oppure in impieghi come i locali vendita per prodotti aziendali lungo le strade interne, bungalows e servizi per agriturismo, annessi agricoli, cantine, frantoi, stalle, ricoveri e anche case rurali a servizio della azienda agricola.

La potenziale richiesta dovrebbe essere guidata in canoni urbanistici che tengano anche conto della vita utile del manufatto, del grande vantaggio economico costruttivo, della possibilità di finiture di tutti i livelli e di prestazioni climatiche in classe AAA con relativo poco sforzo. Anche l'aspetto del volume finito e intonacato può essere competitivo con quello delle diffuse strutture in legno.

Lo stato attuale della tecnica potrebbe consentire di realizzare strutture quasi integralmente a secco, ancorate su un basamento in pietra locale, portato a finitura su cui si ancora lo scheletro in legno contenente le predisposizioni per porte e finestre; questo viene da subito tamponato verso l'esterno da lastre strutturali di cemento fibrorinforzato. Dall'interno il telaio di legno viene tamponato con blocchi di paglia che si fissano a colla al pari di elementi minerali. Giunti alla quota tetto, sul telaio viene gettato il cordolo in cemento (o altra struttura di collegamento) e dunque si passa alla copertura, parimenti realizzata in legno isolato con balle di paglia, a finire il manto di copertura tradizionale in cotto. Questo il grezzo che ha già la possibilità di essere usato per magazzini.

La finitura consiste nella intonacatura interna e esterna che vengono eseguite impastando calce e terra cruda, frammista al canapulo che fornisce traspirabilità al muro e grandi doti termiche. Gli impianti che devono essere in parete, vengono predisposti e fissati al telaio prima della intonacatura

che avendo spessori superiori al normale li accoglie. Anche la fase di finitura in questo modo può avere costi competitivi. La filiera della costruzione in paglia quale elemento distintivo delle nuove strutture agricole potrebbe essere messa in opera a partire proprio dal locale necessario alla lavorazione delle balle di paglia standard, che sono alla base della possibilità di industrializzare il processo edilizio. In altri termini l'agroindustria costruisce se stessa utilizzando e testando il suo prodotto anche in prospettiva di lancio sul territorio.

Apicoltura per il recupero del territorio agroforestale

Nel Quadro Conoscitivo si da conto delle principali aziende apicole presenti nel territorio, che sono una presenza importante per il reddito che danno e per l'impollinazione di tutte le colture, e molto altro.. Purtroppo, come noto, le api negli ultimi periodi subiscono minacce che mettono a rischio la stessa sopravvivenza. Da alcuni decenni la Varroa, un acaro importato dalle Filippine, parassita delle covate che decima le famiglie e costringe gli apicoltori a trattamenti continui; recentemente sono andate incontro a morte venendo in contatto con nuovi antiparassitari e concianti delle sementi usati in agricoltura (neonicotinidi). Inoltre si è affacciata in Spagna una nuova temibilissima minaccia biologica costituita da una vespa predatrice delle api, di importazione asiatica, con effetti devastanti e che non vorremmo vedere comparire in Italia. Oltre naturalmente a tutte le "sostanze" con cui le api vengono in contatto, che seppure non letali finiscono nel miele.

Da molti punti di vista l'apicoltura si avvantaggerebbe di ambienti meno contaminati e protetti biologicamente, come le aree forestali e di macchia, dove pure viene fatta apicoltura itinerante .

Da questo punto di vista a Montioni, al confine dei tre comuni di Piombino, Suvereto e Follonica, fino agli anni '60 del secolo scorso il territorio oggi quasi integralmente forestale, presentava ampie chiazze coltivate a cereali, olivi, pascolo. Una ridotta enclave agricola che arricchiva il mosaico della biodiversità forestale, continuando quella tradizione agricola che è testimoniata almeno dai tempi del catasto di Leopoldo. Questi campi erano già presenti e mappati ai primi dell'800 e compaiono ancora ben utilizzati nella foto aerea del 1954. Oggi questi ex coltivi sono ancora riconoscibili, sebbene già in parte invasi da neoformazioni forestali.

Questi ambienti si potrebbero prestare a accogliere apicoltura di macchia stanziale, basata anche su fioriture selezionate locali o coltivate (es. rosmarino, lavanda, medica...). Partendo da interventi limitati, alcune particelle ex agricole potrebbero essere lentamente convertite a specie aromatiche coltivate e selezionate spontanee (es: rosa canina) per la produzione di miele e per il fiore /frutto che potranno avere mercato erboristico. In definitiva l'apicoltura si avvale di tutte le risorse del bosco e di quelle derivanti dal restauro agricolo, con tecnica necessariamente agroecologica.

La collocazione geografica baricentrica alla foresta di Montioni, grande filtro naturale, potrebbe garantire produzioni di qualità Bio inoppugnabile, opportunità di lavoro e un grandissimo servizio alla biodiversità del territorio.

Portale per l'agricoltura, agriturismo e GAS

Uno strumento aggiornato di condivisione e stimolo del mercato agricolo ai giorni del web, è un portale attivo e partecipato in tema agricoltura.

Nel Allegato 1 al QC si mostrano alcuni dei siti in essere con riferimenti locali, fra cui non mancano commerci elettronici, associazioni e portali di consulenza e servizi.

Considerate queste preesistenze e l'interesse sul tema, potrebbe esserci spazio per un portale condiviso e intersettoriale, dove parlando di agricoltura, si possa fare promozione del prodotto, scambio di informazioni, lavoro e mezzi, cerco/cedo terra, catasto terre affitto, PAPMAA, Energie rinnovabili, Gruppi di lavoro, autocostruzione, consulenza, filiera grani antichi, filiera canapa, ortaggi, frutta ecc. Agriturismo, e agriturismo, cicloturismo, percorsi e guide, oltre ai link ai siti informativi e turistici già esistenti. Il portale potrebbe contenere anche una sezione specifica dedicata ai GAS locali e non, strutturata secondo le regole vigenti per questo tipo di acquisti e quindi in grado di soddisfare le esigenze di Consumatori e Produttori.

Un esempio concreto di funzione del portale potrebbero essere i PAPMAA, che si è visto essere momento attivo della vita delle aziende, momento di crescita generalmente individuale. Questo "progetto di crescita" potrebbe essere condiviso sul sito e aperto a suggerimenti e richieste di partecipazione. Esempio:-un'azienda decide di realizzare autonomamente una cantina per le proprie esigenze e pubblica questo progetto di PAPMAA condividendolo nelle sue linee guida; altri viticoltori potrebbero essere interessati a vinificare presso la nuova cantina e potrebbero fornire la propria adesione in forma congrua, assumendosi parte degli impegni. In questo modo si faciliterebbe la nascita di punti di aggregazione/lavorazione strutturati sovraziendali che potrebbero avere vantaggi competitivi e si rafforzerebbe la rete aziendale di secondo livello.

Questo modello può essere adattato anche a frantoi oleari, stoccaggio cereali e mulini, filiera canapa, frutta ortaggi. zootecnia ecc. Per i grani antichi un agricoltore con certi numeri potrebbe avere la convenienza ad attrezzarsi con uno stoccaggio cereali in azienda, realizzato con criteri di compatibilità Bio (frigoconservazione). Pubblicando la proposta di PAPMAA, altri cerealicoltori potrebbero aderire conferendo grano idoneo e il progetto potrebbe raggiungere i numeri per programmare nel tempo anche un proprio mulino dedicato. Alla infine anche il forno potrebbe essere la naturale conseguenza di filiera.

Allegato 1 - Link utili ai siti di promozione agricola e associazioni di produttori.

<http://associazione.agraria.org/>

[manuale-bosco-cm.pdf](#)

[Progetto Sterpaia - Pulmino Contadino](#)

[Agriturismi di agraria.org](#)

[Liberi professionisti: Agronomi e Forestali con settore di attivit  in Coltivazioni in Toscana](#)

[Rivista online di agricoltura, zootecnia, ambiente - Rivista di Agraria.org](#)

[Aziende agricole/commerciali: vendita Ortaggi in Toscana nella provincia di Livorno](#)

[BrochureValBioDefinitiva \(2\).pdf](#)

[Cereali Cooperativa Agricola Terre dell'Etruria](#)

[Vino Cooperativa Agricola Terre dell'Etruria](#)

[Offerte e promozioni su materiale per l'agricoltura e allevamento](#)

[Bollettini a cura dei tecnici Terre dell'Etruria -- Notizie agronomi Terre dell'Etruria --](#)

[La via dei mulini in Toscana | Visit Tuscany](#)

[Ortofrutta Cooperativa Agricola Terre dell'Etruria](#)

Allegato 2 – Sportello Agricoltura

Delega agricoltura

Ricerca nei siti comunali delle deleghe, uffici e servizi alla agricoltura.

Comune	Deleghe, assessorato	Ricerca: Agricoltura
Città di Piombino :	non risultano deleghe alla agricoltura; il sindaco e un assessore hanno deleghe alla attività venatoria.	La ricerca documenti "agricoltura" fornisce 1 risultato non recente
Comune di Campiglia Marittima	Non risultano deleghe alla agricoltura,	la ricerca nel sito: "agricoltura" fornisce 48 risultati, molti focalizzati sul pomodoro, ma non solo
Comune di Suvereto	La vicesindaca ha la delega alla agricoltura	Ricerca nel sito :agricoltura fornisce 1 risultato non recente
Comune di Montespertoli	il sindaco ha la delega agricoltura	sono presenti servizi on line alle aziende agricole (cantine), si parla e ci si occupa di agricoltura
Comune di Firenze	Non risultano deleghe alla Agricoltura	a Firenze hanno sede molte delle più importanti aziende agricole toscane.
Città di Empoli	é presente l'assessore all'Agricoltura, Antonio Ponso Pellegrini	Ricerca nel sito :agricoltura fornisce vari risultati di iniziative promozionali, start up e associazionismo in Agricoltura
Comune di Montalcino	Non risultano deleghe all'Agricoltura	Ricerca nel sito :agricoltura non fornisce risultati recenti
Comune di Livorno	é presente l'assessore all'Agricoltura, Paola Bernardo	Agricoltura non è presente nelle aree tematiche del comune
Comune di Grosseto	l'assessore fabrizio Rossi ha la delega ai "piani di miglioramento agricolo"	Agricoltura non è presente nelle aree tematiche del comune
Roma capitale	Il "più grande comune agricolo d'Europa" aveva un assessore alla Agricoltura nella giunta Veltroni	
Città di Pienza	é presente l'assessore all'Agricoltura, Luigi Lizzi	Agricoltura non è presente nelle aree tematiche del comune
Comune di Castiglione della Pescaia	é presente l'assessore all'Agricoltura,	Agricoltura non è presente nelle aree tematiche del comune
Comune di Pistoia	é presente l'assessore al vivaismo, Gianna Risaliti	Agricoltura non è presente nelle aree tematiche del comune
Comune di Camaiole	Il Vicesindaco ha la delega all'Agricoltura	Agricoltura non è presente nelle aree tematiche del comune
Comune di Sesto fiorentino	è presente L'assessore all'Agricoltura	Agricoltura non è presente nelle aree tematiche del comune
Comune di Reggello	è presente L'assessore all'Agricoltura	Agricoltura non è presente nelle aree tematiche del comune
Comune di Palaia	un consigliere di maggioranza ha la delega all'agricoltura	Il SUAP fornisce servizi Agricoltura: Agriturismo, allevamenti animali, apicoltura e produttori agricoli
Comune di Bibbona	è presente una "consulta Agricoltura" che viene convocata in caso di necessità	Agricoltura non è presente nelle aree tematiche del comune
Comune di Volterra	è presente un assessore con delega alla Agricoltura	
Comune di Firenzuola:	il vicesindaco ha la delega alla Agricoltura	
Comune di Capraia e Limite:	il vicesindaco ha la delega alla Agricoltura	
Comune di S Casciano VP	è presente un assessore con <i>delega</i> a: POLITICHE PER L'AGRICOLTURA	
Comune di Arcidosso	La Vicesindaco ha la delega alla Agricoltura	
Comune di Marradi	un consigliere di maggioranza ha la delega all'agricoltura	
Comune di Montepulciano	un assessore con <i>Delega</i> : Attività Produttive (artigianato, commercio, industria, <i>agricoltura</i>), Sviluppo <i>agricoltura</i> di vallata	
Comune di Greve in Chianti	un assessore con delega Caccia, Agricoltura	
Comune di Cascina	è presente un assessore con delega all'Agricoltura	
Comune di Pomarance	è presente un assessore con delega all'Agricoltura	
Comune di Gavorrano	è presente un assessore con delega comunale e sovracomunale in materia di patrimonio agricolo forestale regionale in base alla L.R. 39/2000, difesa del suolo, caccia e pesca, politiche agricole.	
Comune di Serravezza	è presente un consigliere con <i>delega agricoltura</i> , montagna e PSR	
Comune di Monteverdi M	Vice-Sindaco con <i>delega</i> bilancio, <i>agricoltura</i> commercio	
Comune di Rignano sull'Arno	Il Sindaco, ha la delega alle Politiche Agricole,	
Comune di Sinalunga	è presente un assessore con delega all'Agricoltura	
Comune di Capannoli	è presente un assessore con delega all'Agricoltura e alla caccia	
Comune di Carmignano	è presente un consigliere con <i>delega agricoltura</i> .	

Ricerca non esaustiva, non si reperiscono ulteriori notizie di deleghe agricoltura nelle Giunte Comunali toscane:

Si suppone dunque che nella grande maggioranza dei comuni (toscani) non sia presente un assessorato all'Agricoltura e politiche agricole locali.

Molte delle funzioni e "procedimenti" sono difatti di competenza di enti territoriali di livello superiore quali la ExProvincia, le Comunità Montane, e la Regione in particolare, con il proprio ente pagatore ARTEA.

Dal momento dello scioglimento della Provincia le deleghe sono state riassorbite dalla Regione, con allontanamento di servizi dai territori e dagli agricoltori.

Centri di Assistenza Agricola (CAA) sono istituiti presso i sindacati agricoli:

Sportelli dei Centri di assistenza agricola nel territorio CAA

CAA Coldiretti Toscana srl in via Firenze 23 - **Campiglia Marittima** (LI)

CAA Centro CIA Srl Venturina Viale dell'Agricoltura 29 - **Campiglia Marittima** (LI)

Siti di servizio alla Agricoltura Biologica

<http://www.semirurali.net/>

<http://genuinoclandestino.it/>

<http://www.semirurali.net/soci-rsr/coordinamento-toscano-produttori-biologici>

<http://www.economiasolidale.net/>

<http://www.economiasolidale.net/archivio/atuttogaspiombino>

<http://lafierucola.org/>

<https://www.bioseme.it/>

Un libro in tema di agricoltura, ecologia e transizione

- La rivoluzione integrale -

Idee e proposte ispirate all'ecologia integrale dell'enciclica laudato si'

Autore [Giannozzo Pucci](#) Editore: [Libreria Editrice Fiorentina](#)

Allegato 3 - Glossario dei termini statistici utilizzati da ISTAT in tema Agricoltura

Agricampeggio Alloggio svolto all'aperto mediante l'utilizzo di apposite piazzole di sosta.

Agriristoro Vedi Azienda agricola autorizzata alla ristorazione.

Agriturismo Nella categoria rientrano i soli locali, situati in fabbricati rurali, nei quali viene dato alloggio a turisti da imprenditori agricoli singoli o associati ai sensi della legge n. 96 del 20 febbraio 2006.

Altre attività agrituristiche Comprendono tutte quelle attività varie non incluse nelle voci equitazione, escursionismo, osservazioni naturalistiche, trekking, mountain bike, corsi e sport; in particolare le attività varie comprendono: partecipazione ai lavori agricoli dell'azienda, attività ricreativa, giochi per bambini, piscina, utilizzo di sale riunioni organizzate per convegni o altro, manifestazioni folcloristiche, eccetera.

Area archeologica Sito caratterizzato dalla presenza di resti di natura fossile o di manufatti o strutture preistorici o di età antica. (Art. 101 del d.lgs. 42/2004 - Codice dei beni culturali)

Area naturale protetta Il territorio sottoposto a uno speciale regime di tutela e di gestione in cui siano presenti formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche e biologiche o gruppi di esse, che hanno rilevante valore naturalistico e ambientale. In detta area possono essere promosse la valorizzazione e la sperimentazione di attività produttive compatibili. La Legge quadro sulle aree protette n. 394/1991 definisce la classificazione delle aree naturali protette e istituisce l'elenco ufficiale delle aree protette (Euap), nel quale vengono iscritte tutte le aree che rispondono ai criteri stabiliti, a suo tempo, dal Comitato nazionale per le aree protette.

Azienda agricola autorizzata ad altre attività agrituristiche Azienda agricola autorizzata all'esercizio di altre attività agrituristiche comprendenti: equitazione, escursioni, osservazioni naturalistiche, trekking, mountain bike, corsi vari, attività sportive e attività varie.

Azienda agricola autorizzata alla degustazione Azienda agricola che svolge attività autorizzata di degustazione o assaggio di prodotti agricoli e agroalimentari, eventualmente anche in concomitanza allo svolgimento della ristorazione, degustazione e altre attività agrituristiche. La degustazione comprende la somministrazione di prodotti che non hanno subito per tale scopo operazioni di particolare manipolazione e cottura. In particolare, si intendono i prodotti agricoli e zootecnici direttamente utilizzabili senza bisogno di alcuna trasformazione (ad esempio, latte, frutta, ecc.) e quei prodotti che necessitano di una prima trasformazione (ad esempio, olio, vino, formaggi, ecc.). Qualora tali prodotti siano posti in assaggio con le caratteristiche di un pasto o spuntino, si configura un'attività di ristorazione e non di degustazione.

Azienda agricola autorizzata alla ristorazione Azienda agricola autorizzata alla ristorazione o somministrazione di cibi e bevande, eventualmente anche in concomitanza allo svolgimento della ristorazione, degustazione e altre attività agrituristiche. Va compresa entro tale raggruppamento anche la somministrazione di spuntini e di prodotti posti in assaggio e la degustazione con le caratteristiche di un pasto, ovvero, di alimenti e bevande che non comportano una semplice degustazione, ma che si configurano come un pasto, sia pure di ridotta entità. Data l'eterogeneità delle normative regionali è stata prevista la possibilità di quantificare l'attività di ristorazione attraverso tre modalità alternative: posti a sedere autorizzati, coperti giornalieri autorizzati, pasti autorizzati all'anno.

Azienda agricola autorizzata all'agriturismo Azienda agricola che ha ottenuto l'apposita autorizzazione e ha adeguato le proprie strutture per svolgere tale attività. La legge n. 96 del 2006 stabilisce che rientrano fra le attività agrituristiche: l'ospitalità in alloggio o spazi aperti; la somministrazione di pasti e bevande, costituiti prevalentemente da prodotti propri e da prodotti di aziende agricole della zona; la degustazione di prodotti aziendali, inclusa la mescita di vini; l'organizzazione anche all'esterno dei beni fondiari nella disponibilità dell'azienda di attività ricreative, culturali, didattiche, di pratica sportiva nonché escursionistiche e di ippoturismo.

Azienda agricola autorizzata all'alloggio Azienda agricola autorizzata ad esercitare l'attività di ospitalità, compreso l'agricampeggio eventualmente anche in concomitanza allo svolgimento della ristorazione, degustazione e altre attività agrituristiche.

Azienda agricola con mezza pensione Azienda agricola che, oltre a fornire alloggio in spazi chiusi e/o aperti, somministra anche un pasto giornaliero.

Azienda agricola con pensione completa Azienda agricola che, oltre a fornire alloggio in spazi chiusi e/o aperti, somministra anche due pasti giornalieri.

Azienda agricola con pernottamento e prima colazione Azienda agricola che, oltre a fornire alloggio in spazi chiusi e/o aperti, somministra anche la prima colazione.

Azienda agricola con sola degustazione Azienda agricola che fornisce esclusivamente servizio di degustazione o assaggio di prodotti agricoli che non si configura come attività di ristorazione.

Azienda agricola con sola ristorazione Azienda agricola che fornisce esclusivamente servizio di ristorazione, compresa la somministrazione di spuntini e di prodotti posti in assaggio o degustazione con le caratteristiche di un pasto.

Azienda agricola con solo alloggio Azienda agricola che fornisce esclusivamente alloggio in camere e/o unità abitative indipendenti e/o in piazzole di sosta senza esercitare né ristorazione né degustazione né altre attività agrituristiche. Pertanto, va inclusa in questa categoria l'azienda presso la quale non è possibile consumare pasti o degustare prodotti agricoli, bensì solo ricevere alloggio.

Azienda agricola con solo pernottamento Azienda agricola che offre esclusivamente alloggio in spazi chiusi e/o aperti.

Azienda agricola e zootecnica Unità tecnico-economica, costituita da terreni, anche in appezzamenti non contigui, ed eventualmente da impianti e attrezzature varie, in cui si attua, in via principale o secondaria, l'attività agricola e zootecnica ad opera di un conduttore – persona fisica, società, ente – che ne sopporta il rischio sia da solo, come conduttore coltivatore o conduttore con salariati e/o partecipanti, sia in forma associata.

Azienda agricola ristoratrice Azienda agricola che fornisce ristorazione.

Siti di importanza comunitaria - Sic Designati ai sensi della direttiva n. 92/43/Cee sulla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (direttiva Habitat), sono costituiti da aree naturali, geograficamente definite e con superficie delimitata, nelle quali siano applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e/o delle specie della flora e della fauna per cui l'area naturale è designata.

Superficie territoriale È la superficie territoriale del comune amministrativo calcolata tramite il sistema di gestione dei dati cartografici informatizzati utilizzata dall'Istat (Gis).

Superficie agricola utilizzata – Sau L'insieme dei terreni investiti a seminativi, orti familiari, prati permanenti e pascoli, coltivazioni legnose agrarie e castagneti da frutto. Essa costituisce la superficie investita ed effettivamente utilizzata in coltivazioni propriamente agricole. È esclusa la superficie investita a funghi in grotte, sotterranei o appositi edifici.

Superficie agricola utilizzata (Sau) biologica Superficie agricola utilizzata in cui si applicano metodi di produzione biologica, certificati o in fase di conversione, secondo le norme comunitarie o nazionali.

Superficie agricola utilizzata (Sau) fertilizzata con effluenti zootecnici

Superficie effettivamente irrigata nell'annata agraria

Superficie forestale La somma della superficie forestale boscata e della superficie forestale non boscata.

Prodotto forestale legnoso La massa legnosa effettiva e asportata dalla foresta: legname da lavoro e legname per combustibile.

Prodotto forestale non legnoso Il prodotto di varia natura, atto all'alimentazione umana o del bestiame, ovvero suscettibile di utilizzazione industriale e asportato dalla foresta (castagne, pinoli, ghiande, sughero gentile, sugherone, nocciole, funghi, tartufi, mirtilli, fragole e lamponi).

Superficie forestale boscata L'estensione di terreno non inferiore a mezzo ettaro, in cui sono presenti piante forestali legnose, arboree e/o arbustive che producono legno o altri prodotti forestali, determinanti, a maturità, un'area d'insidenza (proiezione sul terreno della chioma delle piante) di almeno il 50 per cento della superficie e suscettibile di avere un ruolo indiretto sul clima e sul regime delle acque.

Superficie forestale non boscata L'estensione di terreno costituita dalla superficie non produttiva, ma necessaria alla produzione (strade forestali, viali parafuoco, depositi di legno), e da altre piccole superfici quali terreni rocciosi, terreni paludosi, ruscelli, vivai forestali situati in foresta e destinati al fabbisogno proprio, nonché dalle abitazioni del personale forestale con i terreni annessi e le relative dipendenze dell'azienda forestale.

Superficie territoriale È la superficie territoriale del comune amministrativo calcolata tramite il sistema di gestione dei dati cartografici informatizzati utilizzata dall'Istat (Gis).

Superficie agricola totale (SAT) Area complessiva dei terreni dell'azienda formata dalla superficie agricola utilizzata (Sau), da quella coperta da arboricoltura da legno, da boschi, dalla superficie agraria non utilizzata (insieme di terreni non utilizzati a scopi agricoli, compresi i terreni abbandonati e le aree destinate ad attività ricreative), nonché dall'area occupata da parchi e giardini ornamentali, fabbricati, stagni, canali, cortili situati entro il perimetro dei terreni che costituiscono l'azienda.

Allegato 4 - Disegni di legge nn. 2383, 769, 991, 1181 e 1734 In materia di Consumo del suolo

Audizione del Presidente dell'Istituto nazionale di statistica: Giorgio Alleva

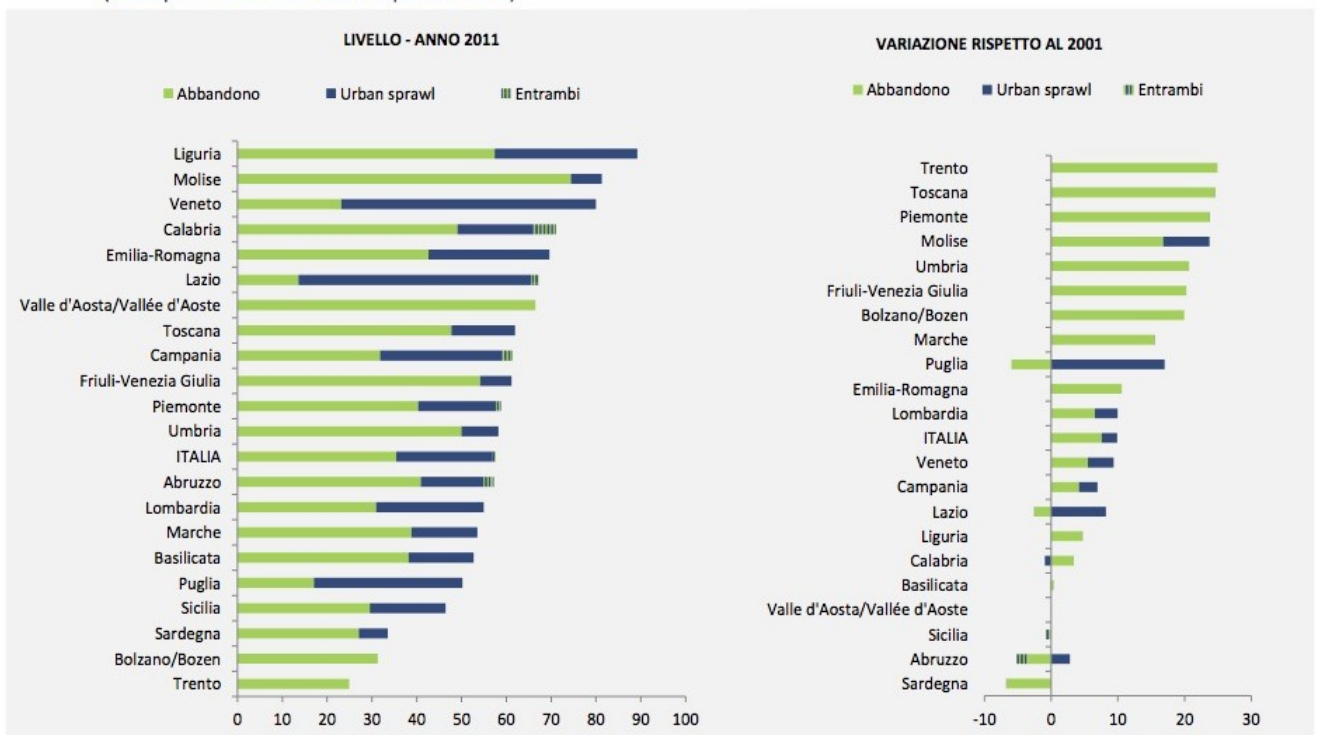
Commissioni riunite 9a Commissione "Agricoltura e produzione agroalimentare" e 13a Commissione "Territorio, ambiente, beni ambientali" del Senato della Repubblica

Roma, 1 agosto 2016

Allegato statistico

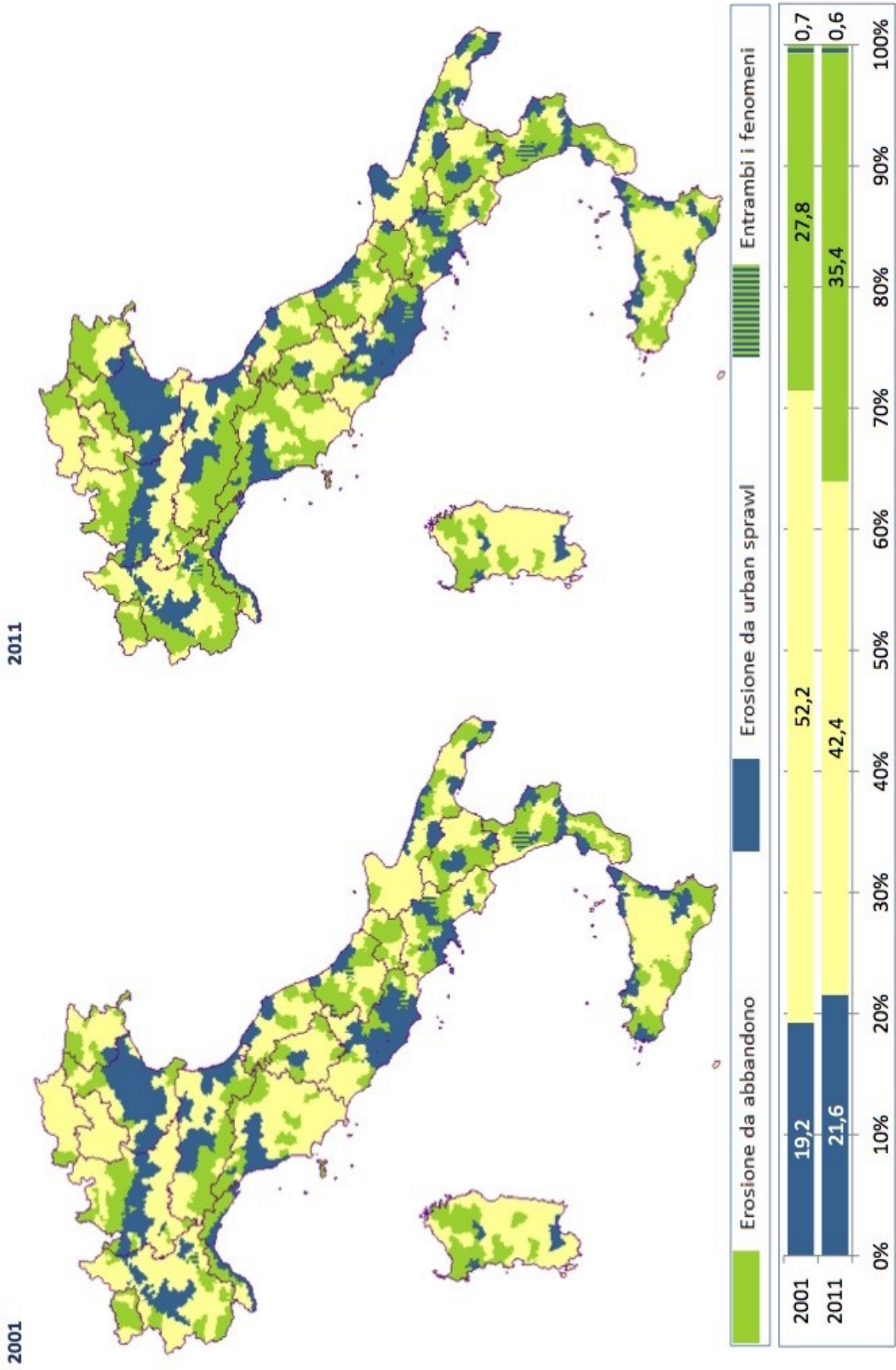
Si riportano i grafici principali pubblicati da ISTAT inerenti le statistiche sul consumo di suolo agricolo in tutto il territorio nazionale e per macroaree

Figura 7 - Erosione dello spazio rurale da abbandono e da urban sprawl per regione - Anno 2011
(valori percentuali e variazioni rispetto al 2001)



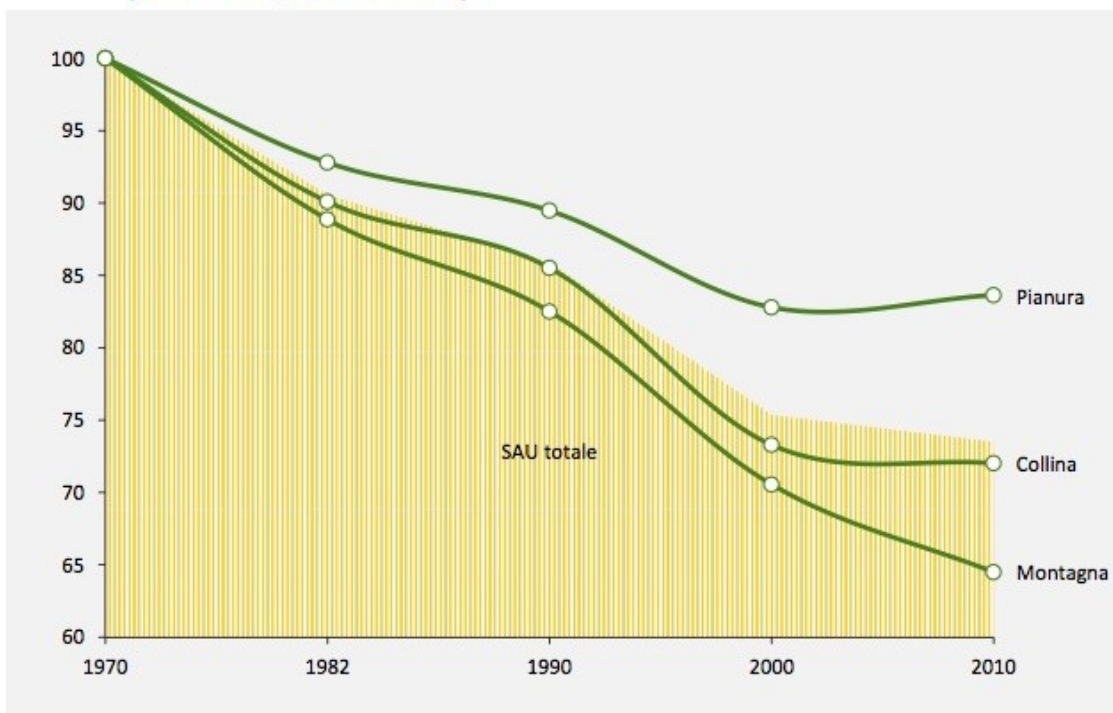
Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento della popolazione e delle abitazioni e Censimento dell'agricoltura

Figura 6 – Erosione dello spazio rurale da abbandono e da urban sprawl per regione agraria - Anni 2001 e 2011



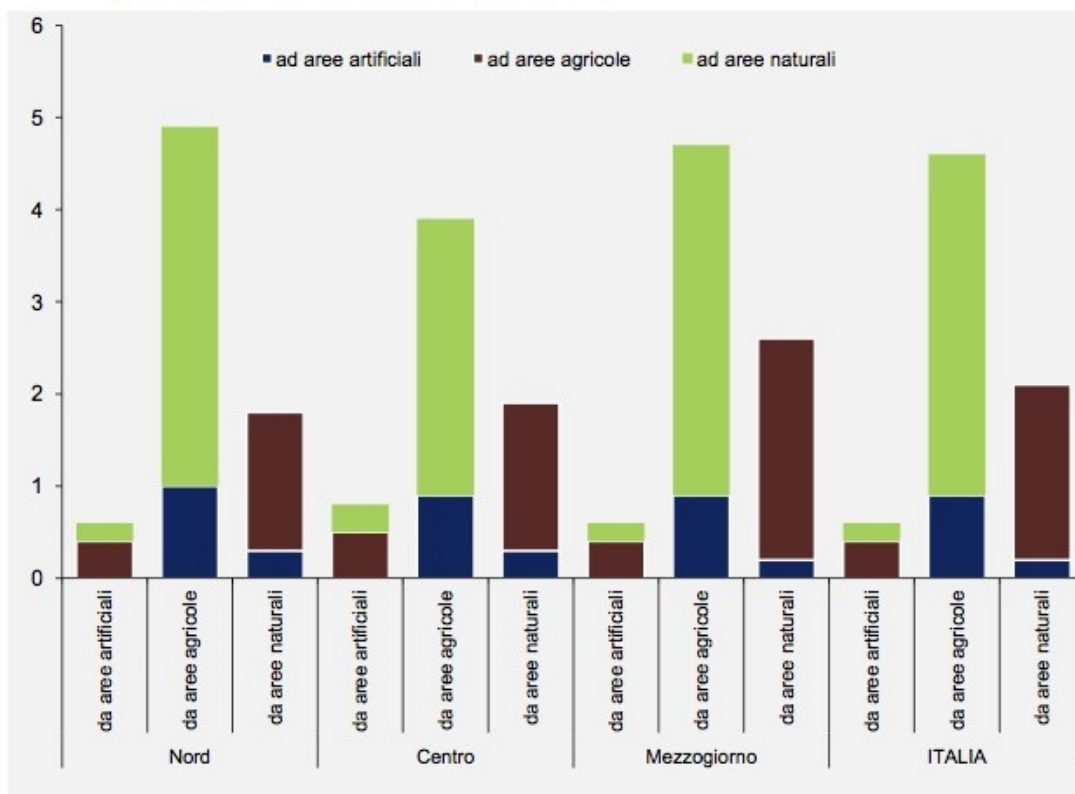
Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento della popolazione e delle abitazioni e Censimento dell'agricoltura

Figura 12 - Superficie agricola utilizzata (SAU) per zona altimetrica - Anni 1970-2010
(numeri indici, base 1970=100)



Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimenti dell'agricoltura 1970, 1982, 1990, 2000, 2010

Figura 13 - Transizioni fra le principali categorie di uso del suolo per ripartizione - Anni 2004-2009
(valori percentuali sulla superficie territoriale)



Fonte: Elaborazione Istat su dati MIPAAF, indagine POPOLUS

Allegato 5 - Fotostoria del territorio rurale

Sintesi della evoluzione del territorio agricolo e forestale dal catasto leopoldino del 1830

Dinamica della Maglia Fondiaria e delle sistemazioni di piano e di colle,

Vengono di seguito estratte dal Geoscopio e Castore RT le serie cronologiche di tre aree in Campiglia e in Piombino scelte per essere rappresentative di molti ambienti e dunque posti a cavallo del colle e del piano, del bosco e dell'olivo, dei seminativi, nell'intento di raffigurare le principali dinamiche del territorio rurale negli ultimi due secoli.

Foto 1 panoramica 2018 1/100.000 e aree di dettaglio

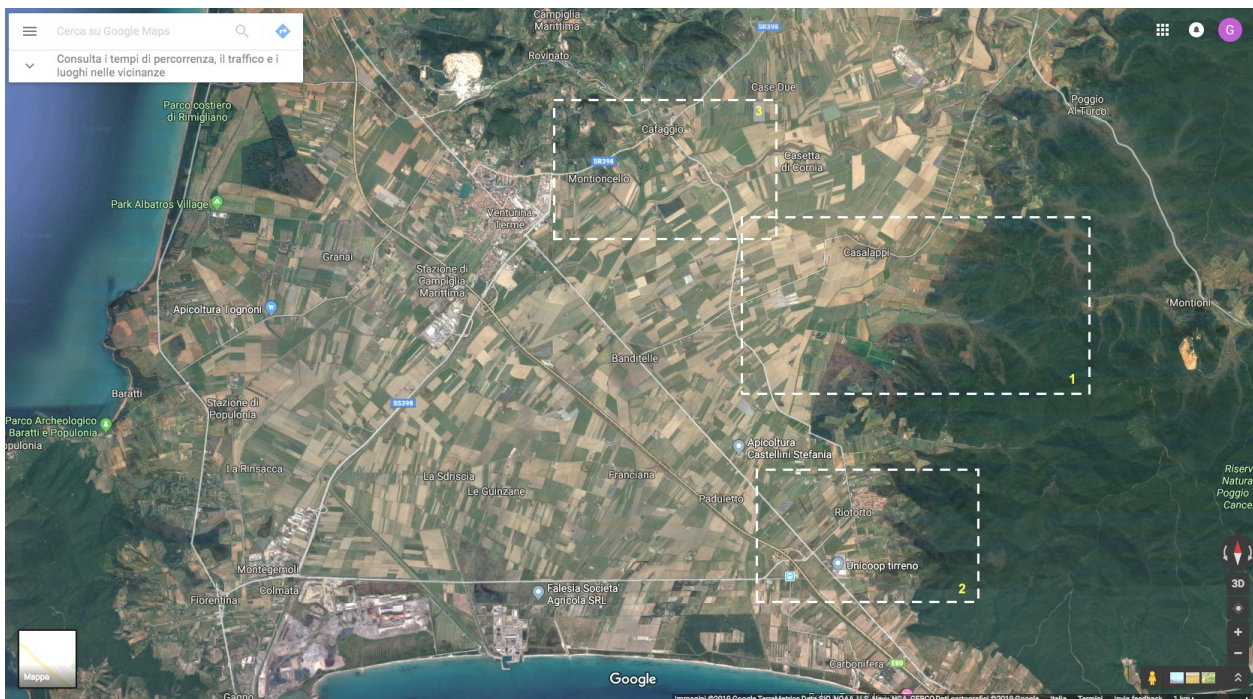
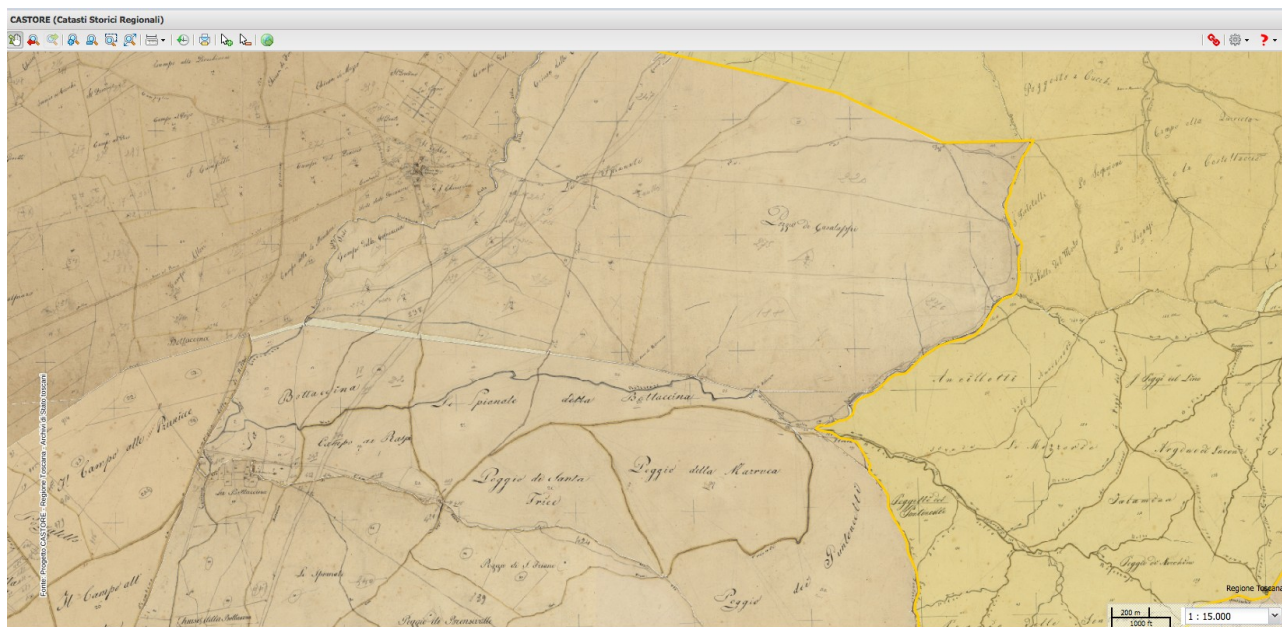


Foto 2 Carta geometrica della toscana 1/200.000 Leopoldo II° - 1830



Area 1 Spianate della Bottaccina al tempo di Leopoldo



Il catasto rappresenta il territorio al 1830, momento di rapida evoluzione per le opere che il Granduca, altri grandi proprietari e tutta la popolazione rurale del tempo stavano compiendo.

In primo per mettere in sicurezza idraulica e dunque bonificare le terre più basse che ancora erano impaludate e infestate dalla malaria.

Possiamo dire che questa tavola catastale rappresenti la prima immagine di una geografia moderna in transizione, in un territorio che viene lentamente strutturato per essere più adatto alla vita degli uomini e alla loro primaria occupazione. L'area indagata è a cavallo, delle pendici forestali che va dalla valle Riferraio che conduce a Montioni e alle allora attive cave dell'allume (a dx) e comprende tutta la fascia degradante alla pianura comprendendo una porzione di questa.

La forma e dimensione delle particelle varia molto dai poggi forestali alla pianura, che in alcuni punti è già fittamente tramata dal reticolo idraulico e presenta esempi di appoderamenti con maglie assai più fitte, sistemate in campi regolari. Questi erano rigidamente dimensionati per essere unità produttive (particelle) grandi un giorno di lavoro di aratura per un uomo e una coppia di buoi (2420 mq) Questo reticolo idraulico minuto, unito alle rotazioni dava una trama fittissima di consociazioni e variabilità colturali.

Nel mezzo al piano e al poggio, l'area degradante dai colli sulla piana di Riotorto (poco più a sud) che vede contendere al bosco i limiti per ricavare terra da destinare all'olivo.

E' dunque questa una area già sana, dotata di risorse idriche per la rete naturale presente, la nascente maglia idraulica minuta di valle e per il crescente appoderamento che forniva le braccia per una simile opera produttiva. Un territorio ancora giovane ma in grande equilibrio evolutivo con le risorse naturali e con la biologia dei suoli (bio a prescindere) . Allevamento del bestiame era diffuso, sia per il lavoro e

quindi in stalla che per la pulizia dei boschi negli ancora diffusi allevamenti bradi oltre alle ancora ben presenti transumanze. Quindi vi erano anche pascoli, specie nelle aree più umide e nei paduli ancora presenti più a sud, verso la costa, ma i seminativi erano già cerealicoli e forse orticoli, come ci direbbe il toponimo: Campo alle Primicce(?). Sicuramente il bosco aveva un ruolo molto importante per tutta l'economia e ne faceva parte integrante territoriale.

OFC 1954 10K propr. IGM-RT esec. volo Gruppo Aereo Italiano



125 anni dopo, anno 1954, parole chiave: dopoguerra, reindustrializzazione, meccanizzazione agricola, concimazioni chimiche. Ma in questa foto e magari in quella degli anni '40 viene ancora raffigurata la massima espressione della civiltà contadina, poco prima o mentre la forza lavoro migrasse verso altri settori. Negli ultimi 40 anni infatti la bonifica idraulica e quella fondiaria avevano debellato la malaria e il latifondo, completando l'opera leopoldina, potenziando la forza lavoro e la capacità produttiva di tutti i suoli. Il micro reticolo idraulico, la sistemazione dei campi, le colture promiscue con vite, acero e seminativo, il lavoro ancora in parte animale, e le rotazioni non ancora abbandonate, disegnavano un mosaico minuto frutto di molta cura e sapienza.

La collina vede molti impianti di olivo, alcuni residui degli antichi impianti '800 ma molti recenti e razionali; le olivete salgono fino al bosco e anzi ne ritagliano i margini che sono chiaramente regolarizzati a favore di queste. Il bosco è utilizzato nel sottobosco e tagliato a turni regolari: legna e carbone erano ancora molto utilizzati. Si comprende che la macchia era molto più frequentata, interessata da ampie tagliate, da strade carraie, da poderi coltivati che si aprono nel bosco; la macchia è permeata del lavoro dell'uomo ed è connessa con tutto il resto.

Questo disegno parla di risorse idriche disponibili e di equilibrio ambientale de facto.

OFC 1978 10K propr. RT esec. volo Rossi Brescia



1978 - 25 anni dopo il disegno fondiario ancora resiste nella sostanza, ma l'avvicendamento delle colture non è più lo stesso, molto più uniforme e specializzato. Le concimazioni chimiche si sono affermate, come la meccanica che ancora viene in parte mantenuta nei campi tradizionali; rotazioni e zootecnia vengono marginalizzate o abbandonate. Il bosco non è ne tagliato ne pascolato dal bestiame che manca e al '78 si è e saltato già più di un turno di taglio. Sono gli effetti incrociati di mancanza di forza lavoro, specializzazione produttiva, politiche economiche di sostegno alle produzioni. Infatti i nuovi redditi sui seminativi intensivi, rendono anche conveniente convertire superfici forestali a seminativo, come accade alle Spianate della Bottaccina.

OFC 1996 10K propr. (AIMA) AGEA esec. volo C.G.R. Parma



1996. altri 20 anni, le forme particellari si conservano ma spariscono le consociazioni e il microreticolo idraulico, i campi vengono seminati in lotti sempre piu accorpati e monoculturali. Il bosco cresce incontrollato, appena tagliato sporadicamente, a questo punto gran parte della foresta ha saltato il secondo turno, è quasi impenetrabile e rilascia poca acqua verso valle. Le aree agricole interne sono quasi chiuse.

OFC 2007 10K propr. BLOM-C.G.R. esec. volo BLOM-C.G.R.



2007, foto primaverile con molto grano da tagliare. Il bosco prosegue senza utilizzazioni, abbandonato a se stesso. Le olivete collinari presenti sono incolte e le aree agricole "marginali" sono abbandonate; compaiono colture specializzate in serra per le forzature degli ortaggi e per poter avere controllo dei parametri climatici.

Le aziende piu grandi si dotano di propri laghi collinari e bacini di pianura per accumulo delle acque per irrigare i campi che hanno sempre maggiori esigenze.

OFC 2016 5K (20cm) propr. Cons. TEA esec. volo CGR Parma



2016, ultimo decennio. Nel bosco si cominciano a contare diversi interventi di utilizzazione che certamente non riescono a interessare tutta la superficie; buona parte di questa macchie hanno ormai oltre 60 anni dall'ultimo taglio. In pianura proseguono le monoculture su grandi appezzamenti e le colture protette. Si affaccia la nuova coltura dell'agri turismo, testimoniata dalla nascita delle piscine private a fianco dei vecchi poderi.

La storia di questo quadro mostra prevalentemente dinamiche interne alla agricoltura e rimane preservato da altre grandi trasformazioni dei terreni.

Infatti a poca distanza da qui incontriamo in campagna trasformazioni di suolo verso altri settori: le nuove infrastrutture viarie, le aree artigianali e industriali, le aree di servizio, svincoli e parcheggi, gli impianti fotovoltaici al suolo, le "piattaforme" turistiche.

Area 2

- Vignale Riotorto nel catasto Leopoldino



In basso a sx annotato a lapis la ferrovia Maremmana con la stazione di Vignale che sarebbe stata realizzata fino ai confini laziali del Granducato entro il 1860 e poi completata fino a Roma con l'unità di Italia.

1954 area di Vigale e Riotorto

OFC 1954 10K propr. IGM-RT esec. volo Gruppo Aereo Italiano



Particolarmente ordinata tutta la fascia collinare a olivo prima della linea del bosco di Montioni che si appresta a diventare Parco, con al piede la grande fattoria Tenuta di Vignale “polo agroindustriale” Leopoldino; la piana è completamente coltivata, ma piuttosto povera di abitazioni rurali che sono rade, a servizio di grandi superfici.

1988 – Grandi trasformazioni e infrastrutture: SGC Aurelia in realizzazione con l'uscita di Riotorto. Il centro ortofrutticolo Coop, il consorzio Agrario che sorgono sempre a Vignale, nei pressi della stazione. Il centro abitato di Riotorto subisce notevole espansione e nelle campagne aumentano gli insediamenti di fabbricati rurali.

OFC 1988 10K propr. RT esec. volo CGR Parma



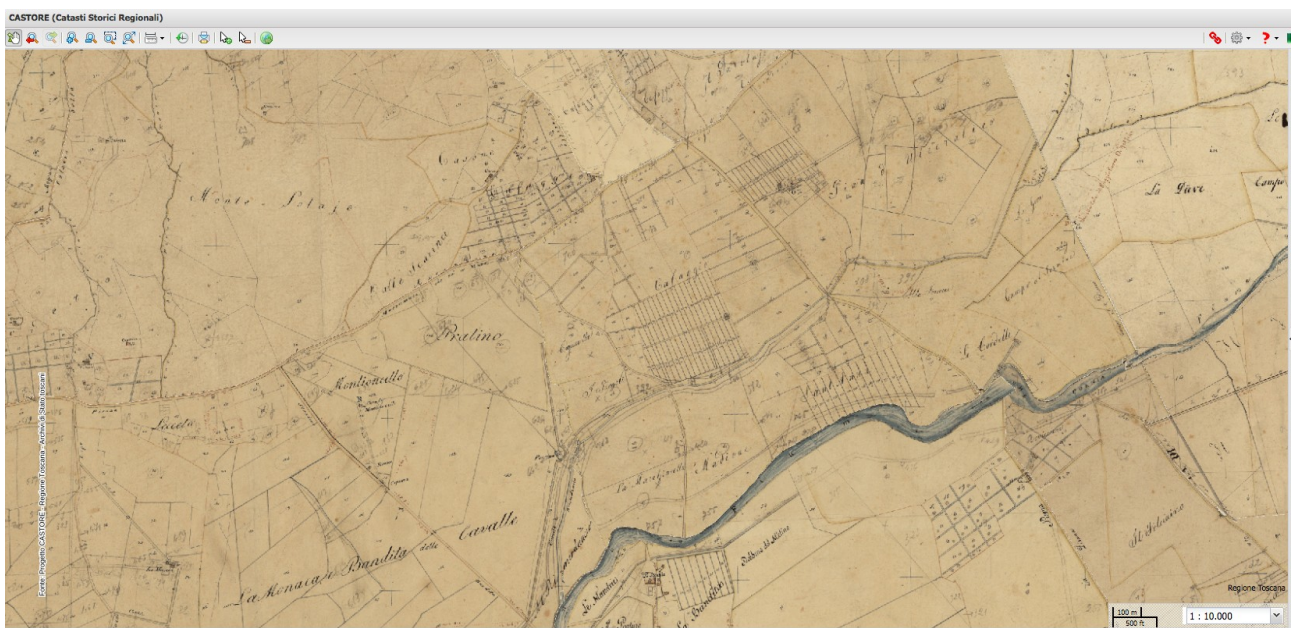
2016 L'area di Vignale stazione viene completata con altre strutture di servizio all'agricoltura; completato il centro Coop, Realizzato il frantoio sociale di terre dell'Etruria, il centro di stoccaggio cereali, e il consorzio agrario. In alto a sx un grande impianto fotovoltaico a terra; nei pressi una sistemazione agraria di protezione eolica con sieponi di cipresso americano piantata già dai primi '90 per proteggere le colture e diminuire il deficit idrico dei suoli. Molte delle olivete collinari sono abbandonate, nel bosco una sola tagliata recente.

OFC 2016 5K (20cm) propr. Cons. TEA esec. volo CGR Parma



Area 3 Cafaggio

Altra zona di territorio a cavallo della collina e del piano, con anche un tratto del Cornia quasi come lo



conosciamo oggi e del suo affluente Fosso di Rimerdancino che scende dai colli .

E un territorio molto vario e caratterizzato già da notevoli appoderamenti e da una variegatissima rete scolante naturale e artificiale che andava a disegnare veramente ogni superficie dandole un valore e ruolo. Il Cornia e gli affluenti minori erano già dotati di una propria opera di arginatura molto ampia che consentiva al fiume di avere il suo territorio entro il quale era padrone, ma queste aree interne, non dedite propriamente ad agricoltura erano pascolo naturale o in parte artificiale che dava abbondante cibo al bestiame e alle greggi. E più a valle è un toponimo di edifici sul fiume che richiamano un mulino ad acqua (Le Goricelle). Si può immaginare il piano fittamente diviso in campi, necessariamente dotati di propria fossa di scolo e dal filare di vite con acero, campi non più larghi di 17-20m. Poi le strade, le piante di confine e un buon numero di poderi posti negli assi strategici. All'olivo era dedicato il colle e era ancora presente la macchia, in collina come al Monte Solatio che era un bosco di caccia ma che proprio in quegli anni veniva riconvertito all'olivicoltura, in grandi impianti razionali, esattamente come lo ritroviamo negli anni '50. La campagna dava lavoro a gran parte della popolazione, tutti erano partecipi di questo processo di buona coltivazione e valorizzazione delle risorse del suolo e fisiche del territorio (Energia idraulica, eolica). Il coinvolgimento interno di questa forza lavoro, unito alla guida e agli intenti "illuminati" del Granduca stavano trasformando tutta la campagna dal piano al colle.

Quanta energia ha richiesto una simile opera diffusa? In termini di produzione di CO₂, come lo valuteremmo oggi, non molto. L'energia al tempo era data dal lavoro degli uomini e delle bestie, le materie erano il legname, la pietra, la vegetazione di zona, tutto concorrevano a una grande opera di bioingegneria che si rafforzava nel tempo, agricoltura biologica per definizione, rotazioni.

Vi erano necessariamente energie grigie o esterne come il ferro necessario per la ferrovia e per tutte le attrezzature aziendali, ma appunto anche di questo il territorio era ricco.

Si può affermare che questa grande trasformazione non abbia richiesto ingenti energie fossili e si possa a pieno titolo definire un cambiamento in equilibrio con l'ambiente (antropico).

Con buona pace per le aree umide e della loro ricchezza naturale che furono sacrificate al tempo per l'agricoltura e oggi per l'industria.



1954 – in questa foto di 125 anni dopo il catasto di Leopoldo possiamo vedere sostanzialmente lo stesso territorio disegnato, la forma e cadente dei campi, le consociazioni, filari di alberi lungo le strade, olivete in collina, qualche pascolo, case poche di più, sempre disposte in posizioni congrue al disegno idraulico originale.



1978 – Dopo 25 anni la situazione è mutata, in pianura molte delle piantate e delle sistemazioni di piano sono state eliminate per fare largo alla meccanizzazione che chiede superfici ampie e specializzate. Con la “rivoluzione verde”, molti agricoltori hanno cambiato lavoro e residenza, i nuclei abitati come Cafaggio, si allargano, sulla sinistra in basso, al margine di Venturina compaiono i primi edifici industriali, i capannoni. Dentro le arginature del Cornia compaiono seminativi al posto dei

pascoli che non servono più per la diminuzione drastica del numero di capi; quando arrivano i trattori le bestie sono le prime a andarsene. In collina molte delle olivete sono abbandonate, manca la manodopera per curarle e la meccanizzazione aiuta poco.



1988 – Situazione analoga; aumentano gli edifici produttivi e residenziali; campi generalmente accorpati in grandi superfici; olivicoltura in collina in parte recuperata, in parte abbandonata.



1996 – la maglia fondiaria aumenta ancora di dimensione, completamento del lotto artigianale.

OFC 2007 10K propr. BLOM-C.G.R. esec. volo BLOM-C.G.R.



2007 – In pianura fanno la comparsa colture protette in pieno campo, seminativi a riposo, casali abbandonati, grandi olivete di pianura sugli ex seminativi e in ritagli non adatti alla grande meccanizzazione, la coltivazione del carciofo è estesa. Nell'area di frangia urbana compaiono frazionamenti di appezzamenti per piccoli orti per il consumo familiare.

In collina troviamo un nuovo vigneto specializzato al posto di un antico pascolo.

OFC 2016 5K (20cm) propr. Cons. TEA esec. volo CGR Parma



2016 – Specializzazione del territorio:- in pianura le consociazioni sono scomparse e oltre alle piante di corredo stradale non ci sono alberi nella campagna. E' presente olivicoltura specializzata di pianura in grandi campi o in terreni non idonei al seminativo intensivo e alla orticoltura pieno campo, carciofo in particolare.

Nelle aziende più intensive il casale viene abbandonato ma molte coloniche al contrario hanno la bandiera dell'agriturismo e forniscono redditi complementari. In collina in molti casi l'olivicoltura è mantenuta, ma anche del tutto abbandonata e in fase di rimboschimento.

L'alveo del Cornia è ristretto e rimboschito, sintomo di portate ridotte per il prelievo profondo e per la riduzione degli apporti dai boschi soprastanti che trattengono gran parte delle precipitazioni.

Sintesi

In 60 anni si è persa molta della biodiversità del territorio e della fertilità dei suoli.

Pur nel mantenimento di massima delle forme originali, il territorio è specializzato e diviso, sono avvenute trasformazioni profonde proprio nel modo di relazionarsi alla terra, sostituendo un sapere complesso con una tecnica semplicistica e inconsapevole dei costi nascosti.

Per avere un confronto con alternative gestionali possibili, nel bilancio energetico colturale attuale, alla CO2 prodotta per chimica e meccanizzazione, si deve aggiungere quella generata dalla perdita di sostanza organica nel terreno. Questo da la misura di quanto sia imprescindibile e urgente la transizione alla Agroecologia, seguendo la strada indicata dalla FAO.

Affatto un tornare al bel tempo che fu, ma un riconvertire in chiave ecologica tutte le attività con lo scopo di riunificare il territorio, piano-colle-bosco con un nuovo intreccio di funzioni che arricchiranno nuovamente i suoli e il mosaico, recuperando bellezza e produttività anche di luoghi oggi abbandonati e degradati .

Bonifica integrale.

Non mancano esperienze internazionali di regioni o interi paesi che hanno intrapreso questa transizione ecologica in modo attuale e condiviso.